



Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa 2015

FERRAMENTA

INTERVISTE ■ Keyline



Il telecomando Ford RFD 100.

INVESTIRE PER CRESCERE

Lo strategic planner Massimo Bianchi spiega come l'azienda sviluppa nuove tecnologie per offrire prodotti sempre più performanti e innovativi

Per un'approfondimento sul settore dei radiocomandi, abbiamo intervistato Massimo Bianchi, strategic planner di Keyline.

QUALI SONO LE VOSTRE ULTIME NOVITÀ NEL CAMPO DEI RADIOCOMANDI?

Le ultime novità riguardano due telecomandi per le chiavi Ford. Si tratta dei modelli RFD100 e RFD80, con quattro tasti e batteria intercambiabile, programmabili interamente a bordo veicolo in perfetta sincronizzazione con l'originale, per duplicare i modelli Ford dal 1998 a oggi. Il primo si basa sulla testa universale Keyline TK100, progettata per clonare tutti i tipi di transponder a codice fisso, i Texas® Crypto e Philips® Crypto di seconda generazione. Il secondo, invece, ha il transponder Texas 80 bit originale per la programmazione tramite diagnostico.

INVESTITE MOLTO IN RICERCA E SVILUPPO?

Da sempre, Keyline investe oltre il 10% del fatturato in ricerca e sviluppo. Ed è una priorità per un'azienda che fa dell'innovazione la sua caratteristica principale. Il nostro obiettivo è presentare, costantemente e in ogni situazione di mercato, prodotti rivoluzionari e per farlo ci vuole una continua ricerca tecnologica, ma anche un'attenzione speciale alla formazione e alla creatività delle persone, investendo su professionalità e collaborazioni che diano grande valore e competitività all'azienda.

Trasmettitore di radio frequenza integrato RK60, utilizzabile su un grande numero di modelli delle più diffuse case automobilistiche.

QUANTI TIPI DI RADIOCOMANDI AVETE A CATALOGO?

Keyline presenta a catalogo RFD100 e RFD80, per le chiavi Ford, e RK60, trasmettitore di radio frequenza integrato compatibile con tutte le horseshoe Keyline. Utilizzabile su un grande numero di modelli delle più diffuse case che usano il trasponder Philips® Crypto di seconda generazione: Abarth, Alfa Romeo, Citroën, Dacia, Fiat, Ford, Lancia, Nissan, Opel, Peugeot e Renault.

Keyline fa dell'innovazione la propria caratteristica principale



Un partner a 360 gradi

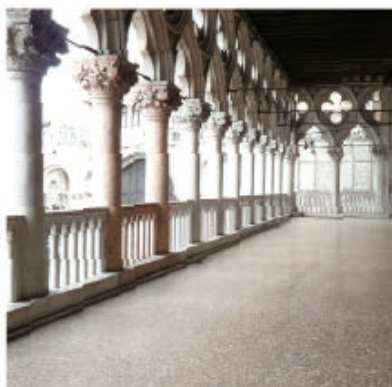
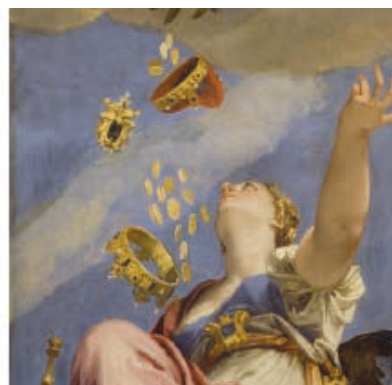
Sono tanti i servizi offerti da Keyline ai propri clienti. Tra questi c'è la formazione. "La formazione è parte integrante dei prodotti Keyline", afferma Massimo Bianchi. "La vendita è un processo che prevede uno scambio continuo per una completa soddisfazione. In quest'ottica, forniamo alle ferramenta un servizio di partnership che prevede una formazione continua sia nella sede centrale a Conegliano (Treviso) sia nella sede operativa di Keyline Italia a Roma Fiumicino. Inoltre, il servizio di assistenza tecnica agisce tempestivamente in loco con squadre di professionisti di altissimo livello, sempre raggiungibili, che offrono formazione e supporto al lavoro quotidiano".

QUALI SONO I MODELLI DI RADIOCOMANDI CHE SI PRESTANO MEGLIO ALLA VENDITA IN FERRAMENTA?

I telecomandi Keyline sono pensati per favorire e agevolare il servizio di clonazione del settore auto. Sono quindi molto vantaggiosi, competitivi e performanti e danno anche alle ferramenta un'ottima capacità operativa nel fornire un servizio qualificato.

NUOVA PRESIDENTE PER I MUSEI CIVICI VENEZIANI #MUVE

Mariacristina #Gribaudo nominata nuova Presidente



Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Musei Civici di Venezia, riunitosi ieri lunedì 21 dicembre 2015, ha nominato **Mariacristina Gribaudo** nuova Presidente. Il Consiglio di Amministrazione è ora così composto: Presidente: **Mariacristina Gribaudo**, Vice-Presidente: **Luigi Brugnaro**, Consiglieri d'Amministrazione: **Bruno Bernardi, Barbara Nino, Roberto Zuccato**.

Nell'accettare l'incarico la **Presidente Gribaudo** ha ringraziato il Sindaco **Brugnaro** e i Consiglieri consapevole dell'importanza e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la Città di **Venezia** nel contesto sia nazionale che internazionale.

La **Presidente** ha sottolineato inoltre il valore aggiunto dato dalla sinergia creatasi tra il mondo della cultura e dell'Università ed il mondo imprenditoriale.

Mariacristina Gribaudo è nata a Torino da un'antica famiglia di imprenditori che operava nel mondo della ristorazione collettiva. Si è trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino al 1996 nel business familiare per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito **Massimo Bianchi** con il quale si alterna ogni tre anni nel ruolo di Amministratore Unico di **Keyline Spa**.

Vive nella Provincia di Treviso ed è **madre di 6 figli**.



Mariacristina Gribaudo

La Fondazione Musei Civici di Venezia



**Fondazione
Musei
Civici
Venezia**

La Fondazione è stata istituita con delibera del Consiglio Comunale di Venezia il 3 marzo 2008, al fine di **gestire e valorizzare l'immenso patrimonio culturale e artistico dei Musei Civici di Venezia**. Operativa dal 1

settembre 2008, è configurata come una fondazione di partecipazione e ha un unico socio fondatore, il **Comune di Venezia**. **Favorisce l'aggregazione di soci partecipanti, pubblici e privati, che contribuiscono alla vita della fondazione, sostenendone e condividendone le finalità istituzionali.** Gli organi della Fondazione sono il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Direttore, il Comitato scientifico e il Comitato di direzione, il collegio Revisori dei conti. **La Fondazione gestisce e promuove un sistema museale ricco, articolato, complesso ed economicamente sano; gode di una totale autonomia amministrativa e gestionale** – facente capo al Consiglio di Amministrazione – **che consente agilità operativa, programmazione, una forte e trasparente motivazione imprenditoriale, un assetto aziendale efficiente e razionale, la capacità di aggregare e reperire risorse.**

Da questo sistema non partono solo le tradizionali proposte di ogni musealità consolidata (ricovero, conservazione, studio, valorizzazione) bensì uno straordinario insieme di servizi culturali declinati in diversi aspetti e temi: **ricerca, formazione, creatività, specializzazione, tutela, divulgazione, didattica, comunicazione...** Al centro, per tutti, sono la qualità dell'offerta, l'attenzione alla domanda sociale, l'alta valenza educativa ed etica, nell'equilibrio economico.

Mariacristina Gribaudo nuovo Presidente Musei Civici di Venezia

Nuove nomine in Laguna per i Musei Civici, diretti da Gabriella Belli. Il Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Musei Civici di Venezia* ha nominato **Mariacristina Gribaudo** nuovo Presidente.



Mariacristina Gribaudo

Il Consiglio di Amministrazione è ora così composto:

Presidente: Mariacristina Gribaudo Vice-Presidente: Luigi Brugnaro Consiglieri d'Amministrazione: Bruno Bernardi, Barbara Nino, Roberto Zuccato Nell'accettare l'incarico la Presidente Gribaudo ringrazia il Sindaco Brugnaro ed i Consiglieri consapevoli dell'importanza e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la Città di Venezia nel contesto internazionale.

Mariacristina Gribaudo è nata a Torino da un'antica famiglia di imprenditori. Si è trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino al 1996 nel business familiare per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito Massimo Bianchi con il quale si alterna ogni tre anni nel ruolo di Amministratore Unico di Keyline Spa.

Con la nuova nomina, l'imprenditrice va a sostituire Walter Hartsarich che si è dimesso all'improvviso lo scorso agosto per "scelte personali, questioni private da sistemare". Anche se si era vociferato che alla base della scelta ci fosse stata qualche divergenza con il nuovo sindaco *Luigi Brugnaro*, che della Fondazione è vicepresidente.

Il sindaco è stato al centro di un polverone di polemiche lo scorso ottobre per le sue dichiarazioni azzardate sulla vendita di opere d'arte per sanare i conti del Comune... [Leggi qui](#) l'articolo su questa vicenda.

www.visitmuve.it

Mariacristina Gribaudo, presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia

Il consiglio di amministrazione della fondazione Musei Civici di Venezia ha nominato, il 21 dicembre 2015, Mariacristina Gribaudo come presidente. Il suo vice è Luigi Brugnaro, mentre gli altri consiglieri sono Bruno Bernardi, Barbara Nino e Roberto Zuccato.



Mariacristina Gribaudo, presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia

Mariacristina Gribaudo nasce a Torino da una famiglia di imprenditori che operava nel mondo della ristorazione collettiva. Si è trasferita nel Veneto nel 1970, lavorando fino al 1996 nel business familiare, per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito Massimo Bianchi con il quale si alterna ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico di Keyline spa.

Musei Civici Venezia, Gribaudo è presidente



Il cda della **Fondazione Musei Civici di Venezia** ha nominato **Mariacristina Gribaudo nuova presidente**. Nell'accettare l'incarico la presidente Gribaudo ha espresso un ringraziamento al sindaco Luigi Brugnaro e ai consiglieri «consapevole dell'importanza e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la Città di Venezia nel contesto internazionale».

La neo Presidente ha inoltre sottolineato il valore aggiunto dato dalla sinergia creatasi tra il mondo della cultura e dell'Università e il mondo imprenditoriale. Mariacristina Gribaudo è nata a Torino da un'**antica famiglia di imprenditori** che operava nel mondo della ristorazione collettiva. Si è trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino al 1996 nel business familiare per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito Massimo Bianchi con il quale si alterna ogni tre anni nel ruolo di Amministratore Unico.

Musei civici

di Monica Zicchiero

Gribaudo presidente «Sinergia tra cultura università e aziende»



VENEZIA Arriva da una storica famiglia di imprenditori con duecento anni di tradizione prima nella ristorazione e oggi nel campo di macchine per le chiavi. Trevigiana con la passione per la cultura e madre di sei figli, Mariacristina Gribaudo è il nuovo presidente della Fondazione Musei civici. E' stata designata ieri, non troppo a sorpresa, dopo un lungo consiglio di amministrazione iniziato alle 9 insieme al sindaco Luigi Brugnaro e proseguito fino alle 13, un paio d'ore dopo il saluto del sindaco, con una franca chiacchierata tra consiglieri sull'impostazione che i musei di competenza comunale dovranno avere nei prossimi anni per trovare una propria identità e trarre il maggior profitto da una tradizione artistica incardinata sui veneziani illustri. «Ringrazio il sindaco e i consiglieri per la fiducia dimostratami» ha commentato Gribaudo - Sono consapevole dell'importante responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per Venezia nel contesto internazionale, forte del valore aggiunto dato dalla sinergia tra il mondo della cultura e dell'Uni-

La vicenda

● Due settimane fa il sindaco Luigi Brugnaro aveva nominato il cda della Fondazione Musei Civici

● Il favorito per la nomina a presidente pareva essere Bruno Bernardi, docente di Ca' Foscari

● Ieri invece il cda ha nominato alla guida dei musei l'imprenditrice Gribaudo

versità e il mondo imprenditoriale». Di professione la Gribaudo produce chiavi, di indole adora i musei e porta attenzione al tema dell'identità territoriale come condizione dello sviluppo. Sullo sfondo c'è la dismissione di opere più internazionali e meno veneziane annunciata da Brugnaro, come la Giuditte II (Salomé) di Gustav Klimt custodita a Ca' Pesaro e idealmente messa in vendita per i problemi di bilancio. Operazione difficile per le bar-

riere che la legge nazionale pone all'esportazione all'estero di capolavori italiani, ma che ha sollevato l'interesse di un grande collezionista londinese, di amatori russi e cinesi. Il sindaco sarà il vice della Gribaudo in cda, dove siedono anche il presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato, l'imprenditrice Barbara Nino (candidata nella Lista Brugnaro alle comunali, attiva nell'azienda paterna a Marghera e un tempo imprenditrice nel settore



Bernardi
La mia candidatura mai stata sul tavolo, Gribaudo ha le competenze adatte

Ca' Farsetti e cultura

Il metodo Franceschini indispettisce il sindaco «Conferma di Baratta? Almeno una telefonata»

VENEZIA Che i due non vadano molto d'accordo c'è stato già modo di scoprirlo. Prima le grandi navi, poi la vendita dei quadri dei musei, adesso la conferma di Paolo Baratta alla guida della Biennale. «Baratta ha lavorato bene e sono sempre stato favorevole alla sua conferma, ma una telefonata per rispetto della città, poteva anche farla». Il sindaco Luigi Brugnaro parla del ministro alla Cultura Dario

Franceschini che ha incontrato nel suo viaggio a San Pietroburgo. «L'ho visto in Russia per la prima volta, vorrei capisse che la cultura non è solo sua — continua il sindaco — Lui è anche il ministro che vuole mandare la nave di Venezia a Trieste. Non rimarrò muto per sempre, vorrei che Franceschini venga qui, gli potrei spiegare i problemi della città». (f.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della comunicazione) e il professore Bruno Bernardi, presidente del collegio didattico del corso di laurea magistrale Interfacoltà in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali di Ca' Foscari. Che riassume la rivoluzione nei Civici: «In un contesto metropolitano, le qualità chieste al presidente si rivolgono a progetti non semplicemente di affiancamento della struttura tecnica scientifica della fondazione e della direzione della dottoressa Gabriella Belli, ma di sviluppo imprenditoriale — spiega — E i titoli di in tale senso Maria Cristina Gribaudo sono molto buoni. La mia candidatura? Non è mai stata davvero sul tavolo, ho ringraziato gli amici che mi incoraggiavano ma il progetto era un altro». La nomina allude anche ad un altro assetto politico: Bernardi è un docente vicino al centrodestra, non troppo lontano da Renato Brunetta e in questa fase politica Brugnaro ha ambizioni più ampie per Venezia, con una collocazione politica che va oltre la Lega e il centro-destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Musei Civici, Gribaudo il nuovo presidente «Cultura e impresa»

Arriva da una storica famiglia di imprenditori con duecento anni di tradizione prima nella ristorazione e oggi nel campo di macchine per la produzione e la riproduzione di chiavi. Trevigiana con la passione per la cultura e madre di sei figli, Mariacristina Gribaudo è il nuovo presidente del Cda dei Musei civici veneziani. È stata designata ieri, non troppo a sorpresa, dopo un lungo consiglio di amministrazione dei Musei Civici veneziani. Il sindaco Luigi Brugnaro sarà il suo vice, in Cda siedono anche il presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato e il professore Bruno Bernardi, presidente del collegio didattico del corso di laurea magistrale interfacoltà in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali di Ca' Foscari. Che riassume la rivoluzione nei Civici: «In un contesto metropolitano, le qualità chieste al presidente si rivolgono a progetti non semplicemente di affiancamento della struttura tecnica scientifica della fondazione e della direzione della dottoressa Gabriella Belli, ma di sviluppo imprenditoriale – spiega -. E in tale senso i titoli di Maria Cristina Gribaudo sono molto buoni». Di professione la Gribaudo produce chiavi, di indole adora i musei e porta attenzione al tema dell'identità territoriale come preconditione dello sviluppo. Sullo sfondo c'è



la dimissione di opere più internazionali e meno veneziane annunciata da Brugnaro, come la *Giuditta II (Salomé)* di Gustav Klimt custodita a Ca' Pesaro e idealmente messa in vendita per sì risolvere i problemi di bilancio di Ca' Farserti. «Ringrazio il sindaco e i consiglieri per la fiducia dimostrata nell'affidarmi» ha commentato Gribaudo - Sono consapevole dell'importante responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per Venezia nel contesto internazionale, forte del valore aggiunto dato dalla sinergia creata tra il mondo della cultura e dell'Università e il mondo imprenditoriale». Bernardi alla vigilia era dato come presidente *in pectore* della nuova compagine, lui ha smentito per due settimane e ieri ha spiegato che il piglio imprenditoriale della nuova squadra sarà il valore aggiunto dei musei comunali.

Mo.Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musei, al vertice c'è la Gribaudo

Prima presidenza al femminile decisa dalla Fondazione: guida un'azienda di chiavi a Conegliano

di Enrico Tantucci

Forse il sindaco Luigi Brugnaro pensa - si potrebbe dire con una battuta - che lei abbia la chiave giusta per completare il rilancio della Fondazione Musei Civici, rafforzandone anche la dimensione aziendale. Sta di fatto che - come anticipato dal nostro giornale e su input di Brugnaro, vicepresidente di diritto - il Consiglio di amministrazione della Fondazione Musei Civici ha nominato ieri Mariacristina Gribaudo presidente dell'istituzione, prendendo il posto di Walter Hartsarich, che l'ha guidata negli ultimi anni. Perché sono appunto le chiavi, il *core business* della Keyline, l'azienda di Conegliano che produce appunto chiavi e macchine duplicatrici che guida Mariacristina Gribaudo, prima presidente al femminile dell'istituzione. «Ringrazio il sindaco Brugnaro e i consiglieri per la fiducia dimostrata nell'affidarmi questo incarico», ha detto Gribaudo al termine della riunione. «Da parte mia mi appresto ad affrontare il la-



Mariacristina Gribaudo, amministratore delegato di Keyline spa

voro che ci attende consapevole dell'importante e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la città di Venezia nel contesto internazionale, forte del valore aggiun-

to dato dalla sinergia creatasi tra il mondo della cultura e dell'Università e il mondo imprenditoriale».

Mariacristina Gribaudo nasce a Torino da un'antica fami-

» Nuovo Cda composto tutto da imprenditori e un economista La Belli resta direttore

glia di imprenditori che opera nel mondo della ristorazione collettiva. Si è trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino al 1996 nel business familiare per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito Massimo Bianchi con il quale si alterna ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico di Keyline Spa. Gribaudo guida un Consiglio di amministrazione della Fondazione Musei fatto tutto di imprenditori, e in cui l'unico rappresentante che, pur da economista aziendale, abbia un legame con il mondo della cultura, è il docente cafo-scarino Bruno Bernardi, presidente del Collegio didattico del corso di laurea magistrale inter-facoltà in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali, e in quota Forza Italia. L'altra

new entry al femminile in Consiglio è infatti Barbara Nino, già presente alle elezioni nella lista Brugnaro, consigliere dell'azienda di famiglia, la Nuova Amit srl, con sede a Marghera, che si occupa di recupero e smaltimento di rifiuti e bonifiche ambientali. E un imprenditore è anche l'unico consigliere riconfermato dalla passata gestione, l'ingegner Roberto Zucato, presidente di Ares Line, multinazionale delle poltrone per ufficio e teatro e presidente di Confindustria del Veneto. È chiaro a questo punto che tutta la parte di programmazione culturale della Fondazione - pur in ovvia sintonia con il Consiglio a cui spetteranno le linee-guida - resterà al direttore scientifico Gabriella Belli, che Brugnaro ha lasciato al suo posto, visto che tra l'altro il Comitato scientifico dell'istituzione, che pure vantava nomi illustri, da Umberto Eco a Jean Clair, si è di fatto riunito una sola volta dalla creazione della Fondazione Musei e non ha dunque voce in capitolo nei programmi dell'istituzione.

FONDAZIONE MUSEI CIVICI

Mariacristina Gribaudo è presidente

Mariacristina Gribaudo è la nuova presidente della Fondazione Musei civici. Gribaudo, torinese, si è trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino al 1996 nel business familiare nel settore della ristorazione per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa la Keyline di Conegliano, nel settore delle ferramenta, insieme al marito Massimo Bianchi, con il quale si alterna ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico.

Nell'accettare l'incarico la presidente Gribaudo ha espresso un ringraziamento al sindaco Luigi Brugnaro e ai consiglieri «consapevole

dell'importanza e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la Città di Venezia nel contesto internazionale». La neo Presidente ha sottolineato il valore aggiunto dato dalla sinergia creatasi tra il mondo della cultura e dell'università e il mondo imprenditoriale. Il consiglio d'amministrazione è composto da Bruno Bernardi, fino all'altro giorno in pole position come presidente; dal sindaco Brugnaro come vicepresidente, e dagli imprenditori Barbara Nino e Roberto Zuccato, numero uno di Confindustria Veneto.



PRESIDENTE Mariacristina Gribaudo

LA NOMINA



Musei veneziani Gribaudo presidente

A pagina 27 in nazionale

VENEZIA Nominata al vertice della Fondazione l'imprenditrice trevigiana Mariacristina Gribaudo

LA POLEMICA Prestito di 30 opere per una mostra a Pechino: no del sindaco Brugnaro al ministro

Musei, neo-presidente e prima grana

Michele Fullin

VENEZIA

È stata appena designata alla presidenza della Fondazione Musei Civici di Venezia (11 sedi, 40mila metri quadri, 200mila opere d'arte), ma non ha avuto neppure il tempo di insediarsi che già le è piovuta addosso la prima grana. Mariacristina Gribaudo, trevigiana (ma è nata a Torino), imprenditrice di 53 anni, è stata nominata ieri dal consiglio di amministrazione della Fondazione che gestisce, tra gli altri, il Palazzo Ducale. Vicepresidente di diritto è il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, poi ci sono i consiglieri Bruno Bernardi (docente universitario di management), Barbara Nino (imprenditrice), Roberto Zuccato (presidente di Confindustria Veneto).

«Ringrazio il sindaco e i consiglieri per la fiducia dimostrata nell'affidarmi questo incarico - ha detto al termine della riunione l'amministratrice della Keyline Spa, leader nella produzione di chiavi di ogni genere e macchine duplicatrici -. Da parte mia mi

appresto ad affrontare il lavoro che ci attende, consapevole dell'importante e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la città di Venezia nel contesto internazionale».

La Gribaudo, sei figli, è protagonista tra l'altro di una singolare modalità di gestione dell'azienda, al cui vertice si alterna, tre

anni per ciascuno, col marito Massimo Bianchi.

E veniamo alla grana, che coinvolge direttamente la Fondazione e il ministro per i beni e le attività culturali, Dario Franceschini. Il sindaco Brugnaro non ha gradito il fatto che questi si sia mosso su Venezia ripetutamente senza consultarlo, e ha deciso di

fare il muso duro.

«L'altro giorno - racconta - volevano farmi firmare il prestito di trenta quadri della Fondazione per una mostra che ho saputo adesso essere a Pechino. Tutto in fretta perché le opere dovevano partire e io non sapevo assolutamente nulla. Ho incontrato il ministro qualche giorno da San

Pietroburgo e chiedo: vi sembra normale che uno che dice che il ministero della Cultura è per l'Italia il ministero dell'Economia si comporti in questo modo con Venezia? La cultura non è solo sua. Ci sono tante sensibilità, anche quella della gente che lavora. Lui è quello che aveva detto pubblicamente che le grandi navi potevano tranquillamente andare a Trieste, facendo saltare 5mila posti di lavoro. Io sono muto,

ma non sarò muto per sempre. È la risposta - continua - che gli ho dato anche quando mi ha sollecitato, in queste ultime ore, a firmare in fretta per inviare le opere a Pechino. Una firma che, non sapendo nulla della mostra, io ho finora negato in attesa di conoscere meglio i dettagli dell'iniziativa».

Pochi giorni prima, il ministro era passato "sopra" Venezia anche per la conferma di Paolo Baratta alla presidenza della Biennale, e Brugnaro aveva protestato anche in quel caso, pur essendo favorevole all'operazione. «Ritengo che Baratta abbia fatto bene e che ci fossero le condizioni per continuare. Tuttavia, una telefonata alla città per dire "Cosa ne pensate?" il ministro Franceschini avrebbe dovuto farla».

In generale però i rapporti tra il sindaco e la Fondazione sono da tempo a corrente alternata, tanto che si parla di un recente, acceso confronto in Municipio con la direttrice Gabriella Belli. Tra l'altro ancora non si è capito fino in fondo se le dimissioni di Walter Hartsarich da presidente (rassegnate a fine agosto) fossero dettate da incompatibilità con la nuova amministrazione comunale oppure da motivi familiari, come da lui stesso ribadito.

© riproduzione riservata



PRESIDENTE
Mariacristina Gribaudo, a fianco il sindaco Luigi Brugnaro

Ogni tre anni si alterna col marito alla guida dell'azienda di famiglia

Il primo cittadino furente con Franceschini: «Non considera Venezia»

«Di questa iniziativa in Cina nessuno ci ha informato di nulla»

La nomina

Musei Civici, Gribaudo il nuovo presidente «Cultura e impresa»

Arriva da una storica famiglia di imprenditori con duecento anni di tradizione prima nella ristorazione e oggi nel campo di macchine per la produzione e la riproduzione di chiavi. Trevigiana con la passione per la cultura e madre di sei figli, Mariacristina Gribaudo è il nuovo presidente del Cda dei Musei civici veneziani. È stata designata ieri, non troppo a sorpresa, dopo un lungo consiglio di amministrazione dei Musei Civici veneziani. Il sindaco Luigi Brugnaro sarà il suo vice, in Cda siedono anche il presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato e il professore Bruno Bernardi, presidente del collegio didattico del corso di laurea magistrale interfacoltà in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali di Ca' Foscari. Che riassume la rivoluzione nei Civici: «In un contesto metropolitano, le qualità chieste al presidente si rivolgono a progetti non semplicemente di affiancamento della struttura tecnica scientifica della fondazione e della direzione della dottoressa Gabriella Belli, ma di sviluppo imprenditoriale – spiega -. E in tale senso i titoli di Maria Cristina Gribaudo sono molto buoni». Di professione la Gribaudo produce chiavi, di indole adora i musei e porta attenzione al tema dell'identità territoriale come preconditione dello sviluppo. Sullo sfondo c'è



la dimissione di opere più internazionali e meno veneziane annunciata da Brugnaro, come la *Giuditta II (Salomé)* di Gustav Klimt custodita a Ca' Pesaro e idealmente messa in vendita per sì risolvere i problemi di bilancio di Ca' Farserti. «Ringrazio il sindaco e i consiglieri per la fiducia dimostrata nell'affidarmi – ha commentato Gribaudo – Sono consapevole dell'importante responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per Venezia nel contesto internazionale, forte del valore aggiunto dato dalla sinergia creata tra il mondo della cultura e dell'Università e il mondo imprenditoriale». Bernardi alla vigilia era dato come presidente *in pectore* della nuova compagine, lui ha smentito per due settimane e ieri ha spiegato che il piglio imprenditoriale della nuova squadra sarà il valore aggiunto dei musei comunali.

Mo.Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOMINA

Gribaudo presidente dei Musei Civici di Venezia

VENEZIA . Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Musei Civici di Venezia, riunitosi ieri, ha nominato Mariacristina Gribaudo nuova Presidente.

Mariacristina Gribaudo viene dal mondo dell'impresa. Nata a Torino da un'antica famiglia di imprenditori nel settore della ristorazione collettiva, si è poi trasferita nel Veneto, dove è imprenditrice della Keyline Spa. Gribaudo sarà a capo di un consiglio di amministrazione che ha come vicepresidente il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e come consiglieri Bruno Bernardi, Barbara Nino e Roberto Zuccato. Nel ricevere l'incarico Gribaudo ha sottolineato il valore della sinergia tra il mondo della cultura e quello dell'impresa.

Gribaudo guida Fondazione musei Venezia

Mariacristina Gribaudo (in foto), amministratrice unica di Keyline, azienda di Conegliano leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, è stata eletta oggi nuova presidente del Consiglio di amministrazione della **Fondazione Musei civici di Venezia**. Il Cda, oltre all'imprenditrice, risulta così composto: Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia nel ruolo di vice presidente, Bruno Bernardi, Barbara Nino e Roberto Zuccato come consiglieri. «Mi appresto ad affrontare il lavoro che ci attende» ha detto Gribaudo «consapevole dell'importante e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la città di Venezia nel contesto internazionale, forte del valore aggiunto dato dalla sinergia creatasi tra il mondo della cultura e dell'Università e il mondo imprenditoriale».



Mariacristina Gribaudo è la nuova presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia. Imprenditrice di origini piemontesi, sostituisce il dimissionario Walter Hartsarich

Scritto da [Massimo Mattioli](#) | lunedì, 21 dicembre 2015 · [Lascia un commento](#)



Mariacristina Gribaudo

Donne e musei pare essere un binomio sempre più in voga in Italia, in particolare nel Nord Est. I casi da citare sono tanti, da Letizia Ragaglia direttrice al Museion di Bolzano a Gabriella Belli ai Musei Civici di Venezia, a Paola Marini, da poco alla guida delle Gallerie dell'Accademia, sempre a Venezia. E la "regola" torna anche a livello amministrativo: con Ilaria Vescovi, presidente del Mart, e ora con **Mariacristina Gribaudo**, appena nominata presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia.

Nata a Torino da un'antica famiglia di imprenditori che operava nel mondo della ristorazione collettiva, si è trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino al 1996 nel business familiare per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito Massimo Bianchi. Nell'accettare l'incarico Mariacristina Gribaudo ha sottolineato il valore aggiunto dato dalla sinergia creatasi tra il mondo della cultura e dell'Università ed il mondo imprenditoriale.

Alla presidenza dei Musei Civici sostituisce Walter Hartsarich, dimessosi nell'agosto scorso dopo 5 anni di mandato ricco di successi: con una decisione fulminea e non motivata, al di là di formule di rito, che fece pensare a qualche polemica sorta negli equilibri politico-istituzionali, rivoluzionati dall'affermazione del neosindaco Luigi Brugnaro. Ed i sospetti di attriti potrebbero trovare una conferma nella nota che annuncia la nuova presidente: che – abbastanza irruvidamente – non dedica neanche una parola di congedo all'ex presidente...

LA NOMINA

Musei civici, Gribaudo nuova presidente

Torinese, imprenditrice nel settore della ristorazione collettiva

VENEZIA Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Musei Civici di Venezia, riunitosi oggi, ha nominato Mariacristina Gribaudo nuova Presidente. Il Consiglio di Amministrazione è ora così composto: Presidente: Mariacristina Gribaudo Vice-Presidente: Luigi Brugnaro Consiglieri d'Amministrazione: Bruno Bernardi, Barbara Nino, Roberto Zuccato Nell'accettare l'incarico la Presidente Gribaudo ringrazia il Sindaco Brugnaro ed i Consiglieri consapevoli dell'importanza e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la Città di Venezia nel contesto internazionale.

La presidente sottolinea inoltre il valore aggiunto dato dalla sinergia creatasi tra il mondo della cultura e dell'Università ed il mondo imprenditoriale. Mariacristina Gribaudo nasce a Torino da un'antica famiglia di imprenditori che operava nel mondo della ristorazione collettiva. Si è trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino al 1996 nel business familiare per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito Massimo Bianchi con il quale si alterna ogni tre anni nel ruolo di Amministratore Unico di Keyline Spa. Vive nella Provincia di Treviso ed è madre di 6 figli.



Mariacristina Gribaudo

Mariacristina Gribaudo nuova presidente Fond. Musei Civici di Venezia



Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Musei Civici di Venezia, riunitosi oggi, ha nominato Mariacristina Gribaudo nuova Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione è ora così composto: Presidente: Mariacristina Gribaudo; Vice-Presidente: Luigi Brugnaro; Consiglieri d'Amministrazione: Bruno Bernardi, Barbara Nino, Roberto Zuccato.

La Presidente Gribaudo nell'accettare l'incarico ha ringraziato il Sindaco Brugnaro ed i Consiglieri consapevole dell'importanza e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la Città di Venezia nel contesto internazionale.

La Presidente ha inoltre sottolineato il valore aggiunto dato dalla sinergia creatasi tra il mondo della cultura e dell'Università ed il mondo imprenditoriale.

Mariacristina Gribaudo nasce a Torino da un'antica famiglia di imprenditori che operava nel mondo della ristorazione collettiva. Si è trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino al 1996 nel business familiare per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito Massimo Bianchi con il quale si alterna ogni tre anni nel ruolo di Amministratore Unico di Keyline Spa. Vive nella Provincia di Treviso ed è madre di 6 figli.

Fondazione musei civici di Venezia, Gribaudo eletta nuova presidente

Il consiglio di amministrazione si è riunito per l'elezione lunedì: Mariacristina, già amministratore Unico di Keyline Spa, è madre di sei figli



Mariacristina Gribaudo

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Musei Civici di Venezia, riunitosi lunedì, ha nominato Mariacristina Gribaudo nuova presidente. Il Consiglio di Amministrazione è ora composto dal presidente Mariacristina Gribaudo, dal vicepresidente Luigi Brugnaro, dai consiglieri d'amministrazione Bruno Bernardi, Barbara Nino, Roberto Zuccato.

Nell'accettare l'incarico la presidente Gribaudo ringrazia il sindaco Brugnaro ed i consiglieri consapevoli dell'importanza e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la Città di Venezia nel contesto internazionale. La presidente sottolinea inoltre il valore aggiunto dato dalla sinergia creata tra il mondo della cultura e dell'Università ed il mondo imprenditoriale.

Mariacristina Gribaudo nasce a Torino da un'antica famiglia di imprenditori che operava nel mondo della ristorazione collettiva. Si è trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino al 1996 nel business familiare per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito Massimo Bianchi con il quale si alterna **ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico di Keyline Spa**. Vive nella provincia di Treviso ed è madre di 6 figli.

"Valorizzare la sinergia tra cultura, università e impresa"

MARIACRISTINA GRIBAUDI PRESIDENTE DEI MUSEI CIVICI DI VENEZIA

L'imprenditrice di Conegliano alla guida della Fondazione



CONEGLIANO - Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline, azienda di Conegliano leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, è stata eletta oggi nuova presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Musei civici di Venezia. Il Cda, oltre all'imprenditrice, risulta così composto: Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia nel ruolo di vice presidente, Bruno Bernardi, Barbara Nino e Roberto Zuccato come consiglieri.

"Ringrazio il sindaco Brugnaro e i consiglieri per la fiducia dimostrata nell'affidarmi questo incarico - ha detto Gribaudo al termine della riunione -. Da

parte mia mi appresto ad affrontare il lavoro che ci attende, consapevole dell'importante e della responsabilità di un ruolo istituzionale di rilievo per la città di Venezia nel contesto internazionale, forte del valore aggiunto dato dalla sinergia creatasi tra il mondo della cultura e dell'Università e il mondo imprenditoriale".

Mariacristina Gribaudo, torinese, madre di 6 figli, appartiene ad una storica famiglia di imprenditori operante nel mondo della ristorazione collettiva. Nel 1970 si è trasferita in Veneto lavorando fino al 1996 nel settore, per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito Massimo Bianchi, con il quale si alterna ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico dell'azienda.

Venezia: Mariacristina Gribaudo presidente F.Musei Civici
(ANSA) - VENEZIA, 21 DIC - - Il CdA della Fondazione Musei
Civici di Venezia ha nominato Mariacristina Gribaudo nuova
Presidente.

Nell'accettare l'incarico la Presidente Gribaudo ha espresso
un ringraziamento al Sindaco Luigi Brugnaro e ai Consiglieri
"consapevole dell'importanza e della responsabilit  di un ruolo
istituzionale di rilievo per la Citta' di Venezia nel contesto
internazionale". La neo Presidente ha inoltre sottolineato il
valore aggiunto dato dalla sinergia creatasi tra il mondo della
cultura e dell'Universita' e il mondo imprenditoriale.

Mariacristina Gribaudo e' nata a Torino da un'antica famiglia di
imprenditori che operava nel mondo della ristorazione
collettiva. Si e' trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino
al 1996 nel business familiare per poi entrare nei primi anni
2000 nell'impresa del marito Massimo Bianchi con il quale si
alterna ogni tre anni nel ruolo di Amministratore Unico. (ANSA).

Ligerteam Keyline ottima stagione 2015

Ottima la stagione 2015 per il Ligerteam Keyline la squadra del presidente Marco Filipetto ha ottenuto 14 vittorie e un titolo italiano, oltre a essere presente ai campionati Mondiali sia di Ironman che di Ironman 70.3, si è messa in luce come una delle realtà più solide del panorama nazionale. Artefici delle 14 vittorie sono stati in campo maschile Marco Dalla Venezia, Francesco Cauz e Mattia De Paoli che si è aggiudicato anche il titolo di campione Italiano di Triathlon off road, in campo femminile vittorie per Lisa Desidera' e Francesca Tibaldi.

Da registrare anche la presenza di atleti Liger, dopo aver ottenuto la qualificazione con brillanti risultati nelle gare del circuito Ironman, sia ai campionati mondiali di Ironman 70.3 di Zell am see in Austria con Marco Nicoletti, Marco Dalla Venezia, Stefano Rossi e Francesca Tibaldi che alla finale Mondiale del leggendario Ironman delle Hawaii, dove erano presenti in tre, Massimo Giacomuzzi, Stefano Rossi e Francesca Tibaldi.

Tra le novità dell'anno oltre alla crescita come tesserati del team e a un sempre più solido gruppo amatoriale, anche l'esperienza del nuovo progetto Giocatriathlon seguito da Valentina Filipetto e Maddalena Ferro per avviare i piccoli triatleti alla multidisciplinarietà.

Riassunto principali risultati

Campione italiano assoluto triathlon Mtb: Mattia De Paoli

Campione regionali assoluto triathlon Sprint: Marco Dalla Venezia

Campioni regionali Di categoria Age Group: Cristiano Bevilacqua, Marco Nicoletti

Risultati internazionali circuito Ironman qualificati finale mondiale: Marco Nicoletti, Rossi Stefano, Marco Dalla Venezia qualificati per la finale mondiale di ironman 70.3 Mont Tremblant Canada 2014; Marco Dalla Venezia terzo classificato campionato mondiale Ironman 70.3 cat 18-24 Zell am see Austria; Francesca Tibaldi, Rossi Stefano e Massimo Giacomuzzi qualificati per la finale Mondiale Ironman kona Hawaii 2015; Rossi Stefano vincitore prova circuito Ironman 70.3 Budapest cat 45-49; Marco Dalla Venezia vincitore prova circuito Ironman 70.3 Italy cat 18-24; Francesca Tibaldi vincitrice della prova del circuito Ironman (age group) di Boulder e della categoria 40-44 Ironman 70.3 Italy



Nella foto Da sinistra: Alberto Ongaro, Marco Dalla Venezia e Francesco Cauz



Lavoro e consumi Jobs Act, incentivi e congiuntura portano nuove risorse alle famiglie: sul mercato altri 20 milioni

Trentamila tredicesime in più

Natale un po' più ricco grazie alla ripresa occupazionale. I neoassunti: «Le spenderemo così»

VENEZIA Torna positivo il saldo assunti-licenziati anche grazie a Jobs Act e incentivi. I trentamila posti di lavoro in più portano a fine 2015 altrettante tredicesime in Veneto, quasi 20 milioni di euro in più del 2014: sono soldi che potrebbero ravvivare i consumi di fine anno.

a pagina 5 de' Francesco

IL LAVORO E I CONSUMI

L'incremento occupazionale, legato anche a Jobs act e incentivi, porta nuove risorse alle famiglie

Natale 2015, trentamila tredicesime in più «È la prima volta, le spenderemo così»

VENEZIA Era diventata un miraggio, una chimera. Un po' perché l'economia è cambiata, e un po' perché i tempi vanno così. Chi ci sperava più, nell'assunzione? Dove, sia chiaro, per quest'ultima si intende quella seria, a tempo indeterminato. Doveri, sì; ma anche diritti, ferie, infortunio, maternità, congedo matrimoniale, malattia, contributi pensionistici e tredicesima - e cioè la gratifica natalizia, la mensilità in più che ti consente fare i regali senza esporti con le banche. Poi, con la legge di Stabilità, qualcosa è cambiato. Assunzioni a rischio, si dirà, con la spada di Damocle dell'orizzonte dei tre anni; e un po' al di fuori di una logica di mercato, con contributi figurativi che aggraveranno il fardello collettivo. Ma intanto qui in Veneto ci sono, le assunzioni. Supereranno quota centotrentamila, a fine 2015, con un incremento del 57 per cento rispetto all'anno scorso. E le trasformazioni, 44mila contro 35mila, sono aumentate del 25 per cento. Infine, il saldo tra cessazioni e assunzioni è positivo per 37mila unità.

L'ultimo aggiornamento del Veneto Lavoro, peraltro, arriva fino a novembre compreso; si possono sperare, dunque, ulteriori incrementi positivi. Dunque, in Veneto c'è un esercito di persone con capacità di spesa, e ciò è un bene anche in



Mauro
44 anni
Per la prima volta in vita mia comprerò un computer, serve anche ai miei figli

Diego
31 anni
Farò un pensiero ai miei e pagherò un corso di inglese, mi serve per lavoro



vista delle feste natalizie. Certo, l'entità della tredicesima dipende dal giorno dell'assunzione: corrisponde a 1/12 della retribuzione lorda annuale e deve essere calcolata sugli effettivi mesi di lavoro effettuati. Ora, per determinare il calcolo della tredicesima bisogna conoscere un po' di cose, tipo, a parte la retribuzione: ad esempio, indennità di contingenza, scatti di anzianità e altro. Ma se, per esempio, le nuove tredicesime corrispondessero a seicento euro in media, significherebbe che in gi-

ro c'è una cassa potenziale con ventidue milioni di euro in più dell'anno scorso pronta per essere spesa.

Non è tantissimo, ma incide sull'economia locale. Perché gente che fino a ieri aveva la corda al collo potrebbe finalmente aprire il portafoglio in libertà. Per il responsabile delle analisi di Veneto Lavoro, Bruno Anastasia, «i ragionamenti sulle tredicesime vanno fatti con grande cautela». Secondo la segretaria generale della Fisiscat Cisl del Veneto Maurizio Rizzo, nel commer-

cio le cose sono andate così: «C'è stata una forte regolarizzazione di contratti a termine, a progetto, di voucher. Una stabilizzazione che ha portato fiducia e, a quanto si capisce, anche una diversa propensione ai consumi. Ora ci si azzarda a spendere. Persone abituate a confrontarsi con l'indispensabile possono prendersi qualche soddisfazione».

Nel settore, in particolare, «ci sono ancora tante associazioni in partecipazione, che prevedono appunto che i lavoratori condividano gli utili di

impresa. In realtà, dietro quattro soldi, ci sono tante ore di lavoro e nessun diritto». Ma con il Jobs Act questi contratti restano salvi fino a cessazione: non se ne fanno più.

Che dicono, poi, i nuovi assunti dotati di tredicesima? Mauro Carraro, vicentino di 44 anni, fa l'autista di ambulanze. «Prima, nel 2007, avevo una ditta individuale; le cose sono andate male, e ho chiuso tutto. Poi, il lavoro con la cooperativa Cssa di Spinea, nel Veneziano, che il primo agosto mi ha assunto a tempo indeterminato. Regali, a Natale? «Dunque, ho una moglie e quattro figli. E prima dell'assunzione anche la visita odontoiatrica per i bambini era diventata un problema. E poi, con i contratti pazzi, non solo non compri casa, ma neanche ti prendono come affittuario: mille scuse e finisce lì. Ora posso affrontare le cose con più serenità. Per esempio, ho comprato un pc, attrezzo che compare per la prima volta a casa mia. Serve molto ai ragazzi. E poi, ho iscritto i figli agli sport che vogliono fare: prima, si rimandava sempre».

Diego Breda, 31 anni, lavora invece alla Keyline di Conegliano (Treviso); chiavi, duplicatrici elettroniche e meccaniche: «Dopo la laurea in ingegneria meccanica, ho fatto tre stage semestrali. L'ultimo, qui in Keyline, che a fine ottobre mi ha assunto». Regali? «Qualcosa mi sono comprato, tipo maglioni, jeans, camicie. Sto pensando di fare un pensiero ai miei. Ma soprattutto, voglio regalarmi un corso di inglese, che mi servirà per il lavoro».

Marco de' Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musei, Gribaudo per la presidenza

Il Consiglio si riunisce il 21 e per la guida si pensa a una donna, non più a Bernardi



Maria Cristina Gribaudo

► VENEZIA

Cambio in corsa per il presidente della Fondazione Musei Civici che sarà eletto nella prima riunione del nuovo Consiglio di amministrazione fissata per lunedì 21 dicembre.

Non sarà infatti - contrariamente alle previsioni - il professor Bruno Bernardi, docente di Economia aziendale a Ca' Foscari, dov'è tra l'altro presidente del Collegio didattico del corso di laurea magistrale interfaccoltà in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali, e in quota Forza Italia, essendo vicino in particolare a Renata Brunetta. Per l'incarico il sindaco Luigi Brugnaro - vicepresidente

di diritto dell'istituzione - pensa infatti a una donna. Le new entry al femminile in Consiglio sono due: Barbara Nino, già presente alle elezioni nella lista Brugnaro, consigliere dell'azienda di famiglia, la Nuova Amit srl, con sede a Marghera, che si occupa di recupero e smaltimento di rifiuti e bonifiche ambientali.

Sono le chiavi, invece, il core business della Keyline, l'azienda di Conegliano che produce appunto chiavi e macchine duplicatrici che guida Mariacristina Gribaudo.

E proprio quest'ultima sarebbe la candidata alla presidenza, prendendo il posto del dimissionario Walter Hartsarich.

Non ci sarebbero sorprese invece per la direzione scientifica della Fondazione Musei, dove l'orientamento sarebbe quello della riconferma di Gabriella Belli.

Sembra - stando ai si dice - che non siano state molto gradite le dichiarazioni da presidente in pectore della Fondazione rilasciate da Bernardi subito dopo la nomina a consigliere.

Incarico in cui comunque resterà insieme all'unico consigliere riconfermato dalla passata gestione, l'ingegner Roberto Zuccato, presidente di Ares Line, multinazionale tascabile delle poltrone per ufficio e teatro e presidente di Confindustria del Veneto. (e.t.)

MICROCOSMI LE TRACCE E I SOGGETTI

Se le intuizioni di Adriano Olivetti arrivano a Nord Est

Sta tramontando il fascino discreto della borghesia, celebrato nel film cult del '900 del maestro Louis Buñuel. Domenica scorsa, nel Nord Est, mi sono chiesto come sia possibile vedere rinascere il fascino discreto, non dell'impresa, ma addirittura della fabbrica.

Avevo accettato, sollecitato dall'amico Zovico di Veneziaexpress, non senza perplessità, di passare un pomeriggio in fabbrica, ad animare una delle iniziative dell'evento "fabbriche aperte nelle Veneziae". Perplessità che aumentavano nell'inoltrarmi nella zona industriale di Vittorio Veneto, dove il navigatore non mi indicava la Keyline, cioè la fabbrica a me destinata. Piccola impresa che fabbrica chiavi, con annesso un museo della chiave. Prodotto maturo, mi dicevo, antico quanto l'antropologico abitare e chiudere le case: così le mie perplessità aumentavano. Pensando al maestro di chiavi, il fabbro fondatore Matteo Bianchi che nel 1770 percorreva le valli, partendo dalla magnifica comunità del Cadore, a rinserrare masi e palazzi dei signori.

Ho dovuto ricredermi. Non solo perché una volta arrivato ho appreso che il saper fare chiavi, tramandato di padre in figlio, per opera di Camillo Bianchi subito dopo la seconda guerra mondiale, aveva operato un salto all'impresa con le macchine di duplicazione chiavi, ma ho anche scoperto che la fabbrichetta è leader nella tecnologia delle chiavi auto con transponder, leader mondiale con altre due competitor e che mi trovavo in un'impresa della mecatronica che nel settore delle chiavi automotive fornisce Bmw, Volvo, Kya, Hyundai, Jeep... Con una rete lunga che si distende in 50 paesi. Insomma una piccola startup dell'internazionalizzazione con 150 addetti, il 10% nella R&S e manodopera altamente qualificata con competenza nella meccanica evoluta intrecciata con l'elettronica.

La mia perplessità si è trasformata in entusiasmo quando, di fronte a un pubblico attento, Maria Cristina Gribaudo l'amministratrice unica, con Massimo Bianchi che dirige lo sviluppo tecnologico dell'azienda, ha presentato la filosofia aziendale partendo dallo spirito olivettiano, trasferito dal Piemonte alla pedemontana veneta. L'impresa, sotto la direzione di Maria Cristina, ha portato l'occupazione femminile dal 18% al 38%, rivendicando la piena parità di ruoli e mansioni e realizzando con la Regione un programma di conciliazione tra lavoro, tempi di vita e famiglia, con progetti di welfare aziendale innovativo e investendo nei giovani in rapporto con le scuole del territorio.

Così ho capito perché, aperte le porte delle fabbriche, erano in tanti ad avere "perso" la domenica pomeriggio. Non è avvenuto solo a Vittorio Veneto. Mi risulta che lì vicino, alla centrale Enel di Nove, erano in mille, e hanno segnato il tutto esaurito il tour all'aeroporto di Venezia, all'interporto di Pordenone e al porto di Venezia. Certo, nodi

L'ESPERIENZA Il fascino discreto della fabbrica che nelle Veneziae si apre alla comunità territoriale

IL?WELFARE
Nell'interpretazione nuova di antichi saperi, occupazione femminile dal 18% al 38% e tempi per la famiglia

infrastrutturali avanzati del capitalismo delle reti. Ma, per tornare alle fabbriche, erano in tanti a visitare la triestina Orion Valves, che fa valvole per l'industria petrolifera, o alla Unox di Cadoneghe (Padova), per vedere come si fanno e funzionano i forni da cucina industriali. Altro dall'appel della Lago, che fa mobili di design, letteralmente invasa. La folla da grande evento, l'organizzazione li ha stimati in 10mila, si è diffusa dai grandi poli alle fabbriche già giù sino all'artigiania di Murano, o a vedere come funziona la distilleria di Poli sulla strada statale Marosticana.

Fenomeno che mi interroga sul perché del fascino discreto della fabbrica. Sono cambiati gli imprenditori che hanno aperto le porte. Non è più solo l'orgoglio solipsista del metalmezzadro che contempla il suo capannone simbolo dell'emancipazione dall'agricoltura, o il genio egoista dell'impresa che, guardandosi l'ombelico, dice «ce l'ho fatta» o il rivendicare il fare impresa come un progetto di vita per legittimarsi nel distretto e nella comunità locale. Siamo di fronte ad una narrazione, se posso prendere in prestito una terminologia dalla politica, che ha capito che vanno bene il marketing e la pubblicità nel mercato, ma che ci si legittima e ci si rende visibili nella società della comunicazione con le porte aperte al territorio, da cui si parte per andare nel mondo e tornare ancorati a quella comunità locale che alimenta con saperi e competenze il fare impresa.

Comunità locale che, per intenderci, si dilata nella community della realtà aumentata dei social network, che sono terreno di narrazione per migliaia di visitatori, infatti l'organizzazione stima che solo su Facebook siano state più di 100mila le visualizzazioni. È certamente un comunicare andando oltre gli uffici stampa e lo stare sui giornali.

Tanti smanettoni hanno postato la visita in fabbrica, certamente un segnale del nuovo fascino della fabbrica. Per andare oltre, occorre che la fabbrica, la neofabbrica per dirla con Calabrò, entri a pieno titolo nell'immaginario dei giovani smanettoni non solo per visitarla, ma anche per lavorarci, formati nei "licei tecnici" che, come sostiene il presidente Prodi, sono l'evoluzione necessaria dei tanto bistrattati Istituti tecnici. Dopo Open factory verso il territorio sarebbe auspicabile una domenica di open school verso le neofabbriche.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO CONSIGLIO, PRESTO LA NOMINA

Musei, Bernardi probabile presidente



Il sindaco Brugnaro con il direttore del Musei Civici Gabriella Belli

Il sindaco Luigi Brugnaro ha finalmente scelto il nuovo Consiglio di amministrazione della Fondazione Musei Civici - l'attuale era scaduto da circa due anni - che sembra avere già un presidente *in pectore* (lo nominerà comunque il Cda, di cui Brugnaro è vicepresidente di diritto) nella persona del professor Bruno Bernardi, il cui nome già correva in città per l'incarico.

Bernardi è docente di Economia Aziendale a Ca' Foscari, dov'è tra l'altro presidente del Collegio didattico del corso di laurea magistrale interfacoltà in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali. Bernardi è stato anche presidente del Coses - il Centro studi economici di Comune e Provincia poi soppresso - ed è politicamente vicino a Forza Italia e in particolare a Renato Brunetta, tra gli autori anche del suo programma elettorale, in occasione della sua candidatura a sindaco della città contro Giorgio Orsoni.

L'unico consigliere riconfermato è l'ingegner Roberto Zucato, presidente di Ares Line, multinazionale tascabile delle poltrone per ufficio e teatro e presidente di Confindustria del Veneto.

Le *new entry* sono entrambe al femminile. Barbara Nino si è presentata alle elezioni nella lista Brugnaro ed è consigliere dell'azienda di famiglia, la Nuova Amit srl, con sede a Marghera, che si occupa di recupero e smaltimento di rifiuti e bonifiche ambientali. Sono le chiavi, invece, il *core business* della Keyline, l'azienda di Conegliano che produce appunto chiavi



Il professor Bruno Bernardi

e macchine duplicatrici che guida Mariacristina Gribaudo.

Bernardi sembra il naturale presidente designato anche perché pur essendo un economista, è l'unico che si è occupato di beni culturali ed ha dunque la formazione e anche il tempo (ricordiamo che l'incarico di presidente è a titolo gratuito) per guidare la Fondazione Musei dopo Walter Hartsarich, che si era dimesso in anticipo qualche mese fa.

Per quanto riguarda invece la direzione scientifica dell'istituzione, secondo quanto ha fatto di capire anche di recente lo stesso Brugnaro, Gabriella Belli dovrebbe essere riconfermata. Se l'impostazione dei programmi per il 2016 è già avviata, il nuovo Consiglio della Fondazione Musei e il suo nuovo presidente dovranno lavorare ventre a terra per la ricerca di nuove sponsorizzazioni in grado di garantire una sempre maggiore autonomia economica all'istituzione, anche se i bilanci sono in equilibrio. (e.t.)

Musei civici, Bernardi favorito: «Fare come il Louvre»

Nuovo cda, ci sono anche Zuccato, Nino e Gribaudo. Il docente: più apertura all'estero e tecnologie

VENEZIA La decisione ufficiale arriverà al primo cda nei prossimi giorni. Ma anche se a domanda precisa cerca di svincolare, Bruno Bernardi sa di essere in pole position per la carica di presidente. Ieri il docente di Ca' Foscari ha avuto il timbro definitivo sulla nomina a consigliere di amministrazione della Fondazione Musei civici e insieme a lui il sindaco Luigi Brugnaro ha confermato il presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato e nominato le imprenditrici Barbara Nino (che era nella sua lista fucsia alle ultime Comunali, non eletta) e Mariacristina Gribaudo: la prima guida la Nuova Amit di Marghera, che si occupa di bonifiche, la seconda la Keyline, azienda trevigiana di chiavi.



In pectore
Bruno Bernardi,
docente di Ca'
Foscari

Un chiaro segnale di un imprinting imprenditoriale che il sindaco, a sua volta capitano di azienda e vicepresidente d'ufficio della Fondazione, ha voluto dare ai musei, dopo le recenti polemiche sulla sua dichiarazione-battuta sui quadri di Klimt da vendere per risanare le casse di Ca' Farsetti. «Mi pare però che l'aspetto imprenditoriale ed economico sia ben equilibrato dalla figura di una grande direttrice come Gabriella Belli», dice Bernardi, che peraltro si professa grande estimatore di Walter Hartsarich, il presidente uscente che si è dimesso a fine agosto. «Ho portato io Brugnaro a conoscerlo non appena eletto - racconta - se diventassi presidente mi piacerebbe proseguire su alcune delle sue linee».

La prima è quella dell'internazionalizzazione. «Bisogna cooperare con le grandi istituzioni museali mondiali», spiega Bernardi. Il quale sdrammatizza anche la questione della vendita dei quadri: «Sono d'accordo a non svendere e "buttare via" un'opera per fare cassa, ma magari si può entrare in un circuito internazionale da cui portare a casa anche degli "schei" per Venezia e i musei». L'esempio è quello del Louvre, che con l'apertura di una sede ad Abu Dhabi, dove trasferire alcune opere della sua sterminata collezione, ha incassato quasi mezzo miliardo di euro solo per l'uso del nome.

«Il mio secondo impegno sarebbe quello di portare più tecnologia nei musei - ripren-



Consiglio tutto economico? C'è Gabriella Belli che riequilibra

de il presidente *in pectore* - perché l'obiettivo deve essere quello di far capire sempre di più la cultura ai visitatori: il museo *ad hoc* sarebbe quello di Storia naturale». L'ultima idea è ripresa da un museo di Atene e riguarda i bookshop: «Di solito sono tristi, lì invece sono stati fatti dei bandi per coinvolgere giovani artisti nella creazione di oggetti legati alle opere», spiega. La chiosa finale è sul suo ruolo di docente: «La mia nomina sarebbe una interessante operazione di collegamento tra musei e università, un riconoscimento di quanto facciamo da 12 anni con il corso di laurea in Economia e Gestione delle arti e delle attività culturali».

Alberto Zorzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOMINE In Consiglio il presidente di Confindustria Veneto, Zuccato, e le imprenditrici Nino e Gribaudo

Musei civici, ecco il cda Bernardi verso la presidenza

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

I giochi sono praticamente fatti. La Fondazione Musei Civici si avvia ad avere un nuovo presidente. Con ogni probabilità sarà Bruno Bernardi, professore universitario a Ca' Foscari, con il ruolo di associato nel dipartimento di Economia e direzione aziendale, esperto di management; dal 2010, docente dell'area controllo presso il Master Multimedia Media-set.

Bernardi è stato in passato anche presidente del Coses, il vecchio Consorzio di ricerca economica e sociale costituito tra la allora Provincia, Ca' Farsetti e altri trenta comuni dell'area veneziana che ha chiuso i battenti durante l'amministrazione Orsoni. Bernardi, infine, è uno dei collaboratori più vicini all'attuale capogruppo alla Camera per Forza Italia, il parlamentare Renato Brunetta, con il quale ha collaborato nella campagna elettorale del 2010, quella che mise



di fronte proprio l'ex ministro con Giorgio Orsoni.

Ora Bernardi è entrato a far parte della "squadra" scelta da Luigi Brugnaro per andare a guidare la Fondazione Musei Civici dopo le dimissioni di Walter Hartsa- rich che se ne era andato un paio di mesi fa, sbattendo la porta, poco dopo l'elezione dell'attuale sindaco. Insieme a Bernardi, Ca' Farsetti ha designato anche il numero uno di Confindustria Veneto, Roberto Zuccato, presidente e amministratore delegato di Ares Engineering, azienda che opera nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica a Carrè in provincia di Vicenza. Il futu-



MUVE A sinistra, Bruno Bernardi. Qui sopra, la direttrice dei Musei, Gabriella Belli

ro consiglio di amministrazione della Fondazione Musei, che ha come direttrice Gabriella Belli, sarà composto anche da un'altra imprenditrice, Mariacristina Gribaudo, 53 anni, amministratrice unica di Keyline spa, azienda produttrice di chiavi, con sede a Conegliano. Nota alle cronache per la scelta di guidare in alternanza col marito, tre anni a testa, l'azienda di famiglia. Infine a completare il quadro la nomina di Barbara Nino, imprenditrice, 43enne, di Mestre, già candidata non eletta nella Lista Brugnaro per le elezioni Amministrative.

© riproduzione riservata

2014, RITORNO ALL'UTILE LA CRISI È ALLE SPALLE

L'84,3 per cento delle Top 500 trevigiane ha chiuso con un risultato positivo
Applied Materials campione di ricavi, Zoppas Industries di ricchezza

DA 301 A 350

RANK	RANK	Ragione Sociale	Ricavi delle vendite		EBITDA		EBIT		Utile/Piùda		Oneri Finanziari		
2014	2013		2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	
301	306	TEMA - TECHNOLOGIES AND MATERIALS - SRL	20.115	18.371	1.169	1.528	551	917	6	46	798	731	
302	333	CONDIFESA TREVISO - SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	19.923	17.420	493	305	471	284	6	9	230	188	
303	314	SILTA PAN S.R.L.	19.912	18.161	589	-267	-882	-857	-490	-1.340	72	136	
304	494	TCX S.R.L.	19.912	7.908	1.838	-142	1.642	-233	1.062	-388	91	37	
305	486	COGETREV S.R.L.	19.886	8.805	-4.545	-1.353	-4.618	-1.495	-7.305	-7.345	2.210	2.570	
306	368	HART S.R.L.	19.704	16.124	3.156	2.519	2.991	2.422	1.959	1.547	4	4	
307	211	GREEN GROUP S.R.L.	x	19.656	27.815	1.818	1.410	875	740	482	431	5	9
308	318	FABRIZIO OVIDIO FERRAMENTA S.P.A.	19.637	18.019	1.675	1.902	1.446	1.658	911	1.072	69	65	
309	323	BUREKA S.R.L.	19.614	17.776	1.825	1.629	1.018	911	667	585	87	74	
310	271	IL GUFO S.P.A.	19.560	20.959	2.590	3.126	2.379	2.623	910	1.632	124	124	
311	497	SCANDIUZZI STEEL CONSTRUCTIONS S.P.A.	19.554	6.815	1.763	647	51	358	280	142	84	147	
312	373	PRIMA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	19.542	15.761	-237	378	-536	96	-457	50	16	24	
313	295	NEW MILLS S.P.A.	19.462	16.976	3.421	2.798	3.254	2.622	2.223	1.803	19	25	
314	332	SAMOA S.R.L.	19.448	17.447	813	696	554	388	326	184	32	41	
315	304	BASSO SEBASTIANO - S.R.L.	19.439	18.482	489	688	354	587	175	308	54	76	
316	476	ASOLO DOLCE SPA	19.389	11.374	960	481	816	364	382	153	224	93	
317	309	CARTOPLASTICA S.R.L.	19.330	18.239	798	751	264	295	70	69	93	82	
318	326	GALDI S.R.L.	19.287	17.587	5.992	4.034	4.534	3.485	3.437	2.821	12	4	
319	274	ROBOR SRL	19.242	20.627	1.297	905	1.061	540	595	230	38	41	
320	285	GLASS 1989 S.R.L.	19.232	19.512	1.418	1.235	-1.089	-1.420	74	-3.692	736	974	
321	341	DISTILLERIA BONAVENTURA MASCHIO S.R.L.	19.166	16.948	1.188	1.210	530	537	36	-342	337	284	
322	305	KEYLINE S.P.A.	19.115	18.417	1.657	1.467	1.081	764	283	241	238	202	
323	300	PLAST - S.R.L.	19.099	18.846	705	683	416	394	124	101	141	154	
324	298	OTLAV - S.P.A.	19.086	18.859	2.258	2.279	566	249	364	91	13	24	
325	353	NORDAUTO S.P.A.	19.083	16.449	159	198	129	170	119	48	29	41	
326	299	TRIVENETA VETRO SPA	19.060	18.849	548	582	482	489	508	489	10	15	
327	346	CRAVEDI - S.P.A.	19.033	16.882	586	633	400	446	67	107	191	189	
328	289	AUTOSILE S.R.L.	18.981	19.265	289	335	204	253	7	27	175	179	
329	283	SELLE ITALIA S.R.L.	18.910	19.585	359	914	-485	368	-675	11	1	0	
330	317	FERROBETON S.R.L.	18.711	18.063	655	338	325	87	82	-142	173	165	
331	312	SGAMBARO SPA	18.694	18.217	2.107	2.326	1.255	1.353	797	724	183	257	
332	307	TERMOPLAST NORD S.R.L.	18.638	18.358	1.009	665	404	378	138	116	88	102	
333	255	FM METAL TRADING SRL	18.582	23.248	-413	607	-518	435	-883	-31	369	351	
334	288	SERVIZI IDRICI SINISTRA PIAVE S.R.L.	18.509	19.353	1.983	1.871	952	864	693	340	376	317	
335	397	TEMPI MODERNI S.P.A.	18.503	14.788	652	531	610	493	333	274	54	36	
336	292	IMPRESS - S.P.A.	18.438	19.050	905	1.030	325	339	73	68	140	135	
337	286	CARPENE - MALVOLI SPUMANI - S.P.A.	18.422	19.506	1.224	1.258	581	685	224	483	212	124	
338	328	NASTROFLEX S.P.A.	18.329	17.664	749	986	254	478	-89	42	185	179	
339	289	FORATO - S.P.A.	18.234	21.277	100	85	-54	-79	-93	-73	14	17	
340	311	ELMANN SRL	18.193	18.219	2.393	2.091	414	214	126	35	160	88	
341	321	RISTORAZIONE OTTAVIAN S.P.A.	18.185	17.928	1.555	1.306	1.127	859	532	336	53	72	
342	263	BELLIO FRATELLI - S.R.L.	18.096	22.243	717	820	618	762	145	148	368	416	
343	315	PIER S.P.A.	18.057	18.158	1.385	1.469	982	929	242	340	306	382	
344	310	BIASUZZI CAVE S.P.A.	17.963	18.233	2.913	2.195	1.103	1.215	-364	-217	1.154	1.495	
345	337	ELETTRONICA VENETA S.P.A.	17.896	17.224	1.827	1.666	976	913	-353	9	867	663	
346	334	NUOVA MENON S.R.L.	17.831	17.272	1.562	881	1.010	229	589	15	77	87	
347	383	SURMONT SRL	17.782	14.920	2.220	2.182	1.873	1.756	1.289	1.183	15	26	
348	475	ABC INFORMATICA SRL	17.674	11.656	587	270	484	192	338	109	37	28	
349	416	BIANCO DR. BRUNO S.R.L.	17.664	14.220	287	281	83	56	28	14	13	10	
350	324	GALLI FTTI AURILIO - S.R.L.	17.643	17.703	661	691	244	191	-127	101	76	77	

RASSEGNA STAMPA

Testata La Tribuna - TOP 500
Uscita 3 dicembre 2015
N. pagine 2/2



LE TOP VENTI DEL SETTORE

	Ricavi 2014	Δ Ricavi 2014-13	Δ Ricavi 2014-12	Utile/Perdita 2014	Utile/Perdita 2013	EBITDA/Ricavi 2014	EBITDA/Ricavi 2013	Rapporto di indebitamento 2014	Rapporto di indebitamento 2013	Differenziale di leva 2014	Differenziale di leva 2013	OF/Ebitda 2014	OF/Ebitda 2013
PERMASTEELISA S.P.A.	1.398.740	0,9%	3,3%	9.724	9.552	4,0%	3,5%	83,1%	80,7%	1,5%	-1,5%	19,0%	78,5%
SILCA SPA	67.341	2,6%	4,1%	3.841	3.266	13,9%	11,2%	66,3%	67,3%	10,6%	8,5%	5,5%	1,7%
VISOTTICA INDUSTRIE S.P.A.	52.686	14,2%	17,8%	2.034	586	11,1%	9,4%	67,3%	71,8%	3,9%	1,7%	12,1%	17,3%
I.M.G. - S.P.A.	42.696	7,0%	-18,2%	3.790	2.677	18,4%	19,3%	64,6%	68,9%	7,9%	7,6%	9,7%	9,9%
ECLISSE S.R.L.	42.572	5,4%	7,1%	4.539	3.976	18,9%	19,5%	18,4%	10,3%	10,9%	1,9%	1,8%	
COMACCHIO S.R.L.	38.045	18,2%	0,8%	2.646	1.497	11,5%	8,8%	51,7%	54,3%	11,3%	7,7%	1,4%	2,8%
IRINOX S.P.A.	35.694	11,0%	11,7%	1.988	513	11,8%	6,2%	48,7%	43,1%	13,3%	4,9%	0,3%	0,1%
OMP S.R.L.	30.969	6,8%	10,3%	1.196	15	11,4%	8,5%	79,6%	86,2%	10,9%	5,1%	9,3%	13,9%
OSMAP S.P.A.	29.498	-9,1%	-27,9%	-158	7.387	0,2%	5,3%	92,8%	87,4%	-4,5%	-2,0%	332,3%	12,3%
CIMM S.P.A.	23.452	-9,6%	-8,4%	4.653	4.858	26,4%	26,0%	6,7%	10,1%	7,0%	8,3%	0,2%	0,0%
FOREL SPA	22.961	26,2%	33,8%	442	346	8,4%	11,3%	79,8%	82,4%	4,1%	3,7%	14,1%	18,7%
AM TEKNOSTAMPI S.P.A.	20.204	20,8%	-13,1%	26	4	6,6%	-7,3%	60,1%	62,0%	-2,8%	-11,4%	46,7%	-57,0%
EUREKA S.R.L.	19.614	10,3%	8,8%	667	585	9,3%	9,2%	55,3%	54,7%	6,6%	6,8%	4,8%	4,5%
SCANDIUZZI STEEL CONSTRUCTIONS S.P.A.	19.554	186,9%	63,0%	280	142	9,0%	9,5%	69,3%	73,3%	-0,2%	0,4%	4,8%	22,8%
KEYLINE S.P.A.	19.115	3,8%	14,6%	283	241	8,7%	8,8%	80,4%	77,2%	5,3%	4,4%	14,4%	13,8%
OTLAV - S.P.A.	19.086	1,2%	-4,1%	364	91	11,8%	12,1%	26,1%	26,2%	1,7%	0,5%	0,6%	1,1%
FERROBETON S.R.L.	18.711	3,6%	-14,4%	82	-142	3,5%	1,9%	92,5%	94,2%	1,2%	-0,7%	26,4%	48,7%
NUOVA MENON S.R.L.	17.831	3,2%	7,0%	589	15	8,8%	5,1%	78,2%	80,0%	8,3%	1,3%	4,9%	9,8%
OXIN S.R.L.	17.334	97,4%	157,3%	1.564	22	15,3%	5,2%	66,8%	84,5%	24,5%	0,4%	8,6%	-63,8%
EURMODA GROUP S.P.A.	16.235	26,0%	6174,2%	1.433	1.799	15,7%	20,7%	50,9%	52,9%	16,8%	20,7%	3,8%	4,0%

A scuola di impresa con O.G.G.I. dove il talento incontra l'esperienza

«Vogliamo spiegare ai ragazzi non solo che essere imprenditori è possibile, ma che bisogna imparare a essere imprenditori di se stessi». Cristina Tumiatti, presidente del Gruppo Giovani dell'Unione Industriale di Torino, presenta la terza edizione del ciclo formativo O.G.G.I., sigla di «Officine Gruppo Giovani Imprenditori», che inizia con il primo appuntamento di giovedì dal titolo «Italy, why not? Fare impresa nel bel Paese».

L'idea è semplice: i protagonisti sono gli imprenditori, che raccontano ai ragazzi non tanto la storia delle loro aziende, ma come hanno superato i dubbi e le difficoltà del fare impresa. Si inizia con l'intervento di un «capitano coraggioso» o un grande esperto seguito da una tavola rotonda tra imprenditori. Si parte giovedì alle 18 all'auditorium del grattacielo Intesa Sanpaolo con Marco Gay, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, seguito dagli interventi di Domenico Menniti, amministratore delegato di Harmon&Blaine, Vito Gulli, Generale Conserve, Stefano Quercetti, amministratore delegato dell'azienda di giocattoli per bambini Quercetti, Fiorenzo Codognotto, presidente di Ennova e Maria Cristina Gribaudo, amministratore unico di Keyline, azienda trevigiana con oltre 250 anni di storia.

«Abbiamo iniziato questa avventura tre anni fa in collaborazione con Università e Politecnico, ottenendo fin da



OFFICINA GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI

ITALY, WHY NOT?

Fare impresa nel bel Paese

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2015

ore 17.00 registrazioni - ore 18.00 inizio lavori

Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo - C.so Inghilterra, 3 - Torino

Novità 2015! A seguire i2B, il primo Innovation2Business d'Italia

LIVE TALK: MARCO GAY - Presidente Giovani Imprenditori Confindustria

Intervengono:

DOMENICO MENNITI - AD Harmon & Blaine

VITO GULLI - Presidente Generale Conserve - ASDoMAR

STEFANO QUERCETTI - AD Quercetti

FIRORENZO CODOGNOTTO - Presidente Ennova

MODERA ANNA MARINO - Giornalista Radio 24, Voci di Impresa

MARIA CRISTINA GRIBAUDI - Amministratore Unico Keyline

Introduce:

CRISTINA TUMIATTI - Presidente Giovani Imprenditori Torinesi

Promosso da:  Gruppo Giovani Imprenditori

In collaborazione con:    INTESA SANPAOLO



Cristina Tumiatti
Presidente
del
Gruppo
Giovani
Imprenditori
di Torino

subito un grande successo - commenta Tumiatti -. Ci aspettavamo non più di una settantina di studenti, invece ne abbiamo sempre tra i 200 e i 250, una grande soddisfazione che non solo ci ha spinto a continuare, ma ad aggiungere anche un "terzo tempo" dedicato all'innovazione».

Dopo la tavola rotonda, si continua infatti con «Innovation2Business», per cui saranno di volta in volta selezionati una ventina di innovatori e altrettante realtà industriali. «L'obiettivo è creare un network tra innovazione e impresa - spiega Tumiatti -, così che le start up possono essere "adottate" dalle aziende o trovare dei finanziamenti».

Il secondo appuntamento del ciclo O.G.G.I. si terrà a gennaio con il titolo «Da start up a impresa di successo: istruzioni per l'uso», seguono «Open innovation e nuovi modelli di innovazione», «Sfide globali, mercato globale», «Cominciare costa, ma rende» per finire a maggio con «Un team affiatato e un buon network: ingredienti di un business vincente».

«Riprendiamo anche quest'anno con l'inizio delle lezioni universitarie - conclude Tumiatti -, per poi chiudere il ciclo di incontri in primavera: coinvolgeremo personalità differenti, dai piccoli imprenditori che vogliono crescere a chi ha in testa un'idea da trasformare in realtà. Fanno bene: in Italia si può fare ancora impresa, O.G.G.I. è una scuola di imprenditorialità, dove didattica ed esperienza si incontrano per creare un acceleratore di conoscenza».

O.G.G.I.
Il primo
incontro
si terrà
giovedì
3 dicembre
alle 18
nell'Auditorium
del
grattacielo
Intesa
Sanpaolo



Intervista a cura di:

Alberto Claudio Tremolada
Metatech Group
Consigliere Sezione ADACI
Lombardia Liguria



Federica Dallanocce
Senior Partner Fair Play Srl
Consigliere nazionale
ADACI Sez. Tre Venezie

Storie Aziendali

Think New: leadership e cambiamento

Intervista a Mariacristina Gribaudo, AU di Keyline S.p.A., azienda veneta manifatturiera della famiglia Bianchi dal 1770, che ha conquistato l'eccellenza nel business delle chiavi.

Un'azienda familiare con una lunga storia

Abbiamo incontrato Mariacristina Gribaudo all'evento del 16 luglio "La cultura in fabbrica", un evento a porte aperte organizzato presso l'azienda Keyline S.p.A. di Conegliano (TV).

Mariacristina Gribaudo è partita dalla gavetta: 10 anni di attività commerciale nell'arredo e poi nel settore di Keyline, per capire meglio il business delle ferramenta. Flessibile più degli uomini che hanno fatto industria. La posizione commerciale la porta in giro per il mondo, in mezzo ai clienti e a sviluppare relazioni. Investe il suo tempo ad ascoltare i clienti, a presenziare nelle fiere, ad allargare le reti distributive. È un lavoro profondo di relazione e contatto di network, per leggere le richieste specifiche di ogni mercato.

La Keyline S.p.A. è un'azienda con 250 anni di business nelle chiavi, ottava generazione per l'ultimo erede Massimo Bianchi, supportato dalla moglie Mariacristina con una leadership partecipativa, che spinge al massimo coinvolgimento per trovare soluzioni alternative e diverse. Il messaggio comune trasmesso da tutti gli antenati ad ogni nuova generazione possiamo tradurlo nel motto moderno "Think New": per continuare a scrivere la storia aziendale occorre coltivare e mettere a frutto il proprio talento, fare qualcosa di nuovo che lasci un segno, trasmettere nuovi contenuti, considerando come primo valore l'innovazione assidua di prodotto e l'ampliamento della propria presenza nei mercati globali.

Continuazione nella discontinuità, perché l'importante è vedere le stesse cose con occhi nuovi; Prospero Bianchi diceva nel 1920: "Fai qualcosa che nessuno ha fatto prima di te e osa, alza l'asticella". In questa evoluzione sta il mantra di Keyline: viene ripreso dal passato e il *Think New* diventa il valore premiante su cui costruire il nuovo futuro.

Formazione e comunicazione trasparente, affrontare gli errori e rialzarsi sempre: sono i caratteri distintivi nel board e nel management. Essere attraenti per i nuovi talenti, flessibili nelle regole e al passo con i tempi.

La famiglia Bianchi ha saputo costruire una governance tenace, in cui le scelte strategiche sono state interne alla famiglia e condivise. Mariacristina Gribaudo ci ha descritto bene l'intreccio esistente fra relazioni personali, famiglia e lavoro. In azienda sono presenti strumenti e metodologie per monitorare i risultati a tutti i livelli.

La gestione dell'azienda familiare è complessa, ma nel tempo è stato trovato un equilibrio fra regole/valori a cui tutta la famiglia deve attenersi. In azienda la famiglia viene allenata alla gestione e nel distinguere i ruoli (azionista, manager, padre, dipendente e figlio). La semplicità di separare il valore della persona dai risultati che porta, vale per tutti coloro che lavorano in Keyline, famiglia compresa.

Azienda familiare sì, ma che introduce tecniche moderne come i KPI (Key Performance Indicators) per misurare le performance e leggere il business. Dal fatturato al controllo qualità, vi sono indicatori continuamente monitorati: chi sbaglia ha possibilità di porvi riparo, è già accaduto in passato e chi ha sbagliato è stato messo a controllare il processo. Il Coordinatore del Controllo Qualità è un ruolo chiave, nell'operatività aziendale servono competenza e diagnosi veloce, con capacità di elaborare l'errore e di regolare/rinnovare il processo. Solide basi costruite su un territorio dove cultura, know how, esperienza sono risorse ampiamente disponibili. In sintesi, la flessibilità locale coniugata con il mercato globale (aree commerciali). Il saper fare locale con rinnovato avvicendamento fra senior e junior.

Per facilitare l'acquisizione dell'innovazione e attrarre nuovi talenti si stanno inserendo figure con un titolo di studio più alto rispetto alle generazioni precedenti.

Procurement e Supply Chain

In particolare, dice Mariacristina Gribaudo: «Siamo locali, abbiamo una produzione centralizzata a Conegliano, abbiamo 4 filiali commerciali (USA, Germania, Italia, Cina) e uffici di rappresentanza in UK e Giappone. Una strategia voluta e vincente. Puntiamo sul *local sourcing* poiché abbiamo rapporti consolidati e flessibili con i nostri fornitori. Abbiamo inserito figure professionali qualificate, sia manager che professional operativi, per gestire la crescita di numeri mantenendo gli standard qualitativi prefissati. L'assegnazione della qualifica del Fornitore non descrive bene la relazione, puntiamo sul coinvolgimento pieno nel progetto. I fornitori sono Business Partner; ci sosteniamo con reciprocità, per rispondere alle esigenze dei clienti più lontani.

Gestiamo la flessibilità nei tempi e mantenendo la puntualità con basse scorte, lavoriamo a flusso teso con la rete di fornitori e con obiettivi condivisi.»

Mariacristina Gribaudo
AU di Keyline S.p.A.



Linee e strategie di business

Nel tempo la matrice prodotto-mercato è mutata e in questi anni si è lavorato sia in termini di ampliamento della gamma prodotto che del mercato. Questa decisione ha contribuito a implementare modalità diverse di gestione. Ad oggi si contano tre linee di business, che si possono identificare in: chiavi, duplicatrici meccaniche ed elettroniche, e infine chiavi per settore automotive con trasponder e radiofrequenza.

Keyline ha strutturato un ecosistema a supporto del rinnovo del prodotto, che include il prodotto e le macchine per la duplicazione (ecosistema si riferisce al concetto di creare intorno alla chiave un business complesso che tutela il know how interno del cliente: chiave, macchina duplicatrice e chiave trasponder).

La tecnologia muta e dalla riproduzione di chiavi l'azienda ha esteso la gamma prodotto ai clonatori basati su tecnologia "mobile" in programmazione via etere, da duplicatori di chiavi meccaniche a clonatori di dispositivi complessi. Tre linee di business con esigenze diverse per componenti, elettronica, modalità di assemblaggio, nonché per tempistiche di approvvigionamento e controlli di qualità.

Il business delle chiavi meccaniche è un business storico, codificato e strutturato, caratterizzato dall'acquisto di materie prime (acciaio, ottone, silver-nichel, alluminio); le categorie di acquisto sono limitate a pochi codici e di valore. I player europei sono pochi e il mercato molto speculativo, è importante seguire gli andamenti del settore; come tutela, si ricorre all'inserimento di un secondo fornitore. Si richiedono caratteristiche tecniche particolari che si adattano bene ai processi di lavorazione attuali. Si lavora prevalentemente con stock bassi, sulle efficienze di prezzo e con contratti di medio periodo. L'obiettivo aziendale è il miglioramento continuo della rotazione media e il contenimento del prezzo, garantendo gli standard qualificati.

Le macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche sono caratterizzate da progettazione e sviluppo interno con coinvolgimento di partner specializzati. Sono macchine comprendenti tanta componentistica a disegno specifico, con lavorazioni esterne e assemblaggio tutto interno. Componenti meccanici, materiale elettrico, lavorazioni cnc a cui seguono trattamenti elettro-chimici e termici caratterizzano questo prodotto. In aggiunta alla componentistica elettronica commerciale (come ad es. i display), utilizziamo schede elettroniche custom e sensori per le macchine duplicatrici elettroniche più complesse.

Una filiera tutta da integrare e monitorare con indici di performance riguardo a prezzo, puntualità di consegna e qualità.

Le fonti di approvvigionamento sono classificate per importanza e questa categoria è caratterizzata da componenti strategici con *know how* specifico, che si cerca di ottimizzare e concepire fin dalla nascita nelle logiche di supply chain desiderate.

In fase di progettazione si valutano le opportunità di co-progettazione, ottimizzazione e target di costo sempre più competitivo atto a soddisfare gli obiettivi dei clienti. Questa capacità di sviluppare il prodotto in co-design con il fornitore è il cuore della veloce crescita aziendale e del rinnovo continuo della gamma prodotto.

La terza categoria di business, le chiavi trasponder per settore automotive, ha aperto il settore verso lo sviluppo di un prodotto nuovo e ad alto contenuto tecnologico. L'apporto dei fornitori è fondamentale e basato su strategie di lunga durata per calmierare i prezzi, garantire la qualità e la sostituzione di prodotto. La gestione del *time to market* tecnico e di prodotto è particolarmente curata, con un alto livello di integrazione fra interno ed esterno, aggiungendo alle competenze interne le caratteristiche verticali e specifiche del fornitore.

I componenti *core* sono sviluppati in partnership strategiche e coperti da contratti a tutela del *know how* di prodotto.

La filiera corta è vincente per componenti e prodotti *core*, è fonte abilitante di competenze nuove ed ha permesso di sviluppare un ecosistema di forniture a sostegno del business, con ritorni brevi. Ci sono vantaggi in termini di tempi di sviluppo prodotto, testing e contenimento dei costi di ricerca, con la possibilità di impiegare meglio le risorse interne.

L'area Procurement visita frequentemente i fornitori, ha il compito di integrare i progetti e i linguaggi, conosce i processi del fornitore, verso cui filtra/passa informazioni che gli sono utili per essere proattivo e rispondere alle esigenze dell'azienda. Questa modalità di business accresce la consapevolezza di crescita del fornitore e diventa una leva negoziale importante e strategica.

Nel valutare le scelte di *make or buy*, si applica la leva del *make* con gli asset esistenti e si programmano a medio e a breve investimenti per allinearsi alle scelte del Board. In azienda si utilizza la leva Buy quando la produzione ha limite di volumi e di costi preventivi fuori target. Si valutano alternative di Buy per sostenere costi e l'introduzione di investimenti con alto *payback*, ma non attuabili nell'immediato. Essendo in fase di crescita, si inseriscono nuovi fornitori anche lontani, se le necessità del business lo richiedono per garantire la competitività.

La relazione con il Fornitore

Nel caso delle chiavi trasponder sono stati creati nuovi prodotti con un ridotto time to market; innovazione continua e frequenza di innovazione hanno fatto ottenere risultati di eccellenza con portafoglio prodotto completo e con una strategia di integrazione sia tecnica che operativa.

Keyline favorisce la relazione con il fornitore e nel tempo ha investito in conoscenza e sviluppo manageriale e operativo. Manager, personale operativo e fornitori analizzano problemi e propongono soluzioni a contatto con tutte le funzioni aziendali.

Il manager che non sia in grado di innovare i prodotti e i servizi ed il suo modo di operare non riuscirà a competere nell'economia globale, per questo in Keyline si testa e studia la combinazione migliore.

La capacità di concretizzare la 'business idea' in modo vantaggioso nasce dalla combinazione ottimale delle 'leve operative'. Per evitare di appesantire inutilmente l'organizzazione si è ritenuto opportuno svolgere internamente solo le 'attività core', cioè quelle nelle quali si dispone di rilevanti vantaggi competitivi (dette competenze distintive) e delegare le altre attività. Le attività core definiscono quindi la 'business combination ideale', a breve e medio-lungo termine. I partner apprendono modalità nuove e si migliora insieme, hanno la possibilità di capitalizzare il nuovo know how per altri clienti ed aumentano il valore economico.

L'obiettivo è seguire il fornitore fin dal primo inserimento e trasferire internamente il concetto che il vendor è sponsor di un'attività collaborativa volta ad ottimizzare il *total cost of ownership* dell'ecosistema.

Le selezioni delle persone

Per Keyline è un obiettivo primario avere personale esperto: sono le persone che fanno la differenza. Al top management spetta creare le condizioni per migliorare la produttività e il dovere di essere proficuevoli per garantire la continuità. Ma come riuscire? Ponendo sempre più attenzione alla qualità del lavoro delle persone: flessibilità, sicurezza, serietà e professionalità. Requisiti che diventano sempre più importanti in un contesto altamente competitivo e per affrontare temi innovativi. Inoltre, per mantenersi in linea con i progetti di business, occorre integrare competenze e persone provenienti da altri luoghi ed esperienze.

Mariacristina Gribaudo specifica che ci tiene a vedere personalmente tutte le risorse da inserire in azienda, per un colloquio valutativo e di relazione, sui soft skills e sul valore che una persona porta in azienda. I tre step fondamentali sono la valutazione del curriculum vitae, il colloquio diretto, il colloquio finale di empatia e di progetto.

Il Supply Network

Keyline ha adottato una linea strategica di scelta e gestione del Supply Network che separa nettamente le fasi "strategiche" del processo di approvvigionamento (definizione delle specifiche di prodotto/servizio, ricerca dei fornitori e qualificazione, selezione dei fornitori e negoziazione) da quelle più prettamente "operative" (cioè emissione degli ordini, expediting, post-acquisto e valutazione dei fornitori). Le prime sono tipicamente appannaggio dei manager responsabili, le seconde sono in carico alla parte più operativa della struttura. Chiaramente, le due attività sono strettamente interconnesse fra loro e concorrono complessivamente a garantire e migliorare costantemente il livello di servizio atteso e necessario al business aziendale. Ci si avvale, in proposito, di una serie di KPI, che vengono impiegati e periodicamente monitorati per il rating dei fornitori, a cominciare dai tempi medi di consegna e dalla percentuale di prodotti difettosi (rispetto al totale di fornitura annua), per citarne solo due tra i più significativi.

In azienda, rispetto a questo tema, vi è la piena consapevolezza che buona parte del vantaggio competitivo generato dall'azienda è creato dal suo Supply Network. Per tale ragione si tende a privilegiare nelle valutazioni il cosiddetto "*Total Cost of Ownership*", che cerca di considerare tutti i costi associati all'acquisto ed all'utilizzo dello specifico bene/servizio. Si impiegano costantemente diversi KPI, a cominciare da quelli già citati (con riferimento particolare a Lead Time e Qualità), per proseguire con gli aspetti connessi alle condizioni di resa, alla logistica e ad eventuali costi accessori (ad es., lo smaltimento di sostanze inquinanti, etc. ...).

Tutti gli acquisti sono assoggettati a specifiche tecniche e capitolati possibilmente ben strutturati e tecnicamente dettagliati. In particolare, nel caso di fabbisogni spot vengono messe in campo competenze molto diverse, a seconda della specificità dello specifico acquisto: diverse sono infatti le considerazioni e le competenze necessarie nel caso in cui si acquisti, per esempio, un bene strumentale (valore elevato, asset strategico per l'azienda) oppure un componente che rappresenta un ricambio acquistato per manutenzione preventiva oppure "su rottura" (valore relativamente basso e situazione senza particolare "leverage"), oppure ancora un componente/servizio del tutto occasionale che concorre alla realizzazione di un prodotto.

Si ritiene che il miglioramento continuo del prodotto/servizio sia una dinamica imprescindibile per continuare a rimanere sul Mercato. Per questo motivo si tende nettamente a privilegiare quei fornitori che hanno tutti i requisiti per diventare partner dell'azienda e fornire quindi un tipo di contributo, anche in termini propositivi e di nuove idee, che vada ben oltre la fornitura passiva di un

bene e/o servizio. La fidelizzazione del Supply Network è perciò un elemento particolarmente sfidante che, al di là della semplicità di esprimerne il concetto, richiede particolare attenzione e cura in termini di relazione per favorire la continua crescita reciproca. Grazie a questi criteri è possibile affermare di essere riusciti, anche nel recente passato, a generare dei veri e propri “breakthrough” tecnologici riconosciuti come tali dal Mercato.

Il futuro manager della Supply Chain

Per rispondere ai cambiamenti sollecitati dai Mercati sono indispensabili figure professionali che uniscano alle competenze commerciali la capacità di gestire le problematiche specificamente logistiche, quali ad es.:

- Organizzazione aziendale.
- Interpretazione del bilancio e controllo di gestione.
- Basic marketing e gestione di un canale di vendita; logistica distributiva.
- Reti distributive.
- Controllo dei prezzi.
- Controllo delle scorte e dei flussi logistici.
- Terziarizzazione dei flussi logistici.
- Misurazione delle prestazioni logistiche.
- Utilizzazione dei sistemi informativi.

Per costruire un'azienda globale, occorre tenere sempre più conto della dimensione dei soft skills, come: *connecting* (connettersi), *teaming* (fare gruppo o squadra), *networking* (fare rete) e *sharing* (condividere e collaborare).

Il nuovo paradigma, che in Keyline è stato sostenuto, è caratterizzato non più dalla trasmissione gerarchica delle conoscenze nel tipico processo frontale e top down, ma dalla condivisione tra pari (*peer to peer*).

Conclusione

La definizione di una strategia differenziata per i fornitori ha portato nel tempo vantaggi e flessibilità all'azienda. Dall'esperienza fatta, è risultato che non sono sufficienti azioni di tipo tattico, ma si deve elaborare un piano di medio termine e poi implementarlo con tutte le risorse necessarie.

La definizione e la gestione delle relazioni di fornitura è complessa anche nelle medie imprese ed è indispensabile avere personale qualificato che abbia sperimentato più approcci e metodologie; è una delle attività a maggior valore per un evoluto professionista del supply management, ma è anche un'attività ad alta complessità, che richiede di padroneggiare gli strumenti adeguati e di saper partecipare con influenza alla gestione di importanti trasformazioni aziendali.

Le “leve operative” disponibili al manager per controllare e gestire un “Fornitore Importante” verso una relazione di tipo strategico o gestire al meglio la relazione sono le competenze del suo team, le metriche di misura, l'organizzazione, i sistemi informativi di supporto e ovviamente i processi.

La Keyline Spa, di proprietà della famiglia Bianchi, originaria del Cadore, nel settore della produzione di chiavi dal 1770 (quando fu fondata da Matteo Bianchi a Cibiana di Cadore), è palestra di welfare totalmente dedicata al made in Italy con filiera produttiva interamente veneta. Massimo Bianchi rappresenta la settima generazione della famiglia Bianchi e si alterna al vertice con la moglie (tre anni lui e tre anni lei), Mariacristina Gribaudo (cinquantasei anni, madre di sei figli, attuale Amministratrice Unica di Keyline S.p.A.). L'azienda veneta oggi produce chiavi e macchine duplicatrici di chiavi, con sede a Conegliano (TV).

Mariacristina Gribaudo, di origini piemontesi, è stata dapprima al fianco del padre e poi, autonomamente, nella creazione e nello sviluppo di realtà commerciali nel settore del legno arredo, entrando infine nel key business per affiancare il marito nella sua esperienza imprenditoriale. Si sente una persona che non ha mai smesso di investire nella sua formazione e a cui non verrà mai meno «la voglia di imparare mettendosi sempre in gioco e sapendo di andare oltre i clichés riservati alle donne nel mondo del lavoro». Resiliente, attenta e coinvolgente. «Keyline, le sue persone, i miei colleghi – spiega – non sanno fermarsi, anzi. Usciamo rafforzati da percorsi in cui la salita sembra non finire mai. E una volta che scolliniamo, cerchiamo un'altra vetta da scalare, magari più alta della precedente. Ma questo possiamo farlo prestando attenzione a quanto accade nel mondo – esportiamo l'85% dei nostri prodotti – producendo completamente in Italia e ampliando la nostra presenza globale.»

Una vita vissuta intensamente con esperienze di family business, arricchita da vita personale, formazione, nuove esperienze e la voglia di uscire dall'area di comfort. Ha saputo organizzare e distribuire bene il tempo, partendo dalla consapevolezza che il tempo è finito e vuole dedicarlo alla qualità e quantità dei contenuti. Da Capo Azienda fa sua questa visione serena di vita che la caratterizza con freschezza e che ne fa la differenza.

Dati su Keyline S.p.A.:

Azienda in costante crescita, trasformata in S.p.A. nel 2005, con fatturato aggregato di 30 mio euro e 130 dipendenti.

Prodotti: chiavi, duplicatrici meccaniche ed elettroniche, chiavi trasponder

Nel mondo: 4 filiali (Italia, USA, Germania, Cina) e 2 uffici di rappresentanza (UK e Giappone)

Open factory, la terra e il valore

DOMANI ENTRIAMO TUTTI IN FABBRICA

di **Sandro Mangiaterra**

Qual è il filo che unisce la Fedon di Pieve d'Alpago con la Berto's di Tribano? Oppure la Came di Dosson di Casier con la Vetreria Seguso di Murano? Non i fatturati in crescita a dispetto della Grande Crisi, le vendite ai cinque continenti, l'innovazione. Anche queste cose, ovvio. Ma c'è un legame più profondo: sono tutte imprese figlie del territorio. Lavorano la pelle o sfornano oggetti d'arte, realizzano cucine o tornelli per entrare all'Expo, il settore in cui operano conta fino a un certo punto. Sono simboli del made in Veneto. Dal territorio, al momento della nascita (in alcuni casi un secolo fa), hanno preso tradizioni e competenze. Al territorio, adesso che sono eccellenze riconosciute a livello mondiale, restituiscono benessere, lavoro, qualità della vita.

Fedon, Berto's, Came, Seguso sono solo esempi. Lo stesso discorso vale per ognuna delle 50 aziende che domani partecipano alla prima edizione di Open factory, imprese aperte, manifestazione organizzata dalla Fondazione Nord Est, in collaborazione con Venezia Post e con il patrocinio di Confindustria e Confartigianato. Intere famiglie potranno entrare nelle fabbriche, sedersi ai tavoli di progettazione, vedere i macchinari in azione. In breve, capire come nasce un prodotto di successo. Se non bastasse, il programma prevede decine di eventi, con ospiti come lo scienziato Edoardo Boncinelli, l'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu, Davide Rampello, curatore del Padiglione zero all'Expo. Una rivoluzione,

perché, come sottolinea Stefano Micelli, direttore scientifico della Fondazione Nord Est, si inizia a capire che «cultura è manifattura».

Ma non finisce qui. La mission di Open factory sta appunto nel riaffermare il legame indissolubile (e vincente) tra imprese e territorio. Non c'è azienda che non sia in qualche modo frutto del luogo in cui è nata, sia la montagna o la laguna, un piccolo paese o un distretto industriale già affermato. La leadership è il risultato dell'unione tra antichi saperi artigiani e tecnologia digitale. Un caso per tutti, la Keyline di Conegliano, che partendo dalle chiavi in ferro del Cadore è arrivata alle serrature elettroniche. Alla faccia delle delocalizzazioni. Sul rapporto fabbrica-territorio il Veneto ha costruito il boom degli anni Ottanta e Novanta. Oggi si apre la fase due: in fondo, che cos'è il welfare aziendale se non il riconoscimento del valore aggiunto che si respira nell'aria di casa? Un nuovo ciclo può cominciare. E ha radici profonde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TUTTO IL NORDEST. Vari vip nei diversi siti

Con "Open factory" domani porte aperte in decine di imprese

L'occasione di conoscere meccanica, agroalimentare infrastrutture o bio-hightech da dentro

Ci saranno personaggi di spicco mescolati con migliaia di visitatori curiosi (professionisti, giovani, ma anche famiglie con bambini): dal sindaco di Trieste Roberto Cosolini che visiterà la Orion Valves al presidente di Confindustria veneta Roberto Zuccato che sarà alla Irinox, dal presidente riconfermato della Piccola Industria nazionale Alberto Baban alla Magis ai vertici di Confartigianato Udine e Padova, o Confindustria Pordenone, nelle loro imprese associate. È tutto questo - ricorda una nota - che verrà animato dalle 50 aziende di "Open Factory" che domani dalle 15 alle 19 apriranno le porte per raccontare quello che Stefano Micelli, il direttore scientifico della Fondazione Nord Est e ispiratore dell'evento, chiama "il primo opening di turismo culturale manifatturiero".

BOOM DI ISCRIZIONI. «Sembra profilarsi un successo che va oltre ogni più rosea previsio-

Nel Vicentino

LE NOVE VICENTINE APERTE DOMANI

Torneria scm (meccanica); La giardiniera di Morgan (food&wine); Bonotto (Design); distilleria fratelli Brunello (food&wine); distilleria Lidia (food&wine); Poli grappa (food&wine); Anna Viero (design); Museo del gioiello (museo d'impresa); Adacta (servizi); Tesan (bio-high-tech)

ne - conferma il curatore della manifestazione Antonio Maconi - tanto che in alcune aziende abbiamo dovuto già nei giorni scorsi raddoppiare i turni di visita previsti e chiudere poi le iscrizioni». Che si tratti di porti, aeroporti o interporti, laboratori artigiani o aziende del design, meccanica, agroalimentare o bio-hightech, è certo che - anche nel nostro Paese - il turismo manifatturiero sembra imporsi come nuovo fenomeno di scoperta o riscoperta dell'origine del nostro saper

fare. «Impressionante negli ultimi giorni il tam tam sui social network - sottolinea una nota - che aumenterà nella giornata di domenica quando aziende e visitatori cominceranno a condividere foto, filmati, video delle visite o dei numerosi eventi che si svolgeranno nelle aziende».

I PROTAGONISTI. Spiccano le presenze di sociologi come Aldo Bonomi, che interverrà alla Keyline di Conegliano, e Francesco Morace (da Magis, Torre di Mosto), economisti come lo stesso Micelli da Seguso Vetri d'Arte (Murano), Ludovica Leone da Berto's (Tribano), Andrea Pontiggia e Tiziano Vescovi che interverranno da Poli Distillerie. L'autore di Food Economy, Antonio Belloni, sarà alla Irinox di Corbanese; i giornalisti Roberto Bonzio e Luigi Costa rispettivamente alla Centrale Enel di Nove San Floriano (Vittorio Veneto) e a "I Magredi" (S. Giorgio della Richinvelda). Lo scienziato Edoardo Boncinelli aprirà Open Factory da Adacta (Vicenza), mentre Tiziano Treu affiancherà Maurizio Castro in Came (Dosson di Casier). Da Pianca (Gaiarine) Marco Bettiol presenterà Raccontare il made in Italy con Guido Ghedin di Young Digital.

Per Roberto Zuccato «è un'occasione per raccontare il nostro territorio e mostrare che la cultura non è solo nei libri, nei musei e nei monumenti, ma che è presente anche nella nostra industria». •

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE >> OPEN FACTORY



La sala macchine della centrale idroelettrica dell'Enel a Nove di Vittorio Veneto sarà aperta al pubblico domenica pomeriggio, qui si terrà l'incontro con il gionalista e scrittore Roberto Bonzio

Un'occasione unica per entrare in uno dei più bei siti di archeologia industriale della Marca e scoprire come, a partire dal 1914, viene prodotta l'energia attraverso l'acqua. La centrale idroelettrica di Nove di Vittorio Veneto apre le porte eccezionalmente nel pomeriggio di domenica in occasione di "Open Factory", la manifestazione promossa da Cult Venezia, il Salone europeo della cultura, con la consulenza scientifica di Fondazione Nordest e il patrocinio di Confindustria e Confindustria di Veneto, Friuli e Trentino. Dalle 15 alle 19 l'impianto, ancora perfettamente in funzione, sarà aperto alle visite guidate gratuite a cura del personale dell'Enel. A Nove insistono tre generazioni di centrali: quella costruita nel 1914, della quale rimane solo lo stabile. Quella del 1925, di riserva ma tuttora funzionante, e la più recente, costruita nel 1971 in caverna. La centrale, progettata e realizzata dalla Sade nel 1925, fa parte della serie di impianti lungo l'asta del Piave a Santa Croce. Il fabbricato, con la sua pregevole architettura ed i suoi ampi spazi verdi, è uno degli edifici di maggior pregio in val Lapisina. Oltre alle visite guidate, alle 16.30 nella sala conferenze è in programma l'incontro con lo scrittore e giornalista Roberto Bonzio che presenterà "Italiani di frontiera - Dal West al web: un'avventura in Silicon Valley",

Metti una domenica in azienda con l'ex ministro e lo scrittore

Sette storici siti produttivi della Marca aprono le porte al pubblico e alla cultura Bonzio alla centrale Enel di Vittorio Veneto, Treu e Castro alla Came di Dosson



Il nuovo magazzino della Came a Dosson di Casier



Lo scrittore Roberto Bonzio

edizioni Egea. Oltre alla centrale idroelettrica di Nove, altre sette aziende trevigiane aderiscono all'opening di cultura industriale e manifatturiera, proponendo visite guidate, talk, di-

battiti e laboratori per bambini. Alla Came di Dosson, leader nella home & building automation, si parlerà de "Il futuro del welfare" con Maurizio Castro, Tiziano Treu ed Elisa Menuzzo.

Lectio magistralis dell'architetto e designer Tobia Scarpa alla De Castelli di Crocetta, specializzata nella lavorazione di design dei metalli. Alla Fraccaro Pasticceria di Castelfranco, open

day con degustazioni e laboratorio "Gioca con la pasta" per i bimbi. Antonio Belloni presenterà il libro Food Economy, edito da Marsilio, alla Irinox di Corbanese, brand affermato nel mondo dei macchinari per la ristorazione professionale. La Keyline di Conegliano, leader nella progettazione e realizzazione di chiavi, promuove un talk sul rapporto tra impresa e territorio con il sociologo Aldo Bonomi e Maria Cristina Grubaudi, amministratore unico dell'azienda. E ancora alla Nicky Colombo di Badoere un workshop sulla tessitura, dall'antichità a oggi, e alla Pianca di Gaarine, specializzata in sistemi e complementi d'arredo, la presentazione di "Raccontare il made in Italy" (Marsilio e Fondazione Nordest), con l'autore Marco Bettiol e Guido Ghedin.

Rubina Bon

Open Factory

Cultura

«Musei d'impresa»
L'itinerario raffinato
dall'oro alle distillerie

Dai gioielli sotto teca ai gioielli architettonici: «Musei d'impresa» propone un itinerario raffinato, a metà strada tra oreficeria ed energia idroelettrica. Durante «Open Factory» infatti si potrà visitare il Museo del Gioiello nella Basilica Palladiana di Vicenza: primo del genere in Italia, lo spazio espositivo comprende nove sale tematiche e raccoglie oltre 400 pezzi rari da tutto il mondo. Le visite guidate di un'ora sono aperte dalle 15 alle 19 con prenotazione obbligatoria e accesso alla mostra temporanea «Gioielli per la pace». A Vittorio Veneto invece porte aperte alla centrale Enel di Nove San Floriano. Si potrà visitare l'edificio ancora funzionante e ammirare i due dismessi. Oltre alle visite guidate (15- 19) Roberto Bonzio presenterà il libro «Italiani di frontiera» alle 16.30. Da non perdere infine il museo della distilleria Poli di Schiavon, quello di Paoul a Padova e della Keyline a Conegliano. (a. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fascino della **metalmeccanica**

Dai tornelli di Expo alla ristorazione, tra elettrodomestici, torchi e cablaggi
Itinerario nelle aziende che puntano sullo sviluppo della tecnologia

Tra elettrodomestici, valvole, torchi e cablaggi, «Open Factory» propone un viaggio nel mondo dell'industria meccanica e metalmeccanica tanto variegato quanto affascinante. A partire dal ramo delle cucine industriali, rappresentato da tre aziende. La «Berto's» di Tribano, leader nel settore della cottura professionale per la grande ristorazione collettiva e per locali di piccole e medie dimensioni, si estende su una sede di circa 14mila metri quadri con due showroom, 120 dipendenti e 18 linee semiautomatizzate, una produzione media annua di 25mila pezzi e un fatturato di oltre 21 milioni. La «Unox» di Cadoneghe, presente in 110 paesi al mondo, opera nei settori della ristorazione, della pasticceria e della panificazione: nella nuova sede, aperta nel 2012, si sviluppano tecnologie per monitorare eventuali modifiche ai parametri durante il processo di cottura e interfaccia di controllo che permettono di gestire tutte le attrezzature complementari. Alla «Irinnox» di Corbanese, specializzata in abbattitori di temperatura rapidi da incasso e appoggio per conservare a



La giornata
Presentazione di libri e visite nei laboratori delle aziende di Veneto e Friuli Venezia Giulia

lungo gli alimenti, si potranno toccare con mano i tasti con cui raffreddare, surgelare, scongelare, lievitare e cuocere il cibo a bassa temperatura. Chi cerca chiavi per porte e auto, ma anche macchine duplicatrici per chiavi e tecnologia trasponder,

può visitare la «Keyline» di Colognello: a novembre l'azienda ha lanciato 19 nuove chiavi per 11 marchi automobilistici e «Decryptor Mini», uno strumento di clonazione portatile. Due le proposte per l'automazione: a Dosson di Casier la

Innovazione
Un operaio al lavoro in un'azienda siderurgica

«Came», che ha realizzato i tornelli per Expo, svelerà cosa si nasconde dietro a sistemi domotici e di sicurezza antintrusione, videocitofoni, luci led e porte a scorrimento; alla «Nice» di Oderzo riflettori puntati sui sistemi integrati per l'automazione di cancelli, garage, barriere stradali, tende e tapparelle. La sezione meccanica di «Open Factory» ospita anche tre aziende del Friuli Venezia Giulia: la «Bovedani Group» di San Vito al Tagliamento (macchine utensili, elettroniche e robot industriali prodotti in un quartier generale di 38mila mq), il gruppo «RealCable» di Pordenone (quadri elettrici e pannelli di comando, con soluzioni illuminotecniche per esterni e interni) e la «Orion Valves» di Trieste (valvole per compagnie petrolifere con impianti on-shore e off-shore, realizzate con sistemi informatici di disegno e calcolo). Completa il quadro la Torneria «Scm» di Brendola, specializzata nell'antica tradizione delle stampe d'arte con torchi versatili in base al tipo di tecnica richiesta: dalla xilografia alla collografia, passando per l'incavografia.

Alessandro Macciò
© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

Imprese

Specializzate nel settore del food and wine

10

Aziende

Nel settore della meccanica

11

Laboratori

Di artigianato artistico, dal vetro alla serigrafia



CONEGLIANO Porte aperte alla Keyline: arriva la visita degli studenti

IL GRUPPO

Le due classi quarte
del "Da Collo" alla Keyline

CONEGLIANO - (f.fi.) Studenti in fabbrica nello stabilimento Keyline a Scomigo. Nell'ambito del Pmi day, promosso da Confindustria sono state aperte le porte a 36 studenti del "Da Collo": due quarte, una del linguistico e l'altra del tecnico turistico. I ragazzi, accompagnati dagli insegnanti sono stati accolti da Cristina Coan di Unindustria e dalla amministratrice unica di Keyline, Mariacristina Griubaudi. «Sempre con grande piacere - ha detto Griubaudi - Keyline apre le porte dello stabilimento al territorio. E ancor di più agli studenti, che con la curiosità tipica dell'età, le idee innovative rappresentano il motore del futuro». Quindi un confronto stimolante e occasione per una visita a realtà produttive di primo livello. «Per invitare a ragazzi a credere nel sistema produttivo del loro territorio, nella consapevolezza che se c'è chi fa impresa ci saranno occupazione e benessere». Gli studenti hanno potuto ripercorrere la storia delle chiavi nel mondo con la visita finale al museo dell'azienda.

Pmi Day: studenti del "Da Collo" in visita alla Keyline di Conegliano

Sono stati trentasei i ragazzi dell'istituto ad essere ospitati dalla nota azienda trevigiana. Presente anche Confindustria con la dott.ssa Coan



I ragazzi alla Keyline

CONEGLIANO Lo stabilimento di Keyline, in via Camillo Bianchi a Conegliano, ha aperto nei giorni scorsi le porte a **trentasei studenti dell'istituto superior cittadino "D. Da Collo"** – per la precisione due classi quarte, una del liceo linguistico e l'altra dell'istituto tecnico turistico - nell'ambito della **sesta edizione del Pmi Day** promosso da Confindustria.

A dare il benvenuto alle classi, accompagnate dagli insegnanti, alla presenza della **dott.ssa Cristina Coan in rappresentanza di Unindustria Treviso**, è stata Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica dell'azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici. "E' sempre con grande piacere – ha detto Gribaudo – che Keyline apre le porte dello stabilimento al territorio. E ancor di più agli **studenti, che con le loro energie, la curiosità tipica della loro età, le idee innovative rappresentano il motore del futuro**. Questa iniziativa serve soprattutto a far capire loro che le nostre imprese sono luoghi belli, da visitare; sono luoghi dove quotidianamente ci si ingegna e impegna per la nascita di prodotti belli e utili, oggetti, come le nostre chiavi, che anche loro usano tutti i giorni. **Confrontarsi con loro è sempre molto stimolante ed è un'occasione straordinaria per invitarli a credere nel sistema produttivo del loro territorio**, nella consapevolezza che finchè c'è chi fa impresa ci saranno occupazione e benessere". Gli studenti, dopo aver visitato i reparti di progettazione e produzione, sono stati accompagnati al museo dell'azienda, dove hanno potuto ripercorrere la storia delle chiavi nel mondo.

Le storie / 1

L'ingegnere

Diego, 31 anni, e quella telefonata che gli ha cambiato la vita:
«Dallo stage all'assunzione, forse mi compro un'auto usata»

«O

ddio, che cosa avrò combinato»? Diego Breda adesso se la ride, ma quando ha visto sul telefono interno il numero di Mariacristina Gribaudo, alias l'amministratore delegato, gli si è gelato il sangue. Invece il grande capo della Keyline (almeno attualmente, visto che nel ruolo si alterna ogni tre anni con il marito Massimo Bianchi) voleva proporgli uno dei famosi contratti a tutele crescenti previsti dal Jobs Act. Insomma, l'assunzione a tempo indeterminato.

Breda (nella foto sotto), 31 anni, di Mareno di Piave, provincia di Treviso, dove ancora abita con i genitori, parte da qui, dal giorno in cui, confuso e felice, è salito ai piani alti della sua azienda da precario, anzi addirittura da stagista («non sapevo nemmeno dove fosse l'ufficio della signora Gribaudo, ho dovuto chiederlo nei corridoi») ed è ridisceso con il posto fisso. Data del primo giorno della nuova vita: 1 ottobre 2015.

«Ok, sono stato fortunato» ammette. «Non me l'aspettavo proprio. Al massimo speravo in un contratto di qualche mese. Al contrario le cose sono andate meravigliosamente lisce». Di Matteo Renzi si guarda bene dal parlare. Ma di sicuro deve ringraziarlo, il premier, perché gli ha risparmiato tutti i tormenti lavorativi che toccano a migliaia di giovani.

Percorso netto, dunque. Conseguita nel 2013 la laurea triennale in Ingegneria meccanica all'università di Udine (per la precisione nella sede staccata di Pordenone), Breda comincia a frequentare le agenzie per il lavoro, in un trionfo di curriculum e colloqui. Spuntano i primi stage



e lui, quando c'è da imparare, non si tira indietro. Nell'aprile di quest'anno arriva anche uno stage alla Keyline di Conegliano, impresa che ha fondato il proprio successo sulla capacità di introdurre nelle chiavi massicce dosi di alta tecnologia: basti pensare alle chiavi elettroniche e a quelle con transponder, come le chiusure a telecomando delle vetture. La Keyline cerca un giovane volenteroso da formare che si occupi dell'ufficio qualità. Breda si mette sotto di buzzo buono. Va avanti e indietro con il suo scooter ed evidentemente si fa apprezzare.

«Avevo chiesto al mio tutor» spiega «di darmi qualche notizia, un giudizio, magari un consiglio, un mese prima che terminasse il periodo di stage. Un giorno, ecco la fatidica telefonata. Con la signora Gribaudo abbiamo parlato di tante cose, dell'ambiente di lavoro, dei miei progetti. Alla fine è venuta fuori la proposta del contratto. Non riesco a crederci. Avevo una faccia a metà tra l'atterrito e lo stupito e continuavo a ringraziare».

E adesso? A Breda non sembrano interessare molto le valutazioni politiche sul Jobs Act. Meno che meno gli pesa il fatto di non potere usufruire dell'articolo 18, ossia della possibilità di reintegro in caso di licenziamento. Convinto che nel lavoro ci si faccia spazio con le proprie capacità, migliorando le conoscenze e le competenze, pensa a questa opportunità come a «un nuovo inizio». Sul futuro immediato ha le idee chiare: «Per cominciare vorrei trascorrere le prime ferie a Londra, per migliorare il mio inglese. Poi forse comprerò un'auto usata. Al lavoro, comunque, continuerò ad andare con lo scooter, anche in pieno inverno: si arriva più in fretta. E puntuali».

ADERISCONO 14 SCUOLE E 19 AZIENDE**Venerdì studenti in visita alle piccole e medie imprese****TREVISO**

Nell'anno in cui prende il via l'alternanza scuola lavoro (prevista dall'ultima riforma), si registra un record di scuole e studenti partecipanti a questa sesta edizione del Pmi day, l'iniziativa nazionale di Confindustria che si propone di far conoscere le piccole e medie imprese in particolare da parte dei più giovani e delle scuole. La giornata clou sarà venerdì 13 novembre, con visite in contemporanea in molte aziende.

Sono 19 le imprese che hanno dato la disponibilità a far entrare le classi di studenti accompagnati dai loro insegnanti e di rac-

contare concretamente il loro lavoro. Prevista la partecipazione di almeno 550 studenti da 14 Istituti di tutto il territorio. «Questa partecipazione crescente», dichiara Sabrina Carraro, vicepresidente delegata a Pmi e Capitale umano, «è il segno di un interesse e un rapporto sempre stretto tra scuole e imprese».

Le 19 imprese aderenti sono: Antenna 3 Nordest di San Biagio, Arper di Monastier, Biemereti di Sernaglia, Diemmebi di Vittorio Veneto, Dotto di Castelfranco, F.O.P. di Cessalto, Galdi di Postioma, Keyline Conegliano, Labomar di Istrana, Lisec Italia di Olmi, Microtecnica Trevisana di San Bia-

gio, Novation Tech di Montebelluna, Padoan di Olmi, Quanta di Treviso, Sac Serigrafia di Vallà, Tecnostrutture di Noventa, Veneta Nistri di San Fior, Ugitech-Tfa di San Vendemiano, Vettorello di Casale. Le scuole che partecipano sono 14: Iiss Vittorio Veneto Città della vittoria, IC 1 e 2 di Montebelluna, Iiss Giorgi - Fermi di Treviso, Itis Barsanti di Castelfranco, Liceo artistico statale di Treviso, Iiss Sansovino di Oderzo, Iiss Einaudi Scarpa di Montebelluna, Iiss Da Collo di Conegliano, Itt Mazzotti di Treviso, Ipsia Pittoni di Conegliano, Liceo artistico Munari di Vittorio Veneto e la Rete dei Licei per l'Alternanza Scuola Lavoro.

**Sabrina Carraro**

Reportage

INNOVAZIONE ■ Tecnologia

CLONAZIONE CHIAVI AUTO: LA RIVOLUZIONE DI KEYLINE

La ricerca dell'azienda per offrire ai clienti soluzioni sempre più performanti non conosce soste



884 Decryptor Mini può essere gestita da pc, tablet e smartphone.



L'App Keyline Cloning Tool è scaricabile gratuitamente da Google Play Store

Elevate prestazioni

Le soluzioni Keyline per il settore auto formano un sistema integrato e completo di grande funzionalità. I dispositivi di clonazione, le chiavi elettroniche, i sistemi keyless e i telecomandi auto sono progettati per dare al professionista una piena operatività con prestazioni massime e un livello tecnologico sempre più alto.

Nel settore auto, in cui la tecnologia è in continua accelerazione, la ricerca Keyline trova il terreno più fertile. L'azienda di Conegliano (Trevise), società strategica del Gruppo Bianchi 1770 per la progettazione e la produzione di chiavi, duplicatrici meccaniche, elettroniche, digitali e tecnologia transponder, è infatti costantemente alla guida dell'innovazione di settore.

LE NOVITÀ 2015

Quest'anno, Keyline ha dato alla clonazione delle chiavi auto due fondamentali impulsi, che aumentano la capacità

operativa di tutti i professionisti. Il dispositivo di ultima generazione 884 Decryptor Mini rivoluziona l'approccio alla clonazione, che diventa assolutamente mobile. Ultracompatto, semplice e funzionale, racchiude la massima affidabilità, potenza e portabilità. 884 Decryptor Mini può essere usato ovunque senza bisogno di collegamenti alla presa elettrica e senza premere alcun pulsante. Questo è possibile grazie all'utilizzo di smartphone e tablet Android con funzionalità USB-OTG o pc da utilizzare come piattaforme di controllo. La grande rivo-

luzione, infatti, è l'App Keyline Cloning Tool, scaricabile gratuitamente da Google Play Store, che utilizza l'esperienza maturata da Keyline con il software Liger per dare anche a questa interfaccia una grande usabilità e funzionalità sia operativa sia grafica. 884 Decryptor Mini permette di clonare ad alta velocità tutti i tipi di transponder a codice fisso, i transponder Philips® Crypto di prima e seconda generazione, i transponder Texas® Crypto e i transponder Megamos® Crypto con l'esclusivo kit TKM, i telecomandi Ford con la tecnologia RFD100 Keyline e i kit per i sistemi keyless.

TKM è l'altra novità 2015 firmata Keyline nel settore auto. Il sistema permette di clonare parte dei transponder Megamos® Crypto utilizzati da diversi modelli di auto, trasformando le complesse procedure di calcolo in sequenze semplici e intuitive. TKM è utilizzabile sia con 884 Decryptor Mini sia con 884 Decryptor Ultegra.



Prospettiva
2015

AZIENDE ■ Keyline

ESPERIENZA E INNOVAZIONE

La società è da sempre all'avanguardia nella progettazione e nella produzione. E offre ai clienti un servizio molto accurato



La sede di Keyline S.p.A.

Tante sedi all'estero

Le sedi Keyline in Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Cina e Giappone costituiscono punti di forza per lo sviluppo di mercati strategici. L'azione sul territorio e le dimensioni della rete distributiva danno a Keyline una presenza qualificata e una concreta vicinanza agli operatori del settore, dalle più importanti realtà ai piccoli centri.

La sede italiana, Keyline Italia, è invece la testimonianza di quanto il mercato nazionale svolga sempre un ruolo fondamentale. La società, con sede operativa e deposito a Roma Fiumicino, opera in tutte le regioni con una rete capillare di agenti, per garantire una risposta sempre puntuale alle richieste dei clienti.

EVOLUTE TECNOLOGIE

Keyline ha sviluppato la meccanica di precisione e l'elettronica ai massimi livelli, con cospicui investimenti per migliorare costantemente e velocemente le prestazioni dei prodotti. Il recente lancio di 884 Decryptor Mini, il potente dispositivo di clonazione ultracompatto controllabile da smartphone, tablet o PC senza necessità di collegamento



Società strategica del Gruppo Bianchi 1770, Keyline è un'azienda storica italiana che ha sede a Conegliano, in provincia di Treviso. L'esperienza di sette generazioni e l'attenzione quasi maniacale alla continua innovazione di prodotto trovano espressione nel progetto e nella produzione, rigorosamente Made in Italy, di chiavi porta e auto, di una gamma completa di duplicatrici meccaniche, elettroniche, digitali e di una tecnologia leader per la clonazione delle chiavi auto dotate di transponder.

**L'assistenza tecnica
prevede formazione
e supporto al lavoro
quotidiano**

alla presa elettrica, testimonia la versatilità e l'alto livello tecnologico dell'azienda. L'attenzione alle esigenze degli specialisti della sicurezza è anche alla base di un programma di rete commerciale e di assistenza tecnica in continua espansione, a livello sia nazionale sia globale, attraverso interventi tempestivi ed efficaci. Le squadre di lavoro di Keyline Italia organizzano competenze di primissimo livello in sinergia con la casa madre per offrire un contatto diretto, servizi consolidati, puntuali e flessibili. L'assistenza tecnica prevede formazione e supporto al lavoro quotidiano con esperti sempre raggiungibili per ogni emergenza. Con ricerca, produzione, distribuzione e assistenza, Keyline sviluppa una visione globale del settore chiavi, così da offrire la massima accessibilità alla miglior tecnologia.



Ferramenta 2000

DOSSIER ■ Radiocomandi

LA SEMPLICITÀ FA LA DIFFERENZA

I modelli più facili da duplicare sono i più adatti per le ferramenta.
Anche se...

Trainato dai modelli per auto, il settore dei radiocomandi è uno dei più frizzanti tra quelli trattati dalle ferramenta. E tanti sono i modelli nuovi proposti dalle aziende. "Siamo usciti a maggio con il nuovo radiocomando SIMPLY-FR1, un modello a duplicazione facilitata che si affianca a quello più tecnico della serie SR", afferma **Luca Mazzucato di Errebi**. "L'elemento fondamentale del SIMPLY è proprio la semplicità nell'utilizzo e l'ampia gamma di duplicazione, poiché permette la duplicazione sullo stesso dispositivo sia di codici fissi sia di rolling code. Disponibile in 5 colori, consente poi la copia per autoapprendimento in soli 3 passaggi con registrazione automatica di codice alla centralina". "Stiamo introducendo sul mercato italiano prodotti che all'estero sono presenti già da parecchi anni, e con grande successo, come il SUPER VAG e il lettore di codici pin del gruppo Peugeot e Citroen. Dopo 10 anni dedicati interamente al settore automotive, lo scopo è quello di specializzarci, addentrandoci dove ci sono più lacune", osserva **Italia Buccino**, direttore generale di **Quadrifoglio Distribuzioni** e ideatrice di "Solo Auto". "Essendo il nostro campo principale quello della duplicazione elettronica delle chiavi auto criptate, sicuramente non potevano mancare i radiocomandi auto, creati dalla stessa IEA e chiamati, per non essere confusi con gli originali, emulatori, ma che a tutti gli effetti svolgono il lavoro per cui sono stati realizzati", premette **Carlo Bianchi**, responsabile commerciale di



Radiocomandi emulatori della IEA FIR102/103, FIR104, FIR105, FIR106 (CAT Chiavi).

"Organizzeremo corsi di formazione a numero chiuso"
Carlo Bianchi, CAT Chiavi



Simply-FR1 di Errebi permette di duplicare la maggior parte dei radiocomandi per garage, cancelli e sbarre automatiche.

"Il supporto telefonico e la documentazione tecnica sono fondamentali"
Luca Mazzucato, Errebi

Rassegna

DOSSIER ■ Radiocomandi



RA641, micro ricevente multifrequenza che permette, attraverso ogni tipo di radiocomando, di aprire porte condominiali e cancelli pedonali (MyTek).



RA616 di MyTek, radiocomando a 433MHz ottimizzato per una lunga portata.

"Molti utilizzatori acquistano i nostri radiocomandi per programmarli autonomamente"

Luca Subiaco,
MyTek Elettronica



Supervag effettua diagnosi immobilizer gruppo VAG, identifica car pass, codifica chiavi e telecomandi e programma in assenza assoluta di chiavi fino al 2014 (Quadrifoglio Distribuzioni).

"Una volta al mese organizziamo corsi di formazione"

Italia Buccino, Quadrifoglio Distribuzioni

CAT Chiavi. "La nostra soddisfazione è sicuramente il gruppo Fiat/Alfa/Lancia: esistono 4 tipi di radiocomandi emulatori compatibili che con la nostra strumentazione Zed-FULL riusciamo a precodificare e programmare a bordo auto. Abbiamo la possibilità non solo di produrre in auto radiocomandi emulatori (prodotti dalla IEA) di tali marche, ma anche di tutte le marche e modelli, anche keyless, compresi nel software Zed-FULL (Opel, Citroen, Bmw, Mini, Hunday, Renault, Smart, Ford, Vag eccetera) possono essere usati sia quelli originali sia quelli aftermarket. Altra possibilità offerta dagli emulatori IEA (FIR102/103, FIR104, FIR105, FIR106) è di clonarli al banco e non solo per il gruppo Fiat, ma anche per Smart Card compatibili con Renault (Megane e Scenic)".

"I nostri radiocomandi e riceventi universali, pensati per il settore aftermarket e quindi per essere compatibili con la maggior parte dei radiocomandi in commercio, sono stati via via modificati per migliorare la semplicità di programmazione e l'affidabilità", sottolinea **Luca Subiaco**, titolare di **MyTek Elettronica**. "I nostri rivenditori, con cui ci relazioniamo spesso per conoscere il feedback sui nostri prodotti, ci confermano infatti che molti utilizzatori acquistano i nostri radiocomandi per programmarli autonomamente".



TDB007, lettore codici Pin Peugeot e Citroen (Quadrifoglio Distribuzioni).



Gamma di radiocomandi residenziali universali Air4 di Silca, che memorizza fino a 4 telecomandi in un solo dispositivo.

“Anche in mercati maturi e presidiati vi è spazio per soluzioni innovative e di qualità”

Giacomo Santoro,
Silca

“Silca offre un’innovativa linea di radiocomandi residenziali, Air4, che introduce più di un elemento di innovazione e che ha riscosso un notevole apprezzamento da parte della clientela italiana ed estera, dimostrando ancora una volta che sia pur in mercati maturi e già largamente presidiati vi sia comunque spazio per soluzioni innovative e di qualità”, fa notare **Giacomo Santoro**, director sales&marketing.

SEMPLICI DA DUPLICARE

Il settore dei radiocomandi richiede sì competenze e conoscenze specifiche, ma non così tante quante ce ne volevano solo pochi anni fa. Partendo da tale considerazione, ha senso indicare se ci siano alcuni modelli più adatti per le ferramenta? Secondo **Italia Buccino** di **Quadrifoglio Distribuzioni**, no: “Tutti i modelli sono adatti a essere venduti in questi negozi, non c’è motivo di selezionarne alcuni. Perché non consegnare al cliente il radiocomando della propria auto, visto che è possibile farlo?”. “Riteniamo che la nostra soluzione



Easy Scan, duplicatore che guida l'operatore nella duplicazione dei radiocomandi originali (Silca).

sia, a oggi, quella ideale per il canale ferramenta, che è peraltro quello a cui ci rivolgiamo principalmente. Air 4 e il dispositivo Easy Scan rendono davvero facile la duplicazione del radiocomando attraverso una procedura semplice e veloce”, osserva **Giacomo Santoro** di **Silca**.

“Quelli più indicati per le ferramenta sono i radiocomandi SIMPLY, proprio per la loro semplicità. Il prodotto è inoltre supportato da un catalogo tecnico a colori, su cui vengono riportati le marche e i modelli duplicabili”, spiega **Luca Mazzucato** di **Errebi**. “Sicuramente,

avendo la nostra strumentazione Zed-FULL i radiocomandi che non possono mancare all’interno di una ferramenta o di un centro chiavi sono i FIR (emulatori per Gruppo Fiat/Alfa/Lancia)”, afferma **Carlo Bianchi** di **CAT Chiavi**. Secondo **Luca Subiaco** di **MyTek Elettronica** si prestano alla vendita in ferramenta “i due radiocomandi universali, vista l’estrema semplicità di programmazione, anche se sono molti gli utilizzatori finali che acquistano le ricevitori o i trasmettitori, dal momento che forniamo una serie di application notes con schemi di collegamento utili al cliente fai da te”.

RK60 di **Keyline**, dispositivo con trasmettitore di radiofrequenza integrato capace di riprodurre le funzionalità del telecomando di un gran numero di autoveicoli equipaggiati con transponder **Philips Crypto**.



Ferramenta 2000

DOSSIER ■ Radiocomandi

In due versioni

Il telecomando Ford di Keyline è disponibile in due versioni. La prima è RFD100, con scheda integrata del TK100, la testa elettronica universale Keyline che permette di clonare tutti i tipi di transponder a codice fisso, tutti i transponder Texas Crypto e Philips Crypto di seconda generazione. Con questa versione, la chiave può essere clonata con i dispositivi di clonazione Keyline 884 Decryptor Mini e 884 Decryptor Ultegra. Il telecomando può essere facilmente programmato a bordo veicolo. L'altra versione è RFD80, con transponder originale Texas 80 bit integrato per effettuare la programmazione tramite diagnostico. Il telecomando può essere facilmente programmato a bordo veicolo.



UN MERCATO VIVACE

Qual è la situazione del mercato in questo settore? "Il mercato dei radiocomandi è in crescita sia per gli originali sia per le soluzioni universali compatibili, che per qualità e facilità di utilizzo

riescono a garantire in modo ottimale le esigenze di chi li commercializza e dell'utilizzatore finale. Sono presenti anche soluzioni molto economiche, che fanno del prezzo il proprio valore distintivo, e in questo caso le garanzie

per chi commercializza e per l'utilizzatore finale sono decisamente diverse. Come sempre, la nostra politica di prodotto guarda alla sostanza e rispetta parametri di qualità originali. Purtroppo, sono comunque presenti molti prodotti di scarsa qualità, che fanno solamente del prezzo il proprio cavallo di battaglia", sottolinea **Giacomo Santoro di Silca**.

"Tutti stanno cercando di investire nel settore automotive che, nonostante quanto si dica, è un settore giovane, che dà enormi soddisfazioni", osserva **Italia Buccino di Quadrifoglio Distribuzioni**. "La crisi economica ha portato alcuni effetti positivi, tra cui la richiesta di prodotti affidabili, che riducono i rientri dovuti a malfunzionamento, guasti o incapacità di utilizzo, la necessità di garantire al negoziante il giusto guadagno attraverso prodotti che non temano la concorrenza cinese, l'aumento degli hobbisti che si dedicano al fai da te, ricercando prodotti funzionali e compatibili con la maggior parte di sistemi in commercio", fa notare **Luca Subiaco di MyTek**. "Per tali motivi, il settore risulta molto dinamico, rendendoci complessivamente molto soddisfatti". "Il settore è fortemente competitivo in termini di prezzo e modelli", conclude **Luca Mazzucato di Errebi**.

Formazione? Sì, grazie

Quanto si impegnano le aziende nell'organizzazione di iniziative formative? "Una volta al mese la **Quadrifoglio Distribuzioni** organizza corsi di formazione. Ora siamo reduci del grande successo di Solo Auto, convention di grande successo dedicata al settore auto interamente focalizzata sulla formazione. In questa prima edizione, ci sono stati 200 partecipanti e tutti hanno avuto la possibilità di prendere parte a 10 corsi gratuiti", sottolinea **Italia Buccino**. "Facciamo visite mirate sul territorio con la nostra assistenza tecnica. Il supporto telefonico è comunque fondamentale, così pure la documentazione tecnica", osserva **Luca Mazzucato di Errebi**. "Il personale delle ferramenta oggi è sufficientemente preparato, per cui è sufficiente presentare i prodotti spiegandone il funzionamento e garantendo loro l'assistenza telefonica qualora ci sia qualche problema specifico", è il parere di **Luca Subiaco di MyTek Elettronica**. "Francamente, la nostra disponibilità nell'offrire supporto tecnico viene spesso sottovalutata dai rivenditori, i quali diventano in brevissimo tempo autonomi nel comprendere il funzionamento e le potenzialità dei nostri prodotti". "Organizzeremo corsi di approfondimento e specializzazione professionale per chi vuole crescere nel campo dell'elettronica auto. Verranno istituiti corsi a numero chiuso, così da dare la possibilità ai partecipanti di approfondire davvero l'argomento e percepirne sul serio l'importanza. Durante i corsi saranno poi spiegate le tecniche per la miglior crescita in questo settore", precisa **Carlo Bianchi di CAT Chiavi**. "Durante gli eventi che organizzano i nostri partner grossisti e distributori siamo presenti con interventi di formazione destinati alla forza vendita e ai clienti. In parallelo, attraverso My Silca App rendiamo possibile ai nostri clienti la ricerca in tempo reale attraverso un dispositivo mobile di video tutorial specifici per la riproduzione dei diversi tipi di radiocomandi. Il nostro canale YouTube offre infatti parimenti un ricco palinsesto di oltre 260 tutorial", conclude **Giacomo Santoro di Silca**.

Il binomio manifattura-cultura si racconta con Open Factory

Domenica 29 novembre dalle 15 alle 19 molte aziende del Nordest apriranno le proprie porte ai visitatori per rimettere il lavoro e l'impresa al centro della nostra vita. Organizzata da CultVenezie e Fondazione Nordest, la manifestazione si irradia in tutta la regione



DI D.P.

«I nostri centri storici erano pieni di lavoro, come attestano le varie vie dei Fabbri, dei Sarti, e degli altri Mestieri. Con la modernità abbiamo relegato il lavoro fuori dalla città, lo abbiamo isolato. Ora è tempo di andarlo a riprendere». L'immagine evocata da Antonio Morello, vicepresidente di Confartigianato Veneto, rende bene lo spirito di Open Factory, manifestazione promossa da Cult Venezie e Fondazione Nordest che si svolgerà domenica 29 novembre dalle 15 alle 19 del pomeriggio.

Quel giorno decine di aziende venete spalancheranno le porte ai visitatori (che si possono iscrivere visitando il sito veneziecult.it), perché – come recita il motto del Salone Europeo della Cultura – «Cultura è Manifattura». «Non è vero – nota Giordano Riello, presidente dei Giovani di Confindustria Veneto – che con la cultura non si mangia. In Italia il settore vale 80 miliardi, e le imprese che investono in cultura nel 2014 sono cresciute del +3%. Il made in Italy – osserva – non è solo ciò che viene prodotto in Italia, ma è un fattore culturale specifico che il mondo ci invidia e che è nostro».

Fattore che è l'anima dei prodotti ma soprattutto dei luoghi della produzione, la cui capacità evocativa è ciò che Open Factory vuole scoprire. Come spiega Antonio Maconi, ad di GoodNet e curatore della manifestazione, «non è facile trovare un minimo comun denominatore delle tante aziende che aderiscono all'iniziativa». Alcune sono infatti piccole botteghe artigiane, altre grandi imprese globali. «Facendo una sintesi – prosegue – si possono però delineare diversi settori». Anzitutto il design, con le sedute di Magis e gli arredi di Lago, il ferro di De Castelli e il vetro della storica Seguso di Murano. Poi il fashion design, con la «fabbrica lenta» Bonotto, i filati di Anna Viero e l'incredibile evoluzione nell'uso della pelle di Fedon. Ma c'è pure l'alta tecnologia dell'industria meccanica, con gli elettrodomestici di Berto's, Unox e Irinox, le macchine Keyline, l'automazione Came, i robot Brovedani Group e i cablaggi e quadri elettrici RealCable.

Settore che fa storia a sé è poi il Bio-Hi-Tech con la teleassistenza Tesan (gruppo TBS), o i servizi per la diagnostica di MorelloService. Ma tutte queste aziende utilizzano le grandi infrastrutture, che pure sono l'anima dell'impresa del nostro tempo. Perciò a Open Factory aderiscono anche l'aeroporto Marco Polo di Venezia («che farà andare i visitatori del festival "dietro le quinte" portandoli per esempio a incontrare il falconiere che tiene la pista libera dai volatili» spiega Maconi), l'Autorità Portuale (big della logistica che conta 16mila addetti), e gli interporti di Padova e di Pordenone. Per finire non poteva mancare il settore più gettonato nell'anno dell'Expo: il food&wine. Qui le aziende che apriranno i cancelli si chiamano Birra Antoniana, Poli Distillerie,

Distilleria Fratelli Brunello, Distilleria Li.Di.A, il vigneto I Mangredi, le degustazioni della Giardiniera di Morgan e i dolci Fraccaro.

Ma il progetto è ancora un work in progress perciò l'editore di VeneziePost, Filiberto Zovico, dice di «consultare il sito perché stiamo raccogliendo anche altre adesioni e fino al 10 di novembre sono possibili nuove aggiunte». Di certo non mancheranno i grandi musei industriali come il Museo del Gioiello ospitato nella Basilica Palladiana di Vicenza e curato dalla Fiera berica («Dall'inaugurazione lo scorso dicembre – dice il vice presidente della Fiera Stefano Stenta – abbiamo avuto più di 30mila visitatori: un vero successo considerato lo spazio»). Ma a Nove (tra Bassano e Marostica) sarà visitabile la Centrale Idroelettrica Enel costruita nel 1925, e due aziende già menzionate (Keyline e Poli Distillerie) apriranno il Museo della Chiave Bianchi e il Museo della Grappa. Il settore dei servizi alle imprese sarà rappresentato dallo studio Adacta (che ha sede nella Villa Trissino, patrimonio Unesco) e inoltre Open Factory si apre anche all'artigianato artistico e ai laboratori come Artigianato d'Arte e Glass Made.

Main partner dell'iniziativa è il Gruppo Quanta, leader in Italia nel lavoro somministrato che fattura 200 milioni l'anno trovando alle aziende lavoratori ultra specializzati da mettere alla guida del processo produttivo. Per l'ad Maurizio Castro «la cosa importante di Open Factory è la sua natura di esperienza corale»: «Nella prima grande fase di espansione del modello Nordest – nota – questo territorio ha peccato di individualismo. Inoltre siamo stati carenti nella mitopoiesi, con la conseguenza che tanti resoconti sono scaduti nel pittoresco. Open Factory – conclude – è un tentativo di narrazione autogestita basato sulla trasparenza. Da qui dobbiamo partire, da un'adeguata elaborazione teorica di noi stessi, per progettare il Nordest del futuro».

I casi

VENEZIA La prima ditta fu Ceramica Dolomite, che nel 1975 stanziò un fondo di 190 milioni di lire per organizzare il trasporto in fabbrica dei dipendenti. Il prossimo gruppo potrebbe essere Safilo, a cui nel corso dell'estate 2015 il sindacato ha chiesto di aumentare oltre l'1,5% la quota per la pensione integrativa. È lunga quarant'anni la storia del welfare aziendale in Veneto, oggetto insieme ai premi salariali dello scambio con le richieste di flessibilità disciplinate dai contratti di secondo livello, cuciti sempre più sartorialmente sulla taglia delle singole imprese.

Nel dossier raccolto dalla Cisl, la provincia di Belluno occupa una parte considerevole. C'è ovviamente Luxottica di Agordo, il colosso dell'occhialeria che con il patto generazionale stretto venerdì promuoverà il part-time degli anziani in cambio dell'assunzione di giovani, ma anche il pagamento dei libri scolastici dei figli, l'acquisto di un carrello della spesa, la copertura dell'assicurazione medica per i familiari, la settimana di permesso retribuito per l'inserimento dei bimbi all'asilo. Ma c'è anche l'Ideal Standard di Trichiana, l'azienda dei sanitari che secondo la rendicontazione del 2013 ha destinato 145 mila euro al «salario sociale» (rette, spese sanitarie e mutui)



Colosso
La sede di
Luxottica ad
Agordo. Venerdì
il gigante
dell'occhialeria ha
promosso il patto
generazionale

Dal trasporto in fabbrica ai fondi per la pensione, 40 anni di welfare interno

145

Le migliaia di euro destinate dalla Ideal Standard al «salario sociale» (rette, spese sanitarie e mutui)

mutui casa. Poi c'è anche la Costan di Limana, ditta di frigoriferi che ha attivato un fondo di solidarietà che interviene al sostegno del reddito in caso di gravi malattie, destinando quello che avanza a ticket sanitari, cure dentistiche e buoni spesa. E ci sono pure la Galvalux di Pieve di Cadore (lavorazioni galvaniche per l'occhialeria), che permette agli addetti di scegliere da un lato fra buoni carburante e buoni spesa, dall'altro fra soldi in busta paga e permessi individuali aggiuntivi, nonché la Da Via Luigi di Calalzo e Pieve (occhiali), che a fronte di una gestione più flessibile degli orari garantisce un

premio di risultato in parte corrisposto sotto forma di beni.

Il fenomeno è comunque diffuso anche nel resto del Veneto. In provincia di Rovigo sono stati già definiti, o sono in corso di perfezionamento, accordi aziendali che prevedono premi di risultato opzionabili con interventi di welfare alla Cargill di Castelmassa (lavorazione del mais), al rigassificatore dell'Adriatic Lng di Porto Levante e all'Akzo Nobel (chimica) di Adria. Guarda alle lavoratrici che rientrano dalla maternità ed ai lavoratori ultrasessantenni l'accordo sul welfare siglato alla fabbrica del vetro Verallia di Lonigo, nel Vi-

I benefit
Libri scolastici, buoni spesa e benzina, cure sanitarie

centino, mentre alla Vimar di Marostica (materiale elettrico) è stato costituito un fondo per l'assistenza sanitaria. In provincia di Padova spicca il caso della Berto's di Tribano (cucine professionali), che per sostenere la genitorialità ha previsto nel contratto 16 modelli orari di lavoro, oltre al sostegno delle spese scolastiche dei figli e all'anticipo estensivo del Tfr anche per la ristrutturazione della casa, il matrimonio l'acquisto dell'auto. Tutte misure che, migliorando la qualità della vita dei lavoratori, puntano ad aumentare la competitività dell'azienda. «Abbiamo abbattuto l'assenteismo e azzerato gli errori di produzione», ha dichiarato a *Corriere Imprese* la trevigiana Mariacristina Grubaudi della Keyline di Conegliano (chiavi elettroniche), commentando misure che vanno dalle borse di studio ai trasporti per chi arriva da lontano.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria metalmeccanica spalanca le porte alle donne

Intesa **Federmeccanica-ValoreD** per il lavoro rosa

PAOLO PITTALUCA

INVIATO A FIRENZE

L'eleganza di Firenze, la bellezza di Palazzo Vecchio. La bellezza delle donne, figlie, madri, nonne e genio e creatività. Si sono date appuntamento in riva all'Arno per l'evento **«Fabbrica4D»** - la metalmeccanica si rinnova - un'iniziativa di **Federmeccanica** in collaborazione con **ValoreD**, un'associazione di imprese che da tempo opera per promuovere il talento e la leadership femminile. Per pensare un network di donne, che già ieri aveva raggiunto le 350 adesioni, - imprenditrici, lavoratrici, studentesse - per valorizzare il ruolo e l'apporto delle donne nel settore metalmeccanico, per attrarre talenti femminili in un'industria che cambia, per costruire il presente e il futuro della metalmeccanica. In un settore che per tradizione è ad appannaggio del maschio anche per un'immagine sociale della fabbrica sinonimo di luogo da "forzuti". Nel Salone dei Cinquecento sembra quasi una contraddizione pensare ad una terminologia così moderna, spesso abusata di questi tempi. Eppure co-

me spiegano gli organizzatori il "titolo" da un lato richiama la profonda rivoluzione, nota col paradigma di **Fabbrica 4.0** o **Industry 4.0** o **Internet delle cose**, che investe tutta l'industria manifatturiera e che sta trasformando il volto delle imprese e del lavoro, per i quali conoscenza, creatività, progettazione - non più dunque la forza fisica - divengono fattori determinanti. Dall'altro lato, evoca l'idea di «laboratorio», di officina, di luogo operoso di contributi, esperienze e sensibilità diverse, per le donne e di cui le donne sanno farsi ampiamente portatrici. In Italia, ha spiegato Laura Villani di **The Boston Consulting Group**, «c'è un gap nel mondo del lavoro tra uomo e donna (tra l'altro marcato anche nelle retribuzioni a parità di ruolo, ndr) con le donne che hanno mediamente dal 15 al 20% di tasso di disoccupazione maggiore». In **Federmeccanica** la differenza cresce, ad esempio guardando la percentuale di dirigenti e quadri, con le donne che rappresentano il 18% di fronte ad una media nazionale del 25%. E uno studio a livello mondiale dovrebbe poi fare riflettere: si calcola un aumento del 7% del Pil qualora il tasso di occupazione femminile raggiungesse il 60%.

La testimonianza di tre donne ai vertici delle aziende - Liliana Gorla, Mariacristina Gribaudo e Stefania Braccaccio - è stato un invito alle studentesse presenti a «buttarsi», a «non avere paura» e quando le cose vanno male ad «avere la capacità di rialzarsi». La chiusura è stata di un uomo che dalla platea fiorentina ha sottolineato la necessità di aprire alle donne: il presidente di **Federmeccanica** ha cavalcato la necessità della «discontinuità col passato». **Fabio Storch** ha invocato la necessità di «un'apertura mentale, grande flessibilità e capacità di adattamento alle trasformazioni». Stando attenti alla retorica del «femminismo di facciata». L'obiettivo «è contribuire a infrangere il "soffitto di cristallo" che ancora blocca le carriere femminili in ogni ambito». Ma serve «una rivoluzione culturale» e la crisi «ha dimostrato che le donne hanno messo in campo non solo capacità di resistenza ma anche forme di adattamento difensivo indispensabile per avviare cambiamenti». Ecco, ha chiuso Storch, citando il manager americano Whitney Tilson, «impedire alle donne di operare nelle imprese in posizioni di vertice è come impedire agli atleti più alti di giocare a basket».

© FARMACI/COMPTON

Nasce il network **Fabbrica4D**
Storch, presidente dell'associazione degli imprenditori, chiede «discontinuità col passato» per rimuovere gli ostacoli alle carriere femminili



ValoreD entra in Federmeccanica e lancia Fabbrica4D

di Silvia Pieraccini

Far crescere la presenza e il peso delle donne in un settore tradizionalmente maschile come la metalmeccanica: è il percorso intrapreso ieri da Federmeccanica con l'adesione all'associazione ValoreD (nata nel 2009 per valorizzare il talento femminile, oggi riunisce 145 imprese italiane e 950mila addetti per il 50% donne) e con il debutto del network "Fabbrica 4D", celebrato nel Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze, alla presenza del sindaco Dario Nardella e del presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi.

Fabbrica 4D - nome che evoca l'idea del laboratorio innovativo e del cambiamento che sta investendo l'industria manifatturiera - è un network di imprenditrici, manager, lavoratrici e studentesse che punta a valorizzare l'apporto delle donne nel settore metalmeccanico attraverso progetti sul territorio: condivisione di buone pratiche al femminile; programmi di mentorship tra manager e imprenditrici del settore metalmeccanico e studentesse per aiutare a scegliere la facoltà universitaria o il percorso professionale; supporti alle aziende per attirare competenze al di là delle differenze di genere. «Pensiamo anche alla creazione di un temporary manager per abbattere gli stereotipi di genere dentro le aziende», ha spiegato Caterina Silvestri, vicepresidente di ValoreD.

La strada da fare è ancora lunga, ha ammesso Storchi, visto che il settore metalmeccanico parte dal 19,4% di occupazione femminile, contro il 26,6% dell'intera manifattura italiana. A livello europeo le cose non vanno molto meglio, considerato che le percentuali si fermano a 21,3 per la metalmeccanica e 29,6 per il complesso della manifattura.

Per cambiare bisogna partire dalla formazione (le donne che scelgono di studiare materie scientifiche sono ancora poche), ha messo in luce una ricerca di The Boston Consulting Group presentata da Laura Villani, e sviluppare un network professionale di relazioni che accresca il "capitale sociale".

«La scarsa presenza di donne nelle aziende metalmeccaniche è una mancata opportunità per la società italiana», ha sottolineato Massimo Messeri, presidente di Confindustria Firenze e di Ge-Nuovo Pignone, spiegando come dei 5.600 dipendenti del suo gruppo solo 300 siano tute blu, e dunque «non c'è ragione perché gli altri ruoli intellettuali non possano essere ricoperti da donne». Ancora più rare (9%) sono le dirigenti donne nel settore metalmeccanico, ieri rappresentate da Stefania Brancaccio (Coelmo), Mariacristina Gribaudo (Keyline) e Liliana Gorla (Siemens France) che hanno raccontato difficoltà e soddisfazioni nell'operare in un mondo tradizionalmente maschile.

«Dobbiamo infrangere quel soffitto di cristallo che ancora blocca le carriere femminili in ogni ambito della società», ha affermato il presidente di Federmeccanica, auspicando «una rivoluzione culturale per cambiare le cose». «Anche il nuovo contratto di lavoro - ha aggiunto Storchi - dovrà uscire dagli schemi tradizionali e confrontarsi col cambiamento in atto, al quale le donne possono dare un grande contributo». La voglia sembra esserci, visto che le iscritte al network Fabbrica 4D sono già 250.

VeneziePost | 23/10/2015

Keyline, le chiavi tra ieri e oggi Risorse? Tecnologia e giovani



Un'azienda giovane, che eredita però un glorioso passato conservato in un museo della chiave con 2.000 reperti provenienti da ogni angolo del globo. La guida una donna "corsara" che punta molto sui giovani e soprattutto sulle donne. Un'azienda che rappresenta le grandi tradizioni industriali nate dell'incontro tra due famiglie storiche con la capacità di innovazione che permette all'azienda di competere nei mercati mondiali

DI ROBERTO TURETTA

Il gruppo che l'ha acquisita nel 2002 ha quasi 250 anni di storia. Eppure alla Keyline, realtà di Conegliano che produce chiavi e duplicatrici, danno molta importanza a una visione nuova e diversa dell'organizzazione aziendale con l'apertura ai giovani e alle donne, nonché alla cultura in senso lato. «La fabbrica esisteva già dal 1992 -spiega l'attuale amministratrice unica del gruppo, Mariacristina Gribaudo- una volta che noi di Bianchi 1770 Group l'avevamo inglobata, abbiamo deciso di coniugare la nostra visione internazionale e la storia con la loro professionalità artigiana. Si trattava di diffondere una mentalità nuova a livello organizzativo e di rapporti umani, senza limitarsi unicamente all'ottimizzazione del profitto». Il nuovo corso, strizzando da subito l'occhio all'estero e all'innovazione tecnologica, registrò altrettanto presto una notevole crescita. Anche se la vera spinta fu in concomitanza dell'inizio della crisi economica. «Seppure non ci fossimo mai fatti intimorire dalla parola "Crisi", i suoi effetti nel biennio 2007/2008 ci hanno indotto a metabolizzare definitivamente il nuovo modo di produrre e gestire i rapporti». Fino ai numeri attuali, che consistono di oltre 20 milioni di euro di fatturato, di cui 85 per cento all'estero (e 50 solo in America), nonché oltre 130 dipendenti in tutto il mondo dei quali 110 nella casa madre a Conegliano e il resto nelle sei filiali internazionali, 9mila modelli di chiavi fabbricate e 23 di duplicatrici.

Per Gribaudo questi risultati partono dalla trasversalità delle relazioni interne: «Non esiste una rigida trasmissione gerarchica degli ordini, preferiamo che ogni reparto e ogni persona diano input. Per questo ci confrontiamo attraverso i

brainstorming, dove tutti hanno la possibilità di esprimersi. Io stessa mi alterno ogni tre anni alla guida della società con mio marito Massimo Bianchi, discendente diretto del fondatore». E poi l'innovazione. «La qualità resta fondamentale per fidelizzare i clienti all'estero, specie se si ha a che fare con oggetti quotidiani come chiavi e sistemi di chiusura. Quasi inutile ricordare l'importanza del dipartimento di ricerca e sviluppo, a cui va il 10 per cento del fatturato. Per questo abbiamo assunto professionisti di assoluta competenza». Le certificazioni e le commesse di prestigio come per Scotland Yard ne sono la conseguenza. Questo capitale umano include però le nuove generazioni e le donne. «I giovani vedono direttamente il futuro e possono intuire in quali nicchie lanciarsi. Ma è stato proficuo per la vita aziendale anche l'aumento della componente femminile, passando dal 18 al 38 per cento del totale in poco più di dieci anni; e siamo un'impresa metalmeccanica». D'accordo, ma la cultura che c'entra? «Nel quartier generale abbiamo allestito un museo della chiave con 2mila esemplari di ogni epoca. Mostrare il percorso negli anni di un prodotto è un altro modo per valorizzarlo all'esterno. E i dipendenti pensano alla fabbrica non soltanto come il posto che li trattiene per otto ore al giorno, bensì come patrimonio di tutti». Senza dimenticare le iniziative fatte con le famiglie: «I nostri lavoratori si commuovevano quando sentivano voci di bambini tra gli uffici e le linee di montaggio. Da madre di 6 figli ne vado fiera».



Le linee guide attuali restano valide anche per il futuro. «La ricerca della qualità sarà sempre un faro. E' il presupposto per rimanere il terzo operatore mondiale del settore pur con volumi produttivi più bassi ». Con qualche auspicio. «Si parla di fare rete tra imprese nel Nordest, ma non resti solo il classico buon proposito. Non bisogna temere il vicino come nemico potenziale, ma ci si deve aprire l'un l'altro, in particolar modo alle istituzioni: noi collaboriamo spesso con Regione, Comune e associazioni. Così si può veicolare l'idea di azienda come nuova villa veneta, patrimonio del territorio e operatore economico». A livello pratico, si presta attenzione alle manifestazioni fieristiche. E per Open Factory verranno presentati direttamente tutte le ultime novità, mentre sarà tenuto aperto lo showroom.

In occasione di Open Factory, domenica 29 novembre Keyline propone visite guidate al museo Bianchi e un intervento di Aldo Bonomi sul rapporto tra impresa e territorio. Il programma completo di Open Factory sarà disponibile nelle prossime settimane sul sito www.veneziecult.it

**Le strategie**

Staffette col marito e figli in ufficio tra casa e lavoro

L'estensione del congedo di paternità non ha molti «fan». Le richieste? Intorno al 10%. «Incrementarlo significa cambiare gli equilibri della coppia — spiega Anna Zattoni, direttrice generale di Valore D, l'associazione di 145 aziende impegnata nel favorire la crescita del talento femminile —. Lei non può fare tutto. Poi, è importante promuovere lo *smart working*, ossia il lavoro fuori sede. Le imprese pensano che se un dipendente non è alla scrivania, non produce. Sbagliato». Questi e altri argomenti sono al centro degli incontri organizzati da Valore D nel Salone d'onore della Triennale. Racconti di donne, di carriere e di successi ottenuti pianificando il tempo tra figli, marito e ufficio. «Stefania Brancaccio, vicepresidente di Coelmo, permette alle mamme di portare i figli in azienda — precisa Zattoni —, ecco un esempio di strategia che aiuta le donne. Poi, c'è il caso di Mariacristina Gribaudo, presidente di Keyline: lei e il marito di alternano alla guida dell'azienda ogni 3 anni». Le idee non mancano.

Paola Caruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Verona, cittadella Vw “Ci sentivamo al sicuro ora rischiamo il lavoro”

Il reportage. C'è grande preoccupazione tra gli 800 dipendenti di Volkswagen Italia. Il sindaco Tosi: “Sarebbe ingiusto scaricare i costi sui dipendenti”

Zaia: il made in Veneto è nel nostro pellame che finisce nelle Porsche e nel nostro automotive che i tedeschi apprezzano

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

VERONA. E' uno spettro. Non quello del comunismo, che il tedesco Karl Marx aveva scatenato per l'Europa. Uno spettro che arriva comunque dalla Germania. Pochi lo nominano perché il solo evocarlo era assurdo fino alla settimana scorsa. Il sindaco di Verona, Flavio Tosi, sceglie un giro di parole: «Sarebbe ingiusto che dopo tanti anni l'azienda scaricasse i costi sui lavoratori. Sono certo che non lo farà». In viale Gumpert, periferia est di Verona, cuore italiano della Volkswagen, lo spettro si chiama cassa integrazione.

Sono 850 i dipendenti del quartier generale del gruppo, piantato qui, all'imbocco dell'autostrada del Brennero. Gherard Richard Gumpert, ex funzionario d'ambasciata del Reich a Roma, aveva ottenuto nel dopoguerra la licenza per vendere in Italia il Maggiolino. A suo modo un pioniere. Per questo gli è stato dedicato il viale che corre di fronte ai cancelli. Alle cinque del pomeriggio escono i corsisti, dipendenti di altre sedi o di altre società, che vengono a imparare nel quartier generale guidato da Massimo Nordio come si costruisce l'automobile. Di fronte alla portineria si forma un piccolo capannello: una donna e due uomini discutono con passione. Si bloccano all'arrivo di un estraneo: «Non parliamo con i giornalisti». Che cosa pensate che succederà? Temete per il futuro? «Non parliamo e basta». Uno dei tre si lascia scappare: «Abbiamo l'ordine di tacere». Se la Volkswagen aveva bisogno di una prova di fedeltà, eccola servita. Per parlare bisogna girare l'an-

golo, intercettare chi esce lontano dalla portineria. Andrea arriva da Novara: «Dentro tutti hanno paura, è logico. Pensano che l'azienda ridurrà i posti per la crisi. E' incredibile. Abbiamo passato anni a pensare che il nostro fosse uno dei posti più sicuri d'Italia. Chi immaginava che la Volkswagen avrebbe potuto lasciare a casa la gente?». Michele arriva da Modena, ha trent'anni, non ha perso l'orgoglio di lavorare per la doppia V: «Io a questa storia non ci credo». Veramente ci crede la Volkswagen. Altrimenti perché si sarebbe dimesso il vertice? «Vuoi che ti dica quel che penso? E' un complotto degli americani. Hanno paura che i nostri motori diesel invadano il loro mercato». E il software truffaldino? «Ci sarà qualcuno che ha sbagliato ma qui si sta montando un casino. Noi siamo i più bravi e ci devono colpire, questa è la verità».

La passione italiana per l'intrigo non cambia la realtà. «Ora il sistema della cogestione sarà messo davvero alla prova». Dice proprio cogestione Andrea Sabaini, segretario della Cisl. «Gli accordi aziendali che abbiamo firmato sono molto innovativi», aggiunge orgoglioso. E, con una punta di malizia: «Non è come in altre aziende». Il riferimento evidente è alla Fca, alle guerre tra sindacati a Torino. Qui, al contrario, vanno d'amore e d'accordo. L'unica differenza è che il dirimpettaio di Sabaini in Cgil, Floriano Zanon, preferisce chiamare la cogestione “consultazione”. Non uno scontro, una sfumatura. «Gli accordi stabiliscono il coinvolgimento dei lavoratori, vediamo se sarà così anche in questa situazione», spiega Zanon. Perché sono tutti bravi a cogestire quando gli stipendi salgono. Cogestire la crisi sarà più complicato.

Nel centro storico, Verona si dà un tono: «Volkswagen è una realtà importante che porta ricchezza ma non siamo una città che dipende da una sola azienda», precisa Tosi. Lo dimostra la folla di arabi che riempie gli alberghi per l'apertura della Fiera del marmo.



IL QUARTIER GENERALE
La Volkswagen ha la sua sede italiana alla periferia di Verona. Attualmente occupa 850 dipendenti impegnati sia nel commerciale sia nel settore meccanico

L'INDOTTO
L'indotto veneto della Volkswagen occupa 4-5000 dipendenti e generano un giro d'affari, stimato dalla Confartigianato, in 300 milioni di euro

Eppure Volkswagen è nei gangli vitali della città e fa parte della Fondazione dell'Arena. Giovanni, 53 anni, serve al bar di piazza Bra: «Siamo sempre stati orgogliosi di vedere la targa Vr sulle Volkswagen delle riviste specializzate. Adesso fa tristezza».

Non c'è solo la casa madre, c'è anche l'indotto. Vale tra i 4 e i 5.000 dipendenti, dicono alla Confartigianato Veneto: «L'export del nostro automotive — dice il presidente, Luigi Conti — vale circa 300 milioni». Un tessuto fatto di piccole e medie aziende come la Keyline di Massimo Bianchi, leader mondiale nella duplicazione delle chiavi elettroniche, a Conegliano. Dallo scandalo Bianchi ha tratto una piccola morale: «La centralina elettronica dell'auto è come fosse sacra. E' il cuore, controlla tutto. Ci siamo sempre rifiutati di penetrarla per duplicare le chiavi elettroniche, a differenza di alcuni concorrenti».

La verità, forse amara per un esponente della Lega come Luca Zaia, è che nel mondo globale non c'è territorio che tenga. Un paradosso? «Macché paradosso», replica il governatore. «Nell'auto — aggiunge — non c'è made in come nel vino del nostro Veneto. Il made in è nel nostro pellame che finisce sulla Porsche, è nella qualità del nostro automotive che i tedeschi apprezzano». Dunque qui non si gioisce per la disgrazia teutonica? «Qui c'è poco da gioire. Il Veneto economico è locale e globale insieme. Per i nostri imprenditori la prima lingua è il veneto, la seconda il tedesco. Nell'automotive siamo un pezzo della Germania». Se la farfalla batte le ali a Wolfsburg, trema anche il Veneto leghista.

GRUPPO EDITORIALE BIANCHI

FERRAMENTA
2000

DOSSIER ■ Duplicazione chiavi

EVOLUZIONE CHE NON CONOSCE SOSTE

In questo campo la tecnologia è fondamentale, così come proporre nuove modelli e perfezionare frequentemente quelli esistenti

Le aziende che operano nel campo delle macchine duplicatrici di chiavi non possono prendersi pause, presentando nuovi modelli o rendendo più efficienti quelli già in commercio. Quest'ultimo è il caso di **Errebi**. "Attualmente, siamo in una fase di perfezionamento delle nostre macchine. Stiamo introducendo o allineandoci a un nuovo design e con l'occasione portiamo alcune migliorie tecniche", conferma il direttore commerciale **Luca Maz-zucato**. "A settembre è uscita la nuova macchina punzonatrice 'low cost' per chiavi a cilindro europeo Dakar Easy, ideale per chi vuole avvicinarsi a tale tipologia di duplicazione senza impegnarsi troppo. A breve faremo un restyling anche della nostra macchina Delta Plus per la duplicazione di chiavi doppia mappa.

Siamo poi in fase di sviluppo per una macchina elettronica poliedrica, che dovrebbe uscire entro il primo trimestre del 2016. Infine, stiamo implementando il sistema di clonazione del transponder. In sintesi, stiamo attraversando una fase da 'lavori in corso'. "Negli ultimi otto anni ci siamo dedicati esclusivamente al settore automotive. Questo richiede un costante sviluppo e novità continue nel campo. La programmazione del transponder Fiat megamos 2 è sicuramente il nostro fiore all'occhiello, ma non da meno sono i telecomandi per auto e la programmazione del transponder anche in assenza totale di chiavi", sottolinea **Italia Buccino**, direttore generale di **Quadrifoglio Distribuzioni**.



Zed-Bull (Cat Chiavi), lettore/clonatore di transponder, elaboratore di file .bin per la produzione di nuovi transponder su codici originali.

"Nel campo della duplicazione chiavi, le ultime grandi novità riguardano Ninja Vortex, la duplicatrice per la decodifica, cifratura a codice e incisione grafica sulla testa di chiavi punzonate, laser e ad alta sicurezza. Ninja Vortex assicura performance all'avanguardia nel segmento delle duplicatrici elettroniche per velocità e precisione, sia di decodifica sia di taglio, attraverso la tecnologia basata sull'azione combinata di tre assi e un ampio database", spiega **Massimo Bianchi**, **Keyline** strategic planner. "Ninja Vortex completa la famiglia delle duplicatrici Ninja, composta da Ninja, l'e-

lettronica e automatica per chiavi piatte e a croce con funzionalità di taglio a codi-

DOSSIER ■ Duplicazione chiavi



LS8, macchina elettronica per la duplicazione dei transponder chiavi auto di facile utilizzo poiché consta di soli due pulsanti per la lettura e la copia del transponder (Errebi).

Macchina per la duplicazione di chiavi a cilindro europeo Dakar Evolution (Errebi) con carrello a inclinazione variabile, taratura elettronica e illuminazione a Led.



ce, copia e decodifica, e da Ninja Laser. Quest'ultima duplicatrice elettronica unisce una fresa circolare a velocità variabile a un fresino a candela, per duplicare con la massima efficienza chiavi piatte porta e auto, laser e Tibbe a codice, a decodifica o con inserimento della cifratura. Una famiglia di duplicatrici complete, compatte e altamente tecnologiche. "Tra le duplicatrici di chiavi lanciate da Silca di re-

cente desidero sottolineare in particolare l'ottima accoglienza avuta da Futura nei mercati internazionale e italiano. Il positivo riscontro, decretato da ogni tipologia di utilizzatore, ha suggerito un bilancio tutto positivo per questo innovativo progetto aziendale", afferma **Giacomo Santoro**, director sales & marketing di **Silca Italy**. "Le vendite della duplicatrice e le richieste di prodotti accessori continuano

a crescere con una progressione più che interessante e stanno esprimendo, a un anno dal lancio, un potenziale che ha superato anche le più ottimistiche aspettative". "Il nostro ultimo aggiornamento prevede la possibilità di programmare chiavi a infrarossi per il gruppo Mercedes. Le caratteristiche sono sotto gli occhi di tutti: abbiamo a disposizione una strumentazione che ha rivoluzionato il mercato da



Futura di Silca ha una doppia stazione di taglio per chiavi piatte, laser e punzonate e un tablet che integra i dati e le funzioni principali del software Silca.

Una chiave innovativa

Compatta, elegante, resistente e applicabile a un'ampia gamma di modelli veicolo, Flip Key è una chiave che riproduce il meccanismo flip della chiave originale, coniugando l'affidabilità e gli elevati standard di qualità Silca a un design accattivante e personalizzabile. Flip Silca è pensata per accogliere il transponder GTI Silca e la maggior parte dei mini transponder in vetro e dei transponder in plastica disponibili nel mercato.





Miracle A9, macchina da taglio elettronica "tutto in uno" per vari tipi di chiave (Quadrifoglio Distribuzioni).



Cyclone Pro (Quadrifoglio Distribuzioni), clonatrice semplice e versatile che copia transponder ed è adatta anche a lavori più complessi.

noi stessi creato: il Centro chiavi elettronico e anche l'Elettronico duplicatore di chiavi", spiega **Carlo Bianchi**, responsabile generale di **CAT Chiavi Auto**, distributore ufficiale per l'Italia della IEA.

QUELLE PER LE FERRAMENTA

Quali sono i modelli più indicati per le ferramenta? "Tutte le duplicatrici **Keyline** sono Made in Italy e vengono progettate e disegnate pensando alla facilità d'uso, alla velocità e alla precisione. A fronte di questo, ogni specialista può scegliere la duplicatrice meccanica, elettronica e digitale che si allinea di più alle proprie esigenze e ai profili chiave che desidera duplicare nel proprio punto vendita", premette **Massimo Bianchi**. "Detto ciò, la macchina che si presta meglio alla vendita in ferramenta è la Carat, duplicatrice meccanica semplice, veloce e comoda per la duplicazione delle chiavi piatte porta e auto. Sempre in ambito meccaniche, per le chiavi a mappa si dispone della serie 200, mentre per le chiavi punzonate e laser (a traccia interna ed

esterna) della serie 300. Nell'area elettronica, invece, per la massima efficienza nella duplicazione di chiavi piatte porta e auto, laser e Tibbe a codice, a decodifica o con l'inserimento della cifratura è presente Ninja Laser. Infine, per quanto concerne la clonazione di chiavi auto, vale la pena ricordare il dispositivo di clonazione 884 Decryptor Mini, caratterizzato da un'estrema potenza di calcolo, massima versatilità e semplicità d'uso garantita da una facile e veloce procedura di aggiornamento". Per la **Quadrifoglio Distribuzioni**, **Italia Buccino** indica "sicuramente la Cyclone Pro, clonatrice di transponder per chiavi auto, e la Miracle A9 PLUS, macchina elettronica per duplicazione a codice".

"Generalmente, le duplicatrici meccaniche sono preferite dalle ferramenta, mentre le elettroniche tendono a essere adottate dai centri specializzati. Con Futura abbiamo dato la possibilità e il vantaggio di introdurre un'elettronica adatta anche al settore ferramenta", osserva **Giacomo Santoro** di **Silca Italy**. "Credo che la

Zed-Full soddisfi a pieno le esigenze anche le esigenze delle ferramenta, sia per la facilità del lavoro sia per l'assistenza che vi è dietro ogni strumento venduto", afferma **Carlo Bianchi** di **CAT Chiavi**. "Al momento, sono particolarmente richieste le duplicatrici per chiavi auto e cilindro europeo in abbinamento alla LS8 per la clonazione del transponder per auto. Questo permette alla ferramenta di entrare in un segmento di mercato di particolare sicurezza e in quello fino a ora a uso esclusivo delle concessionarie per auto, con una conseguente maggiore redditività. Ovviamente, continua anche il mercato di sostituzione", fa notare **Luca Mazzucato** di **Errebi**.

MACCHINE "PER TUTTE LE TASCHE"

Le gamme di duplicatrici di chiavi delle varie aziende sono piuttosto articolate. "Per ogni tipologia di duplicazione abbiamo un prodotto di fascia low cost, intermedia e professionale. Questo per andare incontro alle diverse esigenze della

DOSSIER ■ Duplicazione chiavi



Duplicatrice elettronica per la decodifica, cifratura a codice e incisione grafica sulla testa di chiavi ad alta sicurezza, laser e punzonate (Ninja Vortex, Keyline).



Ninja Laser di Keyline, duplicatrice elettronica che combina due diverse tecnologie: con fresa circolare a velocità variabile e con fresino a candela, per tagliare con la massima efficienza chiavi piatte porta e auto, laser e Tibbe a codice, a decodifica o con l'inserimento della cifratura.

clientela. Certi prodotti, poi, si diversificano per alcune particolarità. In sostanza, ne abbiamo 12 più il sistema di clonazione LS8 per transponder. Fra poco si aggiungerà anche qualche novità sull'elettronica", anticipa **Luca Mazzucato** di **Errebi**. "Keyline presenta a catalogo 7 duplicatrici elettroniche (Dezmo e Ninja per chiavi piatte e a croce, 994 Laser e Ninja Laser per chiavi piatte e laser, Versa e Ninja Vortex per chiavi laser e punzonate, Sigma Pro per chiavi a mappa e a pompa) e 14 duplicatrici meccaniche e automatiche (Carat, Easy e Ninja Dark per chiavi piatte e a croce, 303, 304, 305 e Punto per chiavi laser e punzonate, 201, 202, 203, 204, 206 per chiavi a mappa e a pompa, Arcadia e Falcon per chia-

vi speciali", illustra **Massimo Bianchi**.

"Tra duplicatrici meccaniche ed elettroniche, la gamma destinata al mercato italiano comprende 11 modelli per le chiavi piatte, 6 per punzonate e tracciate e 5 per doppia mappa, compresa la nuova nata, fastbit. A livello globale, servendo oltre 130 Paesi, le varianti di duplicatrici sono 250", sottolinea **Giacomo Santoro** di **Silca Italy**. "Le nostre strumentazioni sono principalmente due", premette **Carlo Bianchi** di **CAT Chiavi**. "La prima è Zed-Bull, nata circa una decina di anni fa, uno strumento che ha rivoluzionato il mercato chiavi auto lettore/clonatore di transponder dal 1999 a oggi: è un elaboratore di file .bin per la produzione di nuovi transponder su codici originali in

caso di chiave mancante o criptata. La seconda, ma solo in ordine temporale, è Zed-Full, nata tre anni fa, ma con un background di software già 'deciso' dal suo predecessore. Con le sue enormi potenzialità, dà la possibilità agli operatori del settore, anche a quelli alle prime armi, di accrescere il proprio bagaglio lavorativo e compiere un salto in avanti nel settore. Infatti, con la programmazione in seriale (OBD) permette di produrre chiavi con transponder criptati, da poco anche infrarossi, nel giro di qualche minuto". "Abbiamo una svariata gamma di duplicatrici: meccaniche, elettroniche, clonatrici e diagnostiche per auto", afferma **Italia Buccino** di **Quadrifoglio Distribuzioni**.

Continui investimenti

Investire in ricerca e sviluppo è assolutamente indispensabile in questo campo. "La **Quadrifoglio Distribuzioni** investe tantissimo", conferma **Italia Buccino**. "Per esempio, abbiamo partecipato attivamente allo sviluppo dei software Fiat e Smart, mettendo a disposizione degli ingegneri un intero parco auto". "Investiamo molto e da sempre", premette **Giacomo Santoro**. "Silca crede nella qualità del prodotto e s'impegna a offrire tecnologie all'avanguardia. L'innovazione che offriamo attraverso le nostre soluzioni deve per noi essere sostanziale e destinata a durare e a integrarsi nel tempo, salvaguardando l'investimento e la fiducia che i nostri clienti ci offrono. L'investimento vale per Silca oltre il 10% del fatturato". "La ricerca e lo sviluppo impegnano tutto il nostro tempo e costituiscono l'impegno giornaliero del team IEA, con sede a Istanbul e composto per la maggior parte da ingegneri elettronici, che produce le nostre strumentazioni", spiega **Carlo Bianchi** di **CAT Chiavi**. "Gli investimenti in ricerca e sviluppo sono a carico della nostra Casa madre. **Errebi**, infatti, fa parte del Gruppo internazionale Altuna", afferma **Luca Mazzucato**. "Keyline investe in ricerca e sviluppo oltre il 10% del proprio fatturato. L'azienda essenzialmente si fonda sull'innovazione di prodotto, sviluppando e presentando prodotti nuovi e rivoluzionari per il proprio settore, costantemente e in qualsiasi situazione di mercato. Non a caso ricerca e sviluppo per Keyline significa anche investire sulle persone, grazie a collaboratori capaci, che portano un contributo quotidiano di valore e rilievo per l'azienda e per i dipendenti stessi", conclude **Massimo Bianchi**.

FERRAMENTA
2000

COVER STORY ■ Keyline

La sede di Keyline S.p.A.



LA TRADIZIONE È IL MOTORE DELL'INNOVAZIONE

La filosofia dell'azienda si basa sullo sviluppo di nuove tecnologie per offrire al mercato prodotti sempre più comodi e performanti

Innovare. Da sempre, è questo il principale obiettivo di Keyline, storica azienda italiana con sede a Conegliano, in provincia di Treviso. Fulcro strategico di Bianchi 1770 Group, vanta un'esperienza plurisecolare ed è al passo coi tempi (se non addirittura avanti) grazie a una continua ricerca tecnologica, sia nella meccanica di precisione sia nell'elettronica. È proprio sui concetti di innovazione e investimento tecnologico che si basa la produzione di chiavi porta e automotive, la progettazione di una gamma completa di duplicatrici meccaniche, elettroniche e digitali e di una tecnologia leader per la clonazione delle chiavi auto dotate di transponder.

L'introduzione di continue migliorie, l'attenzione alle dinamiche del key business e alle esigenze degli operatori si traducono in prodotti, tutti rigorosamente Made in Italy, sempre al vertice per qualità, precisione, performance e design.

PROGRESSO CONTINUO

Investire in tecnologia significa alimentare l'innovazione. Tenendo sempre presente questo concetto, ogni anno Keyline sviluppa e presenta al mercato prodotti rivoluzionari e fortemente innovativi. Infatti, se il 2014 ha visto numerose e importanti novità per gli specialisti della sicurezza, il 2015 non è certo da

meno. Quest'anno al centro delle strategie di ricerca Keyline ci sono la tecnologia transponder e la clonazione di chiavi auto, con il lancio di due importanti sistemi che aumentano la capacità operativa di tutti i professionisti dell'automotive.

Il primo è 884 Decryptor Mini, dispositivo di ultima generazione che cambia completamente l'approccio alla clonazione di chiavi auto. Massima potenza e semplicità operativa sono le sue caratteristiche principali, insieme a un prezzo accessibile a tutti. La semplicità della sua forma è in linea con lo stile Keyline: essenziale ed estremamente funzionale. Il design agile, solido e

ultracompatto dà la possibilità di utilizzarlo ovunque, senza la necessità di collegarlo alla presa elettrica e senza premere alcun pulsante. Tutto questo è possibile attraverso l'utilizzo dei propri dispositivi: smartphone e tablet Android o PC. La sua straordinaria capacità di calcolo permette di clonare ad alta velocità tutti i tipi di transponder a codice fisso, dei transponder Philips® Crypto di prima e seconda generazione, dei transponder Texas® Crypto e dei transponder Megamos® Crypto con l'esclusivo kit TKM, dei telecomandi Ford con la tecnologia RFD100 Keyline e dei kit per i sistemi keyless.

La vera rivoluzione di 884 Decryptor Mini è Keyline Cloning Tool, un'App gratuita per dispositivi Android dotati di funzionalità USB-OTG, scaricabile da Google Play Store. Keyline Cloning Tool e 884 Decryptor Mini consentono di clonare chiavi auto direttamente dal proprio smartphone o dal proprio tablet, in qualsiasi momento e luogo. L'esperienza maturata da Keyline con il proprio software Liger per le duplicatrici elettroniche, caratterizzato da grande usabilità e funzionalità sia operativa sia grafica, è alla base di questa nuova interfaccia mobile. Le procedure di clonazione diventano semplici sequenze e l'operatore ha la concreta sensazione di muoversi agevolmente tra le varie funzioni, con efficienza e velocità. In questo modo, smartphone e tablet diventano potenti piattaforme di controllo. Per utilizzare 884 Decryptor Mini con i PC Windows (7 o successive versioni), è sufficiente scaricare dal sito Keyline



884 Decryptor Mini può essere gestita da smartphone, tablet e PC.

l'apposito software gratuito. Anche in questa modalità, con un semplice click, tutto è subito a portata di mano. 884 Decryptor Mini (e anche 884 Decryptor Ultegra) sono progettati per utilizzare TKM, che è l'altro innovativo sistema lanciato quest'anno da Keyline. TKM dà la possibilità di clonare parte dei transponder Megamos® Crypto utilizzati da diversi modelli di auto del gruppo VAG. Le complesse procedure di calcolo necessarie sono diventate sequenze intuitive grazie a un'architettura software molto evoluta, gestibile da PC con 884 Decryptor Ultegra e da PC, smartphone e tablet con 884 Decryptor Mini. Una volta scaricato e installato il software o l'App Keyline Cloning Tool, per avviare il processo basta inserire nel dispositivo di clonazione la testa elettronica presente nel TKM Starter Kit e il gioco è fatto e la testa potrà poi essere riutiliz-

zata normalmente.

I dispositivi di clonazione, le chiavi elettroniche, i sistemi keyless e i telecomandi auto fanno della tecnologia transponder Keyline un sistema integrato e completo, che dà al professionista automotive massime prestazioni e piena operatività in ogni situazione. Un traguardo che è frutto di una precisa strategia aziendale. "Noi investiamo in ricerca e sviluppo oltre il 10% del nostro fatturato", sottolinea Massimo Bianchi, strategic planner di Keyline, "e abbiamo fondato la nostra esistenza di azienda sull'innovazione di prodotto. Anche nei momenti più critici non abbiamo mai smesso di sviluppare e presentare al mercato nuovi prodotti rivoluzionari". Proprio in un settore come l'automotive, dove l'evoluzione corre sempre più veloce, i passi avanti di Keyline sono continui e importanti.



TKM permette di clonare parte dei transponder Megamos® Crypto usati da diversi modelli di auto del gruppo VAG.



Pod Keys, chiavi senza batteria che utilizzano chip originali o compatibili in vetro e ceramica con porta transponder universale con tappo o con guscio.



Testa elettronica universale TK100 Keyline, che permette la clonazione di tutti i tipi di transponder a codice fisso e di tutti i Philips® Crypto e Texas® Crypto di seconda generazione.

COVER STORY ■ Keyline

PROTAGONISTA NELL'AUTOMOTIVE

Tutti i prodotti Keyline, siano le macchine duplicatrici (meccaniche, elettroniche, digitali) o gli articoli che si basano sulla tecnologia transponder, sono pensati e realizzati per essere innovativi. Non a caso, alla base di potenza e precisione delle elettroniche e digitali Keyline c'è Liger, il software che dà all'operatività dei professionisti uno straordinario slancio. Grazie a questo software, tutte le operazioni, anche le più complesse, diventano semplici e intuitive, facendo risparmiare tempo e aumentare la produttività. Le funzioni sono più visibili e facili da imparare e i percorsi operativi sono chiari e coerenti. Inoltre, con il database a bordo, è garantito un aggiornamento costante delle marche e dei modelli di auto e moto gestiti e delle lingue disponibili, tra occidentali e orientali, a testimonianza della dimensione globale dell'azienda. Per il settore automotive, la gamma di duplicatrici elettroniche Keyline prevede 994 Laser e Ninja Laser per le chiavi auto laser, piatte e Tibbe a codice, a decodifica o con l'inserimento della cifratura, Dezmo per chiavi piatte e Ninja per chiavi piatte a singolo e doppio lato con funzionalità di taglio a codice, copia e decodifica. Le chiavi laser con decodifica e cifratura a codice sono gestite anche da Ninja Vortex e Versa, mentre Sigma Pro duplica le chiavi Tibbe utilizzate da Ford e Jaguar. Ci sono poi i modelli meccanici, come Ninja Dark, Easy, Falcon, Punto e le serie 303, 304 e 305.

Nel dettaglio, duplicatrici come Ninja Laser e Ninja Vortex uniscono tecnologia elettronica e digitale d'avanguardia a una progettazione innovativa della dinamica di funzionamento. Ninja Laser utilizza due diversi sistemi: una fresa circolare a velocità variabile e un fre-

"Anche nei momenti più critici non abbiamo mai smesso di sviluppare e presentare al mercato nuovi prodotti rivoluzionari"

Massimo Bianchi, Keyline strategic planner

sino a candela per avere massima efficienza e precisione. Il modello Ninja Vortex, invece, si basa sull'azione combinata dei tre assi e ha un sistema di gravatura per personalizzare la testa metallica della chiave senza rimuoverla dal morsetto.

Sul fronte delle chiavi, l'edizione 2015 del catalogo Keyline Pod Keys ha riunito la grande gamma di modelli disponibili per questa efficace soluzione di chiavi senza batteria che utilizza chip originali o compatibili in vetro e ceramica con porta transponder universale con tappo o con guscio.

Keyline si è distinta anche nei telecomandi, presentando in anteprima mon-

diale i modelli RFD100 e RFD80 per chiavi Ford dal 1998 a oggi. Il primo utilizza la testa elettronica universale TK100 Keyline, che permette la clonazione di tutti i tipi di transponder a codice fisso e di tutti i Philips® Crypto e Texas® Crypto di seconda generazione. La clonazione della chiave avviene con 884 Decryptor Ultegra o con 884 Decryptor Mini. RFD80 utilizza invece il transponder originale Texas 80 bit per eseguire la programmazione tramite diagnostico. I due telecomandi hanno una testa plastica con quattro tasti e batteria intercambiabile, sono disponibili in tre versioni d'inserimento e si programmano a bordo veicolo.

Servizi a 360 gradi

Ogni prodotto Keyline è sempre accompagnato da un attento servizio di assistenza tecnica continua, sia in fase di acquisto sia in fase post-vendita. Nonostante la grande facilità d'uso di tutti i modelli, il cliente è supportato da un servizio puntuale, al quale Keyline da sempre dedica particolare attenzione. Il volto umano della tecnologia si mostra anche in tutte le iniziative post vendita, dove l'azienda rimane il punto di riferimento per la formazione e l'aggiornamento. Il calendario di ogni anno, infatti, è fitto tra eventi aziendali di medio e grande respiro e interventi in loco. Questa è un'altra caratteristica di Keyline: non solo l'alto tasso d'innovazione, ma anche un attaccamento al territorio che ha una doppia dimensione, locale e globale. Se da un lato il network delle sei sedi garantisce una presenza importante e strategica in Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Cina e Giappone, dall'altro Keyline Italia rappresenta un'attenzione particolare al mercato nazionale. La sede di Roma Fiumicino, infatti, opera capillarmente in tutta Italia attraverso una rete di agenti commerciali, esperti nel settore della sicurezza. Un investimento di risorse, energie e professionalità per aumentare la capacità di seguire e servire il mercato italiano. Keyline Italia permette all'azienda di essere più vicina ai clienti in tutte le regioni, mantenendo un contatto diretto con servizi puntuali e flessibili. Competenze tecniche di primissimo livello organizzate in team di lavoro in sinergia con la casa madre, servizi innovativi e affinati negli anni, insieme a iniziative commerciali per favorire e sostenere il ciclo di vendita forniscono un approccio completo alla soddisfazione di ogni tipologia di cliente. La capacità di seguire i mercati in presa diretta e di far diventare innovazione tecnologica ogni input proveniente dai cinque continenti è nel DNA di un'azienda e di un gruppo che da otto generazioni, con il nome Bianchi, è sinonimo di chiavi, dove la dimensione familiare diventa forza e coesione, dove la visione globale apre sempre nuovi scenari e dove l'identità italiana porta la qualità all'eccellenza.

Da sempre, Keyline dedica particolare attenzione al servizio

Domotica, il vivere intelligente parla veneto

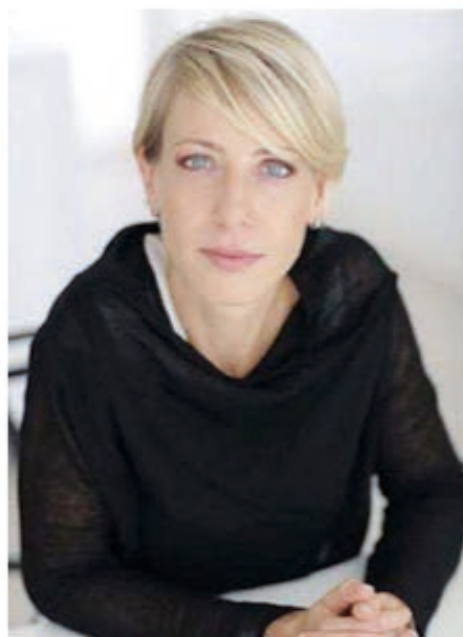
Came, dalle automazioni per la Tour Eiffel al touch screen per luci e riscaldamento. Keyline apre le porte di mezzo mondo

di **Valentina Calzavara**

Innovativa, competitiva e globale. La domotica in versione 3.0 è già realtà, grazie ad alcune aziende venete che hanno colto la sfida e si stanno affermando con successo nel mercato internazionale. Per esempio, c'è un filo che unisce la Tour Eiffel di Parigi, con l'Expo di Milano e la provincia di Treviso. Si chiama **Came**, gruppo leader nel settore della home&building automation con sede a Dosson di Casier, nel Trevigiano, che da sempre investe in tecnologia, ricerca e sviluppo dei propri prodotti.

«Essere partner tecnologico di Expo è stata una sfida progettuale enorme perché abbiamo dovuto creare un sistema totalmente nuovo in grado di dialogare con le tecnologie di controllo, sicurezza, sorveglianza e connettività presenti sul mercato. Sulla Tour Eiffel abbiamo invece inserito nuove automazioni» spiega Elisa Menuzzo, vicepresidente di Came Group.

Una realtà che conta 480 tra filiali e distributori in 118 paesi, con 1.370 collaboratori e un fatturato di 230 milioni di euro registrato nel 2014. La prossima sfida riguarderà la domotica per la casa. «Stiamo implementando gli studi sulla fruibilità per l'utente finale, in modo che una persona, dovunque si trovi, possa accendere le luci di casa, il riscaldamento o la musica con un comando touch screen» anticipa Menuzzo «per il 2016 presenteremo un nuovo software per il controllo da pc delle aperture di grandi



Elisa Menuzzo (Came)

edifici, come gli aeroporti».

Un'altra storia d'eccellenza che proviene sempre dal territorio trevigiano, è quella di **Keyline**, azienda leader nella progettazione e produzione di chiavi e duplicatrici meccaniche ed elettroniche, con sede a Conegliano. Un brand conosciuto in tutto il mondo, che primeggia nel settore con oltre 9.000 modelli di chiavi capaci di soddisfare gran parte delle esigenze di mercato unendo praticità, design e materiali di ultima generazione, come le leghe ultraleggere che hanno conquistato l'Oriente.

La produzione di Keyline spazia dalle chiavi "porta"

all'"automotive", nelle versioni elettroniche, ai sistemi dotati di telecomando, ai modernissimi keyless che permettono di duplicare le chiavi per BMW, Volvo, Toyota e molte altre case automobilistiche. Ma l'attenzione viene anche data all'estetica, come piace ai giapponesi che desiderano il massimo della cura, nel prodotto come nel packaging.

All'interno della famiglia delle duplicatrici Keyline, spicca invece Versa, la prima macchina che esegue in modo sequenziale la decodifica e la cifratura a codice delle chiavi di alta sicurezza.

Dal 2002, anno di acquisizio-

ne di Keyline, al 2005, il fatturato è triplicato e la crescita continua, tanto che il 2014 si è chiuso con un fatturato superiore ai 19 milioni di euro. Nonostante la crisi economica, l'azienda è riuscita a ingrandirsi. «Abbiamo continuato a sviluppare e commercializzare prodotti tecnologicamente avanzati in grado di innovare il mercato del key business senza dimenticare la solida tradizione che abbiamo alle spalle» spiega Mariacristina Gribaudo, amministratore unico di Keyline. «Guidare un'azienda è come fare surf, devi attendere l'onda giusta, andando controcorrente».



Mariacristina Gribaudo (Keyline)

La Keyline Centraline "sacre": «I nostri prodotti non le manipolano»

TREVISO - (zan) Tra le varie imprese trevigiane che ruotano attorno al settore automobilistico e sono esposte ai contraccolpi del caso Volkswagen, c'è anche la Keyline, azienda di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici. Massimo Bianchi (nella foto), fondatore dell'industria, rimarca, però, la differenza rispetto ai comportamenti portati alla luce dallo scandalo sulle emissioni diesel. «La centralina elettronica dell'auto detiene il cuore del sistema e controlla tutto. Penetrare nella centralina per fare qualsiasi attività, ivi compresa la riprogrammazione della chiave elettronica, è cosa molto



semplice ed alla portata di tutti - spiega Bianchi -. Keyline si è sempre rifiutata di utilizzare sistemi diagnostici per penetrare la centralina e manipolarla diversamente da quello che ha deciso di fare la concorrenza». Il sistema messo a punto a Conegliano consente di "clonare" la parte elettronica senza accedere alla centralina: «Ancora una volta pensare in termini di sicurezza per l'automobilista e l'utente finale si dimostra la scelta vincente».

Per ora alla Keyline non avvertono ripercussioni. «Ma, se avvenissero, proprio questa scelta di sicurezza e professionalità - sottolinea l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi - ci premierà nei confronti di altri gruppi automobilistici e distributori».

Volkswagen, il no di Keyline

«Ci siamo rifiutati di fare chiavi per manipolare la centralina» ■ A PAGINA 5

DIESELGATE » LO SCANDALO IN VENETO

La chiave che blocca il trucco Volkswagen

Bianchi: «La nostra azienda si è sempre rifiutata di produrre sistemi diagnostici per penetrare la centralina e manipolarla»

di Eleonora Vallin

■ CONEGLIANO

Taroccare le centraline non richiede abilità eccellenti, ma la cura anti-Volkswagen esiste e ha matrice veneta. «Se la centralina non fosse stata manomettibile, non sarebbe accaduto» chiarisce Massimo Bianchi. Bianchi è un imprenditore, fondatore della Keyline di Conegliano, leader nella produzione di chiavi per auto (quelle con trasponder) e macchine duplicatrici. Vende soprattutto a rivenditori ma vanta a portafoglio clienti come Bmw. Le chiavi trasponder sono quelle che custodiscono al loro interno un chip che invia un segnale di identificazione alla centralina dell'auto in modo che essa possa riconoscere che, quella in uso, è la chiave corretta.

«La centralina detiene il cuore del sistema e controlla tutto, dalle emissioni al sistema frenante alla sicurezza dell'auto compresi gli airbag. Penetrare nella centralina per fare qualsiasi attività, ivi compresa la riprogrammazione della chiave elettronica, è cosa molto semplice e alla portata di tutti» chiarisce l'imprenditore. «Per questo Keyline si è sempre rifiutata di



Massimo Bianchi, amministratore unico di Keyline di Conegliano

utilizzare sistemi diagnostici per penetrare la centralina e manipolarla, diversamente da quello che fa la concorrenza». E' così che Keyline ha sviluppato un proprio sistema capace di clonare

la parte elettronica della chiave auto utilizzando solo chiave originale, senza accedere alla centralina.

«I nostri concorrenti riescono a riprogrammare centraline e

chiavi con gli strumenti di diagnosi. Ma noi ci siamo sempre opposti in nome della sicurezza dell'automobilista e dell'utente. E la nostra si è dimostrata la scelta vincente. Diversamente da quella dei tecnici Volkswagen che hanno pensato di manipolare le loro stesse centraline per occultare i problemi di emissione dei loro motori».

«Gli Stati Uniti stanno pro-

mulgando una nuova legge per cui nessuno può sollevare il cofano se non è un'officina o soggetto autorizzato e per fortuna stiamo andando verso una nuova generazione di centraline che sarà governata direttamente da satellite con i dati contenuti in cloud». Bianchi non si dimostra sorpreso dallo scandalo «Vw»: «Segue quello della General Motors che ha ritirato oltre 7 milioni di automobili: questa competizione mondiale che obbliga le aziende a mentire sulle informazioni e tagliare i costi danneggia noi cittadini e l'ambiente. Ma dimostra», conclude, «che i giapponesi della Toyota avevano ragione fin dall'inizio a puntare sull'ibrido. Il futuro è l'auto elettrica senza idrocarburi». Keyline produce chiavi da oltre due secoli: tra i clienti anche Scotland Yard, i servizi segreti di diversi Paesi e la polizia cinese. Nata in Cadore, si trasferisce nella Marca negli anni 60. Dopo alterne vicende, l'azienda è ripartita come start up nel 2002: oggi fattura 20 milioni e occupa oltre 120 dipendenti con filiali in Italia, Germania, Usa, Cina, Giappone e Inghilterra. L'export copre l'85% con primo mercato l'America, favorita oggi dai cambi.

L'incontro e la mostra**Fra artigianato e hi-tech: Came rilancia il Veneto delle eccellenze**

TREVISO (a.d'e.) C'è un modo per far incontrare la tecnologia di alto livello al sapere artigianale. È una strada che incrocia storia, memoria e futuro. A provare a raccontare «come si fa» ieri è stata Elisa Menuzzo, vice presidente di Came Group, in un incontro a palazzo Giacomelli. Per Expo la Came, specializzata nei sistemi di automazione, ad iniziare dai cancelli elettrici (e fornitrice di Expo stessa) ha fatto incontrare un gruppo di imprenditori locali per realizzare un unico progetto. «Dovevamo presentare i nostri prodotti e mi sono chiesta come rendere interessante il racconto – dice Menuzzo –, così abbiamo rivoluzionato lo spazio a disposizione in Expo trasformandolo in un living. Expo parla di alimentazione e noi facciamo sistemi di automazione. Dove sono contenute entrambe le cose?

In tutte le case. Abbiamo quindi ricostruito delle abitazioni e raccontato la storia, chiamando produttori locali per mostrare il Veneto enogastronomico accanto al Veneto tecnologico». Ieri, con lei, c'erano tutti i partner: Mariacristina Gribaudo, amministratore di Keyline; Daniela Perco, direttrice del museo etnografico di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi; Medardo Chiapponi dello Iuav; Riccardo Zanchetta del caseificio Zanchetta; Massimo Doro dell'azienda agricola Toni Doro; Marianna Marcuzzo di «Delicanto». Al termine è stata inaugurata la mostra «L'orto dei sensi - Un tributo alla terra, con la terra, per la terra. E ai suoi preziosi frutti», installazione multimediale che racconta la terra veneta produttrice di eccellenze agro-alimentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Milano, Came punta a Expo Kazakhstan e Dubai

L'azienda ha fornito i tornelli per l'esposizione universale del Made in Italy
Ora guarda anche alle edizioni del 2017 e 2020: «Porteremo Treviso nel mondo»

di **Valentina Calzavara**

Dopo aver portato il Veneto e in particolare Treviso all'Expo di Milano, l'avventura di Came spa, il gruppo leader nel settore della home & building automation di Dosson, non si ferma qui. È infatti già iniziata la corsa per Expo Kazakhstan del 2017 e per Expo Dubai del 2020. Ad annunciarlo ieri la vicepresidente di Came, Elisa Menuzzo, durante il convegno "Came Racconta Expo", ospitato a palazzo Giacomelli, nella sede di Unindustria.

«Siamo stati il partner tecnologico di Expo a Milano con la fornitura del controllo accessi, dei tornelli, ed è stata una sfida incredibile che ci ha dato grandi soddisfazioni e permesso di fare sinergia con altre realtà», ha ricordato la vicepresidente, «ma c'è qualcosa d'altro nell'aria. Stiamo lavorando per poter fornire lo stesso tipo di servizio anche alle prossime edizioni dell'esposizione universale, in Kazakhstan e a Dubai».

Intanto, fino alla fine di ot-

tobre, Came sarà presente all'edizione milanese di Expo 2015 con "CamExperience", una living zone dedicata al Veneto e alle sue eccellenze enogastronomiche.

Lo spazio, allestito in collaborazione con la start up trevigiana "Delicanto", ospita

ben 60 piccoli produttori locali di diverse specialità gastronomiche della Marca trevigiana, sempre più richieste e apprezzate nel mondo. Ad arricchire il percorso, un'area Came dedicata al tema casa e accessibilità, e uno spazio riservato alle opere sui cinque sen-

si firmate dall'artista Paolo Spigariol. Il successo è già confermato, fino ad oggi l'allestimento è stato visitato da più di 12.500 persone, con picchi di 700 presenze nei fine settimana. Una vetrina sull'eccellenza veneta e trevigiana che è stata presentata ieri, durante il convegno.

«Andiamo molto orgogliosi del living perché siamo riusciti a fare rete e a stabilire un bel legame con il territorio», ha aggiunto Menuzzo. Parola confermata dalle collaborazioni che hanno partecipato a CamExperience come il museo aziendale della chiave di Keyline e il museo etnografico di Belluno e del parco delle dolomiti bellunesi. Accanto ai progetti internazionali, Came sta investendo anche sui canali social. L'approdo su Facebook risale alla scorsa primavera e ha già portato ad avere 10.000 utenti che seguono il profilo dell'azienda. «È stato un salto nel vuoto visto che avevamo poca dimestichezza con questo strumento», conclude la vicepresidente del gruppo, «ma i dati sono molto incoraggianti e l'approccio è stato quello giusto, in un'era in cui la comunicazione, anche delle aziende del nostro territorio, può adoperare internet e i social come una risorsa».

CON FOTOGRAFIA RICOSTRUITA



Elena Menuzzo, vicepresidente di Came, con l'artista Paolo Spigariol

Came incassa il successo all'Expo ora guarda a Kazakistan e Dubai

**ESPERIENZA**

Elisa Menuzzo, vicepresidente di Came, ha parlato della sua esperienza a palazzo Giacomelli, sede di Unindustria

«Come Veneti spesso tendiamo a presentarci in punta di piedi - spiega Elisa Menuzzo, vicepresidente di Came - Il nostro obiettivo era dimostrare che, facendo rete tra noi, il nostro saper fare e la nostra creatività hanno pochi eguali». L'impresa ha voluto presentare la sua esperienza ieri, a Palazzo Giacomelli, sede di rappresentanza di Unindustria, con un convegno evento "Came racconta Expo", a cui, oltre alla numero due del gruppo, hanno partecipato Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline, Daniela Perco, direttrice del museo etnografico del Parco delle Dolomiti bellunesi, Medardo Chiapponi, professore dello Iuav, Marianna Marcuzzo, fondatrice di Delicanto, Riccardo Zanchetta, dell'omonimo caseificio e Massimo Doro, dell'azienda agricola Toni Doro.

Per Came, chiamata a progettare apparecchiature innovative ad hoc, l'Expo, conferma Elisa Menuzzo, ha rappresentato anche un'opportunità di crescita tecnologica. Le soluzioni ideate stanno ricevendo unanimi riscontri. E l'azienda sembra averci preso gusto: parteciperà alle gare d'appalto per la rassegna intermedia del 2017 in Kazakistan e per l'edizione 2020 a Dubai.

IL GRUPPO

Mattia Zanardo

TREVISO

Came si gode il successo dell'Expo in corso e punta già sulle prossime edizioni dell'esposizione universale. Il gruppo di Dosson, leader nel controllo degli accessi e nell'automazione casalinga, ha progettato e realizzato i sistemi di controllo degli ingressi della grande kermesse in corso a Milano. Non solo, come altre aziende partner, ha avuto a disposizione uno spazio all'interno di Expo. E ha scelto di

A MILANO

Nella loro "vetrina" 12.500 persone

dedicarlo a valorizzare le eccellenze trevigiane e venete, con un percorso ideale dalla tradizione del passato alle innovazioni del presente e del prossimo futuro. Non a caso, ha ospitato una sessantina di artigiani e produttori enogastronomici di qualità. Un'esposizione nell'esposizione, Came Experience, visitata finora da 12.500 persone, con punte di circa 700 presenze nel fine settimana.

Keyline presenta 884 Decryptor Mini

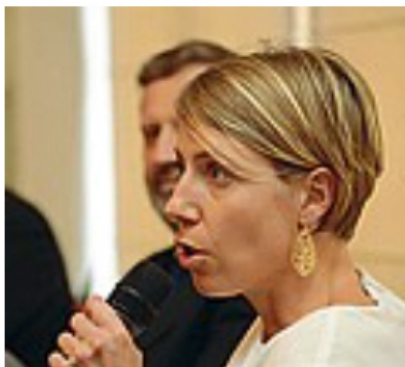
Keyline apre le porte al futuro della clonazione di chiavi auto con 884 Decryptor Mini, il dispositivo ultracompatto di ultima generazione che permette di clonare chiavi auto dotate di transponder tramite il proprio smartphone o tablet provvisto di funzionalità USB-OTG. Con l'App gratuita Keyline Cloning Tool (da scaricare sul proprio smartphone o tablet provvisto di funzionalità USB-OTG con sistema operativo Android), 884 Decryptor Mini è in grado di clonare tutti i tipi di transponder a codice fisso, i transponder Philips® Crypto di prima e seconda generazione, i transponder Texas® Crypto e Megamos® Crypto supportati da tecnologia TKM, telecomandi Ford RFD100 e i Kit Keyline per i sistemi keyless. Per avviare la procedura di clonazione basta connettere il proprio apparecchio a 884 Decryptor Mini tramite il cavo USB in dotazione e avviare l'App. Il proprio smartphone o tablet si trasforma così in una piattaforma di controllo da cui seguire lo stato della chiave che si intende clonare. Il tutto sul palmo della propria mano, senza nemmeno premere un pulsante, ovunque ci si trovi. Infatti, 884 Decryptor Mini non necessita di alcuna alimentazione di energia supplementare per funzionare: basta connetterla al proprio smartphone o tablet ed è subito funzionante. Per chi intende usare 884 Decryptor Mini servendosi del proprio pc, Keyline offre la possibilità di scaricare l'apposito software dal sito www.keyline.it. Una volta completata l'installazione del programma sul proprio computer (con sistema operativo Windows 7 o successivo) e connesso a 884 Decryptor Mini tramite il cavo in dotazione, il processo di clonazione può avere inizio.



Il convegno

Came, un'eccellenza che ha portato il Nordest ad Expo

L'esperienza di Expo tra vetrina internazionale e occasione fornita al territorio per promuoversi. Came, fornitrice di Expo, organizza per il 24 settembre alle 18 a Palazzo Giacomelli a Treviso un incontro per raccontare la sua esperienza. Partecipano: Elisa Menuzzo, vicepresidente di Came (nella foto); Maria



Cristina Gribaudo, Keyline; Daniela Perco, direttrice del Museo etnografico di Belluno; Medardo Chiapponi, luav; Riccardo Zanchetta del caseificio Zanchetta; Massimo Doro dell'azienda agricola Toni Doro e Marianna Marcuzzo di Delicanto.

Per iscrizioni e partecipazioni:
www.unindustria.treviso.it

Tradizione e futuro L'innovazione nelle imprese storiche

L'Unione delle imprese storiche italiane organizza, il 9 ottobre a Schiavon (Vicenza) nella sede delle distillerie Poli, l'incontro «Storie e dialoghi sull'innovazione d'impresa». Partecipano: Eugenio Alphanbery (Presidente UISI - Unione Imprese Storiche Italiane); Jacopo Poli (Poli Distillerie 1898). Presentazione

della ricerca sull'Innovazione d'Impresa curata dal Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università di Verona), a seguire intervento del professor Marco Bettiol, l'Università di Padova; Claudio Baccarani, Università di Verona, Conclusioni Mariacristina Gribaudo (Presidente Bianchi 1770 Group).

Giovani a scuola di leadership

30 ragazzi a Keyline per il progetto Ryla promosso dal Rotary



CONEGLIANO - Obiettivo: diventare leader. Ecco il motivo che ha spinto 30 giovani, tra i 16 e i 18 anni, ad incontrare sabato, nello stabilimento di via Camillo Bianchi di Conegliano, l'amministratrice unica di Keyline, Mariacristina Gribaudo.

La visita rientra nel progetto Ryla promosso dal Rotary dal titolo "Sei pronto per essere un leader e non un capo?" che si svolge in questi giorni all'ex convento di S. Francesco a Conegliano.

Il gruppo, guidato da alcuni accompagnatori, è arrivato nella sede della Keyline dove dopo aver visitato il reparto produzione e il museo della chiave, ha incontrato Gribaudo e alcuni giovani dipendenti dell'azienda. "Ho accettato volentieri di incontrarvi – ha detto loro l'amministratrice unica – perché quello su cui voi state discutendo in questi giorni, ovvero l'idea del lavoro di squadra e della figura del moderno leader, colui che non si mette alla guida di un gruppo ma che ne fa parte, condividendo la propria idea con gli altri, è nostro pane quotidiano. Per cui siamo stati ben lieti di mettere a vostra disposizione la nostra esperienza".

I giovani sono stati scelti dai loro professori, individuati non solo per un buon curriculum scolastico ma anche e soprattutto per la loro capacità di essere leader. Il progetto Ryla prevede che essi incontrino imprenditori, formatori, allenatori e altre figure impegnate in lavoro di squadra.

Giovani in visita a Keyline. Obiettivo? Diventare leader

Una trentina di ragazzi venerdì ha visitato lo stabilimento a Conegliano nell'ambito di un progetto sull'essere leader



I ragazzi in Keyline

CONEGLIANO Obiettivo: diventare leader. Questo il motivo che ha spinto trenta giovani, tra i 16 e i 18 anni, ad incontrare, nello stabilimento di via Camillo Bianchi di Conegliano, l'amministratrice unica di Keyline, Mariacristina Gribaudo. La visita rientra nel progetto Ryla promosso dal Rotary dal titolo **"Sei pronto per essere un leader e non un capo?"** che si svolge in questi giorni all'ex convento di San Francesco a Conegliano.

Il gruppo, guidato da alcuni accompagnatori, è arrivato nella sede della Keyline dove, dopo aver visitato il reparto produzione e il museo della chiave, ha incontrato Gribaudo e alcuni giovani dipendenti dell'azienda. "Ho accettato volentieri di incontrarvi – ha detto loro l'amministratrice unica – perché quello su cui voi state discutendo in questi giorni, ovvero **l'idea del lavoro di squadra e della figura del moderno leader**, colui che non si mette alla guida di un gruppo ma che ne fa parte, condividendo la propria idea con gli altri, è nostro pane quotidiano. Per cui siamo stati ben lieti di mettere a vostra disposizione la nostra esperienza".

I giovani sono stati scelti dai loro professori, individuati non solo per un buon curriculum scolastico ma anche e soprattutto **per la loro capacità di essere leader**. Il progetto Ryla prevede che essi incontrino imprenditori, formatori, allenatori e altre figure impegnate in lavoro di squadra.

EVENTO ALLA KEYLINE

**Progetto Ryla:
trenta giovani
a scuola
di leadership**

I GIOVANI

che hanno partecipato
all'incontro in azienda



CONEGLIANO - Obiettivo: diventare leader. Ecco il motivo che ha spinto 30 giovani, tra i 16 e i 18 anni, ad incontrare ieri, nello stabilimento di via Camillo Bianchi di Conegliano, l'amministratrice unica di Keyline, Mariacristina Gribaudo. La visita rientra nel progetto Ryla promosso dal Rotary dal titolo "Sei pronto per essere un leader e non un capo?" che si svolge in questi giorni a Conegliano.

SEMINARIO

Keyline, trenta giovani a scuola di leader

DI VITTORIO VENETO

A scuola di leader, attenzione, non di capo. La scuola è la Keyline, in zona industriale di San Giacomo e Scomigo. 30 giovani, tra i 16 e i 18 anni, hanno incontrato ieri nello stabilimento di chiavi l'amministratrice unica di Keyline, Mariacristina Gribaudi. "Sei pronto per essere un leader e non un capo?" era il te-

ma del seminario organizzato dal Rotary. «Ho accettato volentieri di incontrarvi – così Gribaudi si è rivolta al gruppo – perché quello su cui voi state discutendo in questi giorni, ovvero l'idea del lavoro di squadra e della figura del moderno leader, colui che non si mette alla guida di un gruppo ma che ne fa parte, condividendo la propria idea con gli altri, è nostro pane quotidiana.

Per cui siamo stati ben lieti di mettere a vostra disposizione la nostra esperienza». I giovani sono stati scelti dai loro professori, individuati non solo per un buon curriculum scolastico ma anche e soprattutto per la loro capacità di essere leader. Il progetto Ryla, ossia il contesto in cui si è svolta l'iniziativa, prevede che essi incontrino imprenditori, formatori, allenatori. (fdm)



ELETTRODOMESTICI

Electrolux: primo accordo sui sabati

Barbara Ganz ▶ pagina 13

La questione industriale. Intesa su due giornate lavorative a settembre e per turni della durata di sei ore

Electrolux, accordo sui sabati

Scongiurato il muro contro muro - Via libera unitario dai sindacati

VENETO



Barbara Ganz

TREVISO

■ Una lunga giornata di trattative e alla fine un accordo a metà strada che accontenta - almeno per ora - tutti.

A fronte della richiesta avanzata dalla Electrolux di affrontare altri quattro sabati di lavoro in turni da otto ore nel mese di settembre, i sindacati hanno dato la disponibilità a due sabati lavorativi e per turni della durata di sei ore (dalle 6 alle 12, il 5 e 12 settembre). Per il prossimo 15 settembre è in programma una nuova riunione nella quale si farà il punto della situazione, e se saranno confermati i volumi indicati dall'azienda si procederà con gli ulteriori due sabati.

Nell'incontro che si è tenuto ieri a Susegana, Treviso, si è scongiurato il rischio che le tensioni accumulate nei mesi scorsi - sfociate prima in un sabato di lavoro comandato e poi nella chiamata dei 101 volontari nella giornata di Ferragosto, nonostante l'invito delle Rsu a restare a casa - portassero a un muro contro muro.

Non è andata così: l'intesa sulla produzione nel mese dei

93mila pezzi di frigoriferi della linea "Cairo" in portafoglio ordini è stata sottoscritta in modo unitario da tutte le rappresentanze sindacali.

Il caso della Electrolux di Susegana può diventare così una palestra di "nuove relazioni sindacali", come aveva chiesto nei giorni scorsi l'assessore al Lavoro della Regione Elena Donazzan: «Una occasione di sperimentare un'organizzazione del lavoro condivisa con i lavoratori che hanno già dimostrato di sapere fare sacrifici quando è necessario».

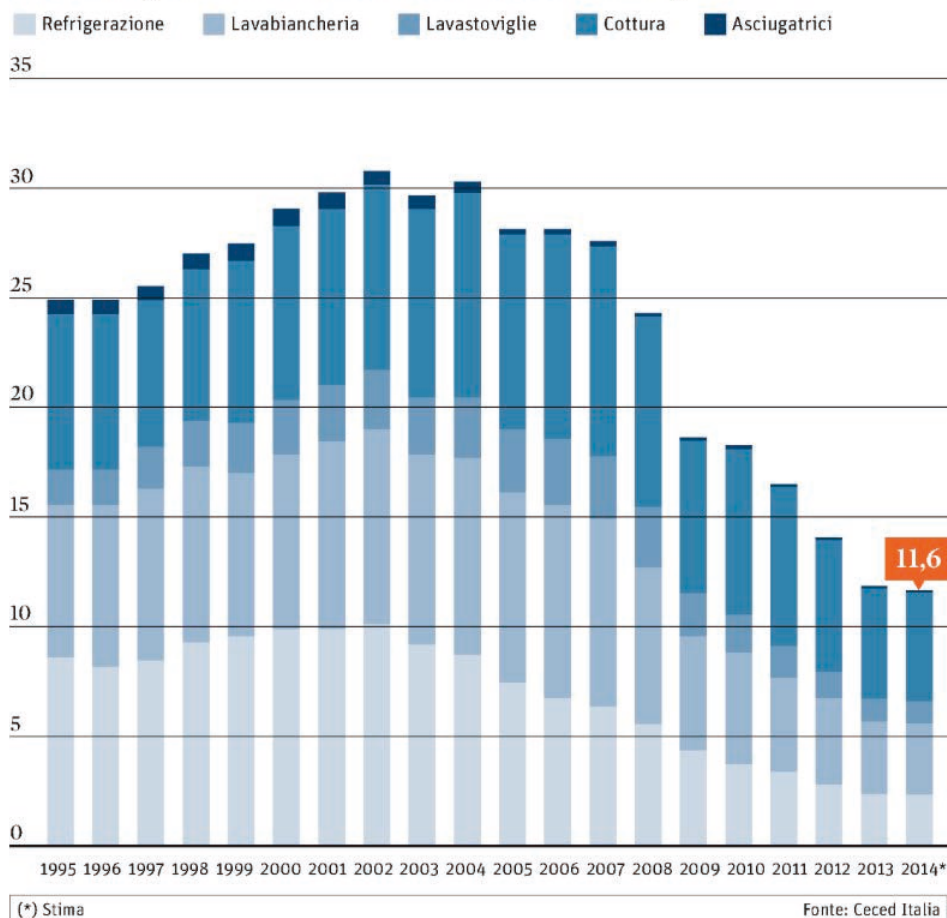
E se dalla presidente di Unindustria Treviso Maria Cristina Piovesana era arrivato l'invito a non lasciare andare occasioni di ripresa - «il lavoro va preso quando c'è esarebbe delittuoso in questo contesto economico perdere opportunità» aveva detto - l'accordo di ieri riceve il plauso degli imprenditori della provincia: «Il caso Electrolux ha aperto la strada a un dibattito che, al netto delle polemiche, può essere solo costruttivo. Oggi il lavoro è sempre meno prevedibile, si lavora con la visibilità del portafoglio ordini sempre più corta - spiega Maria Cristina Gribaudo, amministratore delegato di Keyline - Come si fa fronte a questa circostanza? Chiedendo alle maestranze una

disponibilità a adattarsi ai picchi di domanda. Per questo diventa strategico sempre più conciliare le mutate esigenze della produttività con la sostenibilità del lavoro. Ciò che fa la differenza è la qualità delle relazioni umane, anche se mi rendo conto che gestire grandi aziende è sempre più complesso. La mia esperienza mi ha portato in questi anni a lavorare per creare una comunità di lavoro, dove chi lavora va messo nelle condizioni di essere sereno. Quando una persona lavora in un contesto pacificato produce di più ed è nella giusta predisposizione per condividere gli obiettivi che l'azienda si è data, anche nel far fronte alle emergenze produttive».

L'alito di ripresa che - confermano gli imprenditori - si sente in diversi settori va sostenuto: «Occorre superare le contrapposizioni fra lavoratori e impresa e guardare al quadro nel suo insieme - spiega Pierangelo Bressan, presidente di Garmon International - usciamo da anni di disperazione, ma quando ci sono i risultati vanno a vantaggio di tutti. Fermarsi alla logica di ogni minuto lavorato ci rende deboli rispetto alla concorrenza di Paesi a minore costo del lavoro: personalmente ho sempre trovato grande disponibilità».

L'andamento generale del settore negli anni

Produzione di grandi elettrodomestici realizzati in Italia. In milioni di pezzi



iN primo piano

iFerr Day

4° Congresso Nazionale **Grossisti Ferramenta**

2015/Milano/1 dicembre

Iron Woman

**Donne d'acciaio
in un mondo di ferro**

Speciale iFerr Day 2015

Donne, risorsa indispensabile

Mariacristina Gribaudo, è una vera donna d'acciaio. C'è poco da fare. Imprenditrice, manager, madre (di ben 6 figli!) e moglie. Che dire di più? Già questo par ben più che sufficiente a comprenderne i motivi della presenza sul palco del prossimo iFerr Day 2015.

In realtà non è tutto. Perché Gribaudo è anche una donna che si muove in un mondo di uomini, senza rinunciare alla sua femminilità, e si muove in favore delle donne, senza mai fare sconti di genere. Insomma, chi meglio di lei a testimoniare le fatiche, gli oneri (e anche gli onori) di una donna che ha una visione del mondo davvero interessante ed evoluta?

iFerr: Possiamo esordire con una domanda provocatoria?

M.G.: Certo!

iFerr: Quanto ha pesato nella sua vita professionale essere la moglie dell'imprenditore?

M.G.: È un ruolo con cui non è sempre facile convivere. E lo so bene perché nella mia vita, prima sono stata figlia e, poi, moglie dell'imprenditore! E ho trascorso tutta la vita a dimostrare di essere all'altezza del ruolo. Una bella fatica, mi creda. Ma anche

una sfida decisamente interessante da vincere. Perché tutti dalle *mogli* o dalle *figlie* spesso si aspettano performance da gregarie e non da leader.

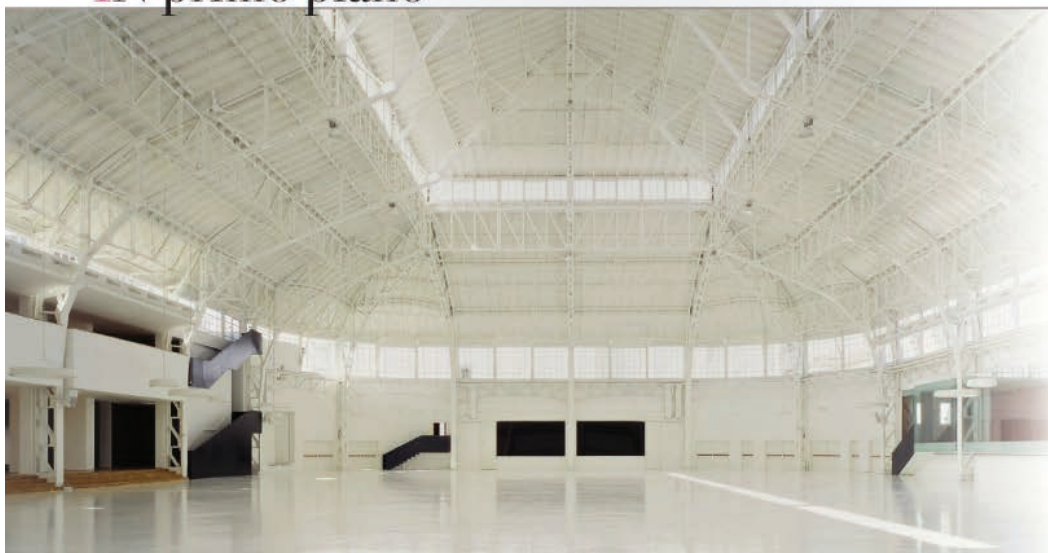
iFerr: Come ha affrontato la questione?

M.G.: Diciamo che allenarsi da giovani aiuta a imparare come superare gli ostacoli. Io ho cercato di non perdere la pazienza. Sono partita con calma e ho lasciato che fossero gli altri, i collaboratori e il mercato, ad accorgersi che avevo effettivamente anch'io qualcosa di interessante da dire, proporre, sviluppare.

iFerr: E quando hanno capito, come è cambiato il suo approccio professionale?

M.G.: Nella sostanza non è cambiato affatto, perché io sono sempre stata fedele ai miei principi e coerente con le mie idee e i miei pensieri. Nei modi invece, finalmente ho potuto esprimermi liberamente, portando anche nell'ambiente di lavoro il mio approccio diretto a ogni genere di questione e problema.

iN primo piano



iFerr: Lei sembra un caso palese di funzionalità delle quote rosa: accedo a un ruolo perché così è deciso, ma questo mi dà modo di dimostrare di meritare quel ruolo e di essere brava davvero!

M.G.: In estrema semplificazione possiamo dire così. Anche se ritengo che quello delle quote rose sia ormai un concetto superato: prezioso, per scardinare uno *status quo* altrimenti difficile da smuovere, ma oggi superato. Un punto di partenza grazie al quale porre nuove basi, e poi andare oltre.

iFerr: Andare oltre, in che modo?

M.G.: Le donne non devono entrare nelle aziende o nelle posizioni strategiche, a tutti i costi. Solo le donne meritevoli e di talento devono poter fare carriera nelle aziende. Insomma, alla pari davvero, senza vincoli di genere, né in un senso né nell'altro. Anche perché, non dimentichiamoci una cosa fondamentale: le donne sono strategiche nelle aziende.

iFerr: Non teme che questa sua affermazione possa essere interpretata come una presa di posizione partigiana?

M.G.: Sono talmente convinta di quello che dico che non temo assolutamente il confronto, in materia. Anzi, ben vengano idee differenti dalle mie. Anche perché è innegabile che le donne hanno un modo diverso di ragionare e approcciare le questioni rispetto agli uomini.

iFerr: ...vero ed inequivocabile ma...

M.G.: La presenza delle donne nelle aziende è preziosa, perché portano un altro punto di vista. Infatti, non sono del tutto convinta che si possa lavorare

bene nelle aziende senza uomini, credo invece che la diversità caratteriale e comportamentale tipica dei due sessi, se ben miscelata, sia davvero un toccasana per il business. Da quando lavoro in azienda, la percentuale di presenza femminile è salita al 38%. E i gruppi di lavoro sono sempre misti.

iFerr: Secondo lei, dove le donne funzionano davvero meglio?

M.G.: Non ne faccio mai una questione di meglio o peggio. Semmai di attitudini e priorità. Noi donne, ad esempio, diamo la vita. Per questo siamo disposte a grandi sacrifici, pur di raggiungere l'obiettivo, e siamo talmente abituate a fare, a prescindere da tutto, che non abbiamo paura a fare un passo indietro, se questo è funzionale al risultato. Non andiamo in crisi di autostima se il nostro biglietto da visita non ci sostiene! Questo è un valore aggiunto decisivo per le aziende, soprattutto in momenti difficili come questo.

iFerr: Ci sarà pure un'area che le valorizza meglio di altre?

M.G.: Più che un'area, direi un'attitudine, che si applica poi a tutte le funzioni aziendali e a tutti i livelli fino alla direzione generale. Mi riferisco alla capacità di ascolto e comunicazione. Faccio un esempio: io una volta al mese vado in fabbrica e incontro tutte le persone che lavorano in produzione. Per parlare con loro. Racconto cosa ho visto negli ultimi viaggi di lavoro, e poi chiedo di raccontarmi cosa è successo, cosa va e cosa non va. Condivisione, consapevolezza e trasparenza. Ne emerge sempre un confronto molto utile.

Speciale iFerr Day 2015

Noi donne ad esempio diamo la vita.
Per questo siamo disposte a grandi sacrifici,
pur di raggiungere l'obiettivo, e siamo
talmente abituate a fare, a prescindere da
tutto, che non abbiamo paura a fare un passo
indietro, se questo è funzionale al risultato.

Entro in azienda, aspetto di essere credibile, e
appena raggiungo l'obiettivo, lancio una picco-
la bomba: basta calendari aziendali
con le donne nude!

iFerr: Ma le donne hanno anche dei punti deboli?

M.G.: Come tutti, ci mancherebbe altro! Prima di tutto dovremmo imparare ad essere sempre noi stesse e fare rete, a non aver paura di dimostrare gli anni che abbiamo, a essere fiere delle nostre qualità e sicure del nostro potenziale a prescindere da come ci descrivono o ci giudicano. Vuole che le racconti un aneddoto?

iFerr: Volentieri!

M.G.: Entro in azienda, aspetto di essere credibile, e appena raggiungo l'obiettivo, lancio una piccola bomba: basta calendari aziendali con le donne svestite! Non ci rappresentano! E così decido che dobbiamo cambiare registro di comunicazione, nonostante alcune resistenze.

iFerr: E quindi?

M.G.: Vado avanti per la mia strada, senza voltarmi un istante. Contatto dei giovani dello Ied e faccio elaborare loro un progetto innovativo. Bene, oggi il nostro calendario va addirittura in ristampa! Ce lo chiedono e lo vogliono. Qualcuno all'inizio di certo ha mugugnato. Ma il nuovo, ha vinto! Think new, come diciamo ogni giorno in Keyline.



Mariacristina Grihaudi

Il caso Electrolux**LA RIPRESA
RIPARTE DA
FERRAGOSTO**di **Sandro Mangiaterra**

La cosa più saggia, alla fine, l'ha detta Augustin Breda, storico delegato Flom-Cgil della Electrolux di Susegana: «Sempre meglio litigare per gli straordinari che per gli esuberanti». Non è un'uscita alla monsieur de Lapalisse. Dietro c'è tutta la voglia del Nordest di ripartire. E la consapevolezza da parte degli stessi sindacati che la flessibilità non è un lusso ma una necessità. Risultato: la Electrolux aprirà i cancelli anche il giorno di Ferragosto, alla faccia della contrarietà (nemmeno troppo convinta) espressa dalle rappresentanze di fabbrica. La verità è che i lavoratori ricordano bene la durezza della vertenza di due anni fa, quando si agitava lo spettro della chiusura. Di più: sanno perfettamente quanto difficile e oneroso per l'intera collettività sia stato l'accordo sulla decontribuzione del costo del lavoro che ha permesso al gigante azzoppato di riprendere la corsa. Ferragosto in azienda, dunque. E il bello è che la Electrolux non appare un caso isolato. Magari non proprio il giorno dell'Assunta, saranno comunque molte le imprese, grandi e piccole, di ogni settore, che continueranno l'attività senza soste per le ferie, sabati compresi: dalla Grafica Veneta alla De' Longhi, dalla Permasteelisa alla Keyline. È quell'industria che, stando agli ultimi dati di Unioncamere del Veneto, oltre al solito export (più 4,1 per cento), vede finalmente crescere produzione (più 1,8 per cento) e fatturati (più 3 per cento). Rispondere ai picchi di ordini è una sorta di imperativo categorico.

continua a pagina 5

 L'editoriale**LA RIPRESA
RIPARTE DA
FERRAGOSTO**

SEGUE DALLA PRIMA

Ben vengano Jobs Act, riduzione della pressione fiscale e le altre riforme promesse da Matteo Renzi. Ma la competitività e soprattutto i posti di lavoro, si sa, non si creano per (decreto) legge. Servono due requisiti essenziali: innovazione e produttività. L'estate di pieno lavoro della Electrolux, allora, risulta emblematica. Tanto da potere essere d'insegnamento per qualsiasi comparto del manifatturiero nordestino. La svolta, a Susegana, si chiama Cairo, il frigorifero da incasso di gamma

alta e dalle prestazioni elevatissime (mantenimento delle proprietà organolettiche, risparmio energetico, elettronica d'avanguardia), diventato un must fra gli architetti d'interni di mezzo mondo.

Messo a punto il prodotto, non restava che fare girare le linee al massimo per raggiungere l'obiettivo degli 830 mila pezzi, il 10 per cento più dell'anno scorso. Se il mercato continua a tirare, ci sono i margini per tornare ad assumere. In autunno si vedrà. Sta di fatto che è così che si costruisce la ripresa. Il Nordest ha tutte le carte in regola per ricominciare a volare. Innovazione e flessibilità sono tratti tipici del Dna di imprenditori e lavoratori. E le feste comandate non sono certo un tabù.

Sandro Mangiaterra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONEGLIANO

ORIGINALE INIZIATIVA NELLO STABILIMENTO DELLA KEYLINE

La cultura entra in fabbrica

Per un giorno i macchinari da cui escono le chiavi vendute in tutto il mondo hanno fatto posto ai libri. Un tardo pomeriggio, al termine del turno di lavoro, lo stabilimento della Keyline a Conegliano su iniziativa dell'amministratrice unica dell'azienda Mariacristina Gribaudi, ha ospitato un singolare evento intitolato "La cultura in fabbrica". «Per la verità – spiega Gribaudi – l'idea è nata discutendone con gli operai, in particolare con le tute blu Barbara, Mirka e Roberta, in uno dei numerosi confronti da cui scaturiscono le idee più diverse. Da qui la decisione di aprire i cancelli della fabbrica per accogliere Roberta Bortolucci e Cinzia Mion, che ci hanno offerto lo spunto con la loro esperienza per parlare di temi che hanno a che fare con la vita di tutti i giorni all'interno del nostro ambiente lavorativo».

Durante l'incontro è stato presentato il



libro della Bortolucci dal titolo "Non ho tempo da perdere. Dedicato alle donne che decidono di volersi bene" (Franco Angeli). All'evento hanno aderito in molte, tra queste anche la presidente di Unindustria Treviso, Maria Cristina Piovesana. «Siamo andati ben oltre ogni più rosea aspettativa, raccogliendo l'adesione di 170 persone. Dall'incontro – precisa Gribaudi – ne siamo usciti tutti arricchiti e con il desiderio di alzare ulteriormente la nostra asticella. Visto il successo, penso che questo non resti un evento isolato, ma possa ripetersi anche in futuro».

De' Longhi, Rica e gli altri il sabato non è più tabù

Nella Marca si moltiplicano ormai i casi di giornate prefestive lavorate
«Chi fa export ha superato la crisi e ora viaggia in vantaggio sugli altri»

► TREVISO

L'Electrolux è un caso isolato? «Per quanto riguarda il Ferragosto in fabbrica probabilmente sì, ma non per lo straordinario, anche negli altri sabati d'agosto», precisa Nicola Atalmi, della segreteria provinciale Cgil. Si moltiplicano, ad esempio, i casi di supplement dell'attività produttiva in un periodo che da qualche anno registrava vacanze prolungate, ben oltre le tre settimane di ferie.

La **Permasteelisa** di Vittorio Veneto, una delle più blasonate industrie della Marca, fa 7 ore di presenza in fabbrica anche il sabato, ormai da alcuni mesi e Alessio Lovisotto, segretario della Fim Cisl, conferma che i 70 lavoratori interinali, con contratto in scadenza proprio ieri, hanno ricevuto la proroga fino a fine settembre. E naturalmente lo straordinario continuerà. La **De' Longhi** ha sottoscritto un accordo con le organizzazioni sindacali che le permette di tenere aperto il sabato, anche nel mese di agosto.

«Mi risulta che i lavoratori riceveranno una maggiorazione oraria del 70%, addirittura leggermente superiore alla no-



La sede della Permasteelisa a Vittorio Veneto

stra, qui in Electrolux», confida Augustin Breda, la punta di diamante dei delegati Rsu della "multinazionale del freddo". Hanno un mercato esuberante, soprattutto le macchinette di caffè espresso. Operai interinali anche in questa azienda, ben 200, e tutti ri-contrattualizzati. I lavoratori della **Luxottica di Pederobba**, comparto dell'occhialeria, hanno appena concluso un lungo periodo

di supplement di presenza in fabbrica il sabato, ma dopo le ferie potrebbero tornare altre opportunità. Se la Sipra, del gruppo Zoppas, continua a segnare il passo, alla **Rica**, invece - siamo in zona industriale di Vittorio Veneto - un centinaio di interinali si sono visti prorogare il contratto fino a settembre, con probabilità di scalare ad ottobre. Qui lo straordinario attraversa, da tempo, tutti i

sabati, in alcuni reparti per circa una settantina di dipendenti. La **Silca** che produce chiavi cifrate per auto vive una nuova stagione d'oro, quella delle auto che hanno ripreso il mercato. L'industria, dunque, è in pieno straordinario. La **Keyline**, medesimo settore, non è da meno. «Chi fa export è assolutamente in vantaggio» conferma Atalmi. «L'export ci ha garantito attraverso tutti gli anni della crisi» testimonia Fiore Piovesana, **Camel Group**, che pur lavorando nel settore del mobile non ha mai patito le difficoltà del comparto. «I segnali della ripresa sono evidenti - conclude Atalmi -. Situazioni come quella dell'Electrolux non possono che avere ricadute positive anche sull'indotto, e non solo dell'elettrodomestico». Il dirigente della Cgil ammette che, però, la maggiore produzione non significa automaticamente più occupazione. «Lo dimostra la stessa vicenda Electrolux. Gli imprenditori, una volta che hanno esaurito gli incentivi per consolidare qualche posto di lavoro, non azzardano oltre». Le ferie, in ogni caso, sono contenute in molte imprese. Quest'anno più che nelle precedenti stagioni. (f.d.m.)



INTERVISTA A MARIACRISTINA GRIBAUDI

Amministratrice Keyline

Controllo di sé, coraggio e determinazione per surfare sul mercato. La prima fase? L'osservazione.

di Angela Valente,
Segreteria Nazionale GI

Per raccontare i suoi valori ha scelto la metafora del surf: come si aspetta l'"onda perfetta"?

È una metafora che ha a che fare con la mia grande passione per il surf. Si inizia andando in spiaggia all'alba per osservare l'oceano. È la prima fase: l'osservazione. Poi avviene la presa di coscienza, la ricerca del coraggio di tuffarsi, superando l'impatto con il freddo dell'acqua. Con pazienza e determinazione si inizia a nuotare controcorrente. Solo l'esperienza ti consente di capire quale è l'onda da cavalcare. Una volta in piedi sulla tavola da surf, la concentrazione è massima per entrare in sintonia con l'onda. Il controllo di sé in questa fase è fondamentale, perché serve per gestire il panico dell'imprevisto che è sempre dietro l'angolo. Negli anni ho sperimentato quanta similitudine ci sia tra questa pratica sportiva e l'attività di dirigere un'azienda come la nostra chiamata quotidianamente a misurarsi con le onde del mercato globalizzato.

Come si coniugano velocità e resilienza in azienda?

È come fare una maratona. Poco prima della partenza ci si ascolta per entrare in contatto con se stessi. Per tutta la durata di una maratona velocità e resilienza si devono

STORIA DI COPERTINA



combinare e bilanciare per permettere di raggiungere il traguardo che, poi, è il primo e più importante obiettivo da prefissarsi, tenendo conto dei molti fattori diversi che possono presentarsi durante una maratona. In azienda l'importante è definire una velocità costante tua e dei tuoi collaboratori che vanno ascoltati costantemente per misurarne il reale stato psicologico e sapere quando è il tempo per aumentare il ritmo e quando invece è il tempo per stringere i denti e resistere.

Qual è la sua ricetta per un futuro di successo delle imprese italiane?

Investire sulle persone. Investire in ricerca e sviluppo. Ciò significa garantire massimo impegno non solo per individuare i talenti, i collaboratori capaci, ma anche per creare le condizioni ideali perché il talento delle persone possa esprimersi e portare un contributo concreto a tutta l'organizzazione aziendale. È necessario creare una squadra che di giorno in giorno riveda i propri obiettivi, alzando continuamente l'asticella, costringendoti così a misurarti continuamente per non sentirti mai arrivati. Ecco perché non mi piace la definizione di imprenditore "affermato": sentirsi affermato è un grave rischio, perché oggi chi si siede sugli allori è perduto.

Come si concilia il legame con il territorio in un contesto globale?

Senza radici non si vola. Al contrario di ciò che si può pensare, avere delle radici non è un impedimento a spic-

care il volo. Le radici servono a ricordarti da dove provieni e dove, alla fine, devi far ritorno. Noi, ad esempio, abbiamo creato un codice etico che rispecchia fedelmente ciò che siamo e come operiamo, una serie di norme che abbiamo voluto adattare poi anche alle culture, tra loro diverse, delle filiali di Keyline presenti nel mondo. La capacità di sapersi adattare diventa quindi la chiave del successo.

Che differenza fa in azienda, la differenza di genere?

Con un gioco di parole, posso dire che fa la differenza. Le donne sono strategiche per approccio culturale e per empatia. Tradotto nel concreto, le donne sono in grado di far avanzare anche in modo significativo i progetti assegnati puntando all'obiettivo e riducendo al minimo gli attriti. Sono spesso in grado di mettersi in discussione, anche accettando sfide professionali che un uomo faticerebbe ad accettare, come nel caso del cambio delle mansioni affidate che affrontano e svolgono con maggiore flessibilità.

Giovani e donne in azienda. Perché sono strategici?

Perché sono spregiudicati e intraprendenti. A loro va data la possibilità di scrivere la loro storia, di esprimere il proprio talento. A loro spetta dare prova che sanno guardare al futuro e di lasciare nella storia dell'azienda un segno profondo di ciò che sono e di ciò che sanno fare.

ALLA KEYLINE

Confronto sulle donne in fabbrica

CULTURA

Oltre duecento
fra operatori,
dipendenti e
studenti hanno
partecipato
all'incontro



CONEGLIANO - Cultura in fabbrica a Nordest, sperimentazione riuscita alla Keyline, azienda della zona industriale di Scomigo-San Giacomo leader mondiale nella produzione delle chiavi e di macchine duplicatrici, ed ora anche innovatrice nei rapporti all'interno della fabbrica.

Nei giorni scorsi l'iniziativa «cultura in fabbrica» ha trasformato per un pomeriggio i reparti produttivi di via Camillo Bianchi in sala convegni. Quasi duecento persone hanno infatti partecipato al confronto-dibattito sulle tematiche della vita delle donne in azienda, che stanno particolarmente a cuore all'amministratrice unica Mariacristina Gribaudo. All'incontro erano presenti operai della Keyline, in particolare donne, oltre alla presidente di Unindustria Treviso Maria Cristina Piovesana, imprenditori, lavoratori e giovani studenti. Sono intervenute Cinzia Mion, esperta nel campo della formazione, e Roberta Bortolucci, consulente di imprese, autrice del libro «Non ho tempo da perdere».

«Abbiamo sperimentato un nuovo modo di vivere la fabbrica, dove i macchinari hanno lasciato posto per qualche ora alla riflessione. - afferma Gribaudo - Il confronto che ci ha arricchiti di nuovi stimoli, facendoci uscire con il desiderio di alzare ulteriormente la nostra asticella».

LE CHIAVI AUTO? SI CLONANO TRAMITE SMARTPHONE

KEYLINE PRESENTA 884 DECRYPTOR MINI



Keyline apre le porte al futuro della clonazione di chiavi auto con 884 Decryptor Mini, il dispositivo ultracompatto di ultima generazione che permette di clonare chiavi auto dotate di transponder tramite il proprio smartphone o tablet provvisto di funzionalità USB-OTG.

Con l'App gratuita Keyline Cloning Tool (da scaricare sul proprio smartphone o tablet provvisto di funzionalità USB-OTG con sistema operativo Android), 884 Decryptor Mini è in grado di clonare tutti i tipi di transponder a codice fisso, i transponder Philips® Crypto di prima e seconda generazione, i transponder Texas® Crypto e Megamos® Crypto supportati da tecnologia TKM, telecomandi Ford RFD100 e i Kit Keyline per i sistemi keyless. Per avviare la procedura di clonazione basta connettere il proprio apparecchio a 884 Decryptor Mini tramite il cavo USB in dotazione e avviare l'App. Il proprio smartphone o tablet si trasforma così in una piattaforma di controllo da cui seguire lo stato della chiave che si intende clonare. Il tutto sul palmo della propria mano, senza nemmeno premere un pulsante, ovunque ci si trovi. Infatti, 884 Decryptor Mini non necessita di alcuna alimentazione di energia supplementare per funzionare: basta connetterla al proprio smartphone o tablet ed è subito funzionante.

Per chi intende usare 884 Decryptor Mini servendosi del proprio pc, Keyline offre la possibilità di scaricare l'apposito software dal sito www.keyline.it. Una volta completata l'installazione del programma sul proprio computer (con sistema operativo Windows 7 o successivo) e connesso a 884 Decryptor Mini tramite il cavo in dotazione, il processo di clonazione può avere inizio.

UNINDUSTRIA: VISITE, INCONTRI, STAGE

Gli studenti accolti da cinquanta imprese

Oltre cinquanta imprese della provincia di Treviso hanno partecipato, con il coordinamento dell'Area Scuola di Unindustria Treviso, a iniziative nelle scuole del territorio, con diverse modalità: ospitando visite di studenti e insegnanti in aziende, con testimonianze di imprenditori e dei loro collaboratori nelle classi, nell'incontro con gli insegnanti oppure con la partecipazione ai Comitati tecnico-scientifici costituiti presso alcuni Istituti tecnici e professionali.

«Unindustria Treviso», spiega la vicepresidente Sabrina Carraro, delegata al Capitale umano, «ha istituito ventisei anni fa una specifica attività per

promuovere la relazione tra scuola e impresa e in questi anni si è sempre continuato a rafforzare questa iniziativa, nel rispetto delle competenze degli educatori e consapevoli comunque del valore per il processo formativo di poter conoscere e interagire con le imprese e il mondo del lavoro anche ai fini dell'orientamento, insieme alle famiglie, delle proprie scelte professionali e di vita personale. Ci auguriamo che sempre più imprese aprano le loro porte alla collaborazione con la scuola».

Le aziende coinvolte sono Anodica Trevigiana, Arlex Italia, Arper, Arredamenti Nascim-

ben, Aton, Basf, Benetton Group, Breton, Bottega, Cantine Colli del Soligo, Came Cancelli Automatici, Colortech, Comacchio, Comas, Coventya, Diemmebi, Distilleria Da Ponte, Elettricità Pilon, Fashion Box, Fluorital, G.G.P. Italia, Galdi, Grafiche Antiga e Tipoteca Italiana, Gruppo Alconi, Hausbrandt, Henry Glass, Imesa, Inglass, Irinox, Keyline, Klaist, Lever Plan, Lisec, Lohmann, Mascagni, Microtecnica Trevisana, Nuova Menon, Osram, Palucco, Latteria Perenzin, Perlage, Sac Serigrafia, Scatolificio Ondulkart, Sgambaro, Sile, Smartest, Tecnostrutture, Union Glass, Texa, Unitek, Vettorello.

Keyline, dai macchinari ai libri: La cultura entra nella fabbrica

Un pomeriggio dedicato alla cultura all'interno dell'azienda di Conegliano con la partecipazione della presidente di Unindustria Treviso



La presentazione del libro

CONEGLIANO Per un giorno i macchinari da cui escono le chiavi vendute in tutto il mondo hanno fatto posto ai libri. Al termine del turno di lavoro, lo stabilimento della Keyline a Conegliano su iniziativa di Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica dell'impresa pioniera dell'innovazione, ha ospitato un singolare evento intitolato **"La cultura in fabbrica"**.

"Per la verità – spiega Gribaudo – l'idea è nata discutendone con gli operai, in particolare con le tute blu Barbara, Mirka e Roberta, in uno dei numerosi confronti da cui scaturiscono le idee più diverse. Da qui la decisione di aprire i cancelli della fabbrica per **accogliere Roberta Bortolucci e Cinzia Mion** che ci hanno offerto lo spunto con la loro esperienza per parlare di temi che hanno a che fare con la vita di tutti i giorni all'interno del nostro ambiente lavorativo". Durante l'incontro è stato **presentato il libro della Bortolucci dal titolo "Non ho tempo da perdere. Dedicato alle donne che decidono di volersi bene"** (Franco Angeli).

All'evento hanno aderito in molte, tra queste anche la presidente di Unindustria Treviso, Maria Cristina Piovesana. "Siamo andati ben oltre ogni più rosea aspettativa, raccogliendo l'adesione di 170 persone. Dall'incontro – precisa Gribaudo – ne siamo usciti tutti arricchiti e con il desiderio di **alzare ulteriormente la nostra asticella**. Visto il successo, penso che questo non resti un evento isolato, ma possa ripetersi anche in futuro".

La cultura in fabbrica: solo libri alla Keyline

VITTORIO VENETO. Per un giorno i macchinari da cui escono le chiavi vendute in tutto il mondo hanno fatto posto ai libri. Lo stabilimento della Keyline, su iniziativa di Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica dell'impresa pioniera dell'innovazione, ha ospitato un singolare evento intitolato "La cultura in fabbrica". «Per la verità», spiega Gribaudo, «l'idea è nata discutendone con gli operai, in particolare con le tute blu Barbara, Mirka e Roberta, in uno dei numerosi confronti da cui scaturiscono le idee più diverse». Da qui la decisione di aprire i cancelli della fabbrica per accogliere Roberta Bortolucci e Cinzia Mion che hanno offerto lo spunto con la loro esperienza per parlare di temi che hanno a che fare con la vita di tutti i giorni all'interno dell'ambiente lavorativo. Durante l'incontro è stato presentato il libro della Bortolucci dal titolo "Non ho tempo da perdere. Dedicato alle donne che decidono di volersi bene" (Franco Angeli). All'evento hanno aderito in molte, tra cui la presidente di Unindustria Treviso, Maria Cristina Piovesana. (f.d.m.)

Il cielo sopra San Marco di Barbara Ganz

16 LUGLIO 2015 - 16:20

L'idea di tre tute blu (donne) e una manager: la fabbrica (metalmeccanica) fa posto ai libri

Keyline Spa, ore 18.30: evento organizzato da tre donne tute blu e una AU.

AU sta per amministratrice unica; in un tweet **Mariacristina Gribaudo**, amministratrice (au, appunto) dell'azienda di Conegliano (Treviso) che progetta e produce chiavi e macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche, spiega come è nato l'evento in programma questa sera (16 luglio), dalle 18.30, quando **i macchinari da cui escono le chiavi vendute in tutto il mondo faranno posto ai libri.**



“Per la verità – spiega – l’idea è nata discutendone con gli operai, in particolare con le tute blu **Barbara, Mirka e Roberta**, in uno dei numerosi confronti da cui scaturiscono le idee più diverse. Da qui la decisione di aprire i cancelli della fabbrica per accogliere **Roberta Bortolucci**, autrice di **“Non ho tempo da perdere. Dedicato alle donne che decidono di volersi bene”** (Franco Angeli), un libro **“Per tutte le donne che vogliono utilizzare al meglio le proprie risorse, chiarire i propri obiettivi, reagire meglio alle situazioni della vita**, valorizzare le proprie capacità nelle vicende personali e sul lavoro: esempi, analisi e piccoli strumenti di auto-aiuto per aumentare la fiducia in se stesse!”. Con lei **Cinzia Mion**, psicologa e formatrice, “per parlare di temi che hanno a che fare con la vita di tutti i giorni all’interno del nostro ambiente lavorativo”, spiega **Gribaudo**. **Mariacristina Gribaudo**

Da quando è lei al timone dell'azienda (si turna ogni tre anni con il marito, Massimo Bianchi) **nell'azienda metalmeccanica sono aumentate le assunzioni di personale femminile, mentre sono sparite le donne sui calendari realizzati per la pubblicità.** E nel parcheggio sono spuntate le strisce rosa: succede, se la prima ad avere sperimentato la conciliazione è una manager madre di sei figli. Nonostante l'invito a vestirsi leggeri, chè in fabbrica fa caldo, l'invito ad arrivare alla **Keyline** (e a fermarsi al termine del turno di lavoro) **ha raccolto oltre 170 adesioni:** la serie intitolata "La cultura in fabbrica" parte con il piede giusto e proseguirà: "Siamo andati ben oltre ogni più rosea aspettativa – precisa Gribaudo – Da queste occasioni usciamo tutti arricchiti e con il desiderio di alzare ulteriormente la nostra asticella".



All'inizio di gennaio Keyline – **oltre 250 anni di storia, più di 100 dipendenti, un fatturato di oltre 19 milioni** di euro, 9mila modelli di chiavi e 23 di duplicatrici che arrivano in 50 Paesi del mondo – ha aperto una filiale ad Osaka per presidiare il mercato cinese. L'azienda ha la certificazione **family audit**, per la conciliazione vita lavoro: **qui** il racconto di come si era mossa nel caso della malattia di un dipendente per accompagnarlo nel periodo delle terapie e – finalmente – del rientro.



(aggiorno a evento concluso con la foto delle magnifiche quattro)

Da Keyline: il futuro della clonazione

Oggi grazie al nuovo dispositivo ultracompatto presentato da Keyline, azienda di riferimento per la tecnologia trasponder, chiavi e macchine



duplicatrici è possibile clonare le chiavi auto tramite smartphone o tablet. Si chiama 884 Decryptor Mini e apre le porte al futuro: è sufficiente scaricare l'App gratuita Keyline CloningTool sul proprio smartphone e connetterlo al proprio 884 Decryptor Mini. Lo

smartphone diventa così una piattaforma di controllo da cui seguire lo stato della chiave che si vuole clonare.

884 Decryptor Mini è in grado di clonare senza neanche premere un pulsante tutti i tipi di trasponder a codice fisso, i trasponder Philips Crypto di prima e seconda generazione, i trasponder Texas Crypto e Megamos Crypto supportati da tecnologia TKM, telecomandi Ford RFD100 e i Kit Keyline per i sistemi keyless. Comodo, sta nel palmo di una mano e non necessita di alcuna alimentazione supplementare per funzionare, basta connetterlo al proprio smartphone o tablet. E se vuoi puoi utilizzare 884 Decryptor Mini anche con tuo Pc, basta scaricare l'apposito software da www.keyline.it

Scuola e impresa: Unindustria per i giovani

TREVISO - (zan) Visite di studenti e insegnanti in aziende, testimonianze di imprenditori e dei loro collaboratori nelle classi, seminari con i docenti, partecipazioni ai comitati tecnico-scientifici negli istituti. Le diverse iniziative con le scuole, coordinate da Unindustria nell'anno scolastico appena terminato, hanno coinvolto oltre 50 imprese della Marca.

«Unindustria Treviso -spiega la vicepresidente Sabrina Carraro- ha istituito 26 anni fa una specifica attività per promuovere la relazione tra scuola e impresa e in questi anni ha sempre continuato a rafforzare questa iniziativa».

Le aziende sono: Anodica Trevigiana, Arlex Ita-

lia, Arper, Arredamenti Nascimben, Aton, Basf, Benetton Group, Breton, Bottega, Cantine Colli del Soligo, Came Cancelli Automatici, Colortech, Comacchio, Comas, Coventya, Diemmebi, Distilleria Da Ponte, Elettricità Pilon, Fashion Box, Fluorital, G.G.P. Italia, Galdi, Grafiche Antiga e Tipoteca Italiana, Gruppo Alconi, Hausbrandt, Henry Glass, Imesa, Inglass, Irinox, Keyline, Klaist, Lever Plan, Lisec, Lohmann, Mascagni, Microtecnica Trevisana, Nuova Menon, Osram, Palucco, Latteria Perenzin, Perlage, Sac Serigrafia, Scatolificio Ondulkart, Sgambaro, Sile, Smartest, Tecnostrutture, Union Glass, Texa, Unitek, Vettorello.

Contratti e accordi, gli elementi di innovazione

 WELFARE AZIENDALE Si va dagli asili alle case di riposo, dalle borse di studio per i figli dei lavoratori ai buoni spesa al supermercato. La Keyline di Conegliano offre ai 110 dipendenti e ai loro familiari l'unica carta di una ventina di esercizi - tra professionisti convenzionati. E anche stata tra le prime aziende a ottenere il riconoscimento per la conciliazione lavoro-famiglia	 PREMI DI RISULTATO L'azienda indica una serie di obiettivi, individuali o di reparto. I lavoratori li accettano e si accordano con la direzione sulle modalità necessarie per raggiungerli. Alla Bavi di Bassano e alla Bertos di Tribano (Padova) si raggiungono le due-tre mensilità aggiuntive, cifre superiori (almeno in proporzione) a quelle incassate dagli operai della Volkswagen	 COMITATI DI VALUTAZIONE Alla Manfroto di Cassola (Vicenza), d'intesa con l'università di Pisa, sono stati stabiliti una serie di indicatori scientifici per la valutazione il più possibile oggettiva delle prestazioni individuali dei lavoratori: chi è più bravo più guadagna	 FONDI PENSIONE Il fondo Solidarietà Veneto, a cui aderiscono tutte le associazioni imprenditoriali del manifatturiero, è il primo fondo pensione ad avere avuto le necessarie autorizzazioni. A reinvestire nel sostegno delle imprese del territorio	 FONDI SANITARI INTEGRATIVI Sono destinati all'integrazione delle spese mediche: farmaci, visite specialistiche, cure odontoiatriche, occhiali. Alla Savio Macchine Tessili di Pordenone i 400 lavoratori hanno preferito tenersi ben stretto il fondo sanitario interno, creato nel 1963: a quello nazionale non si è iscritto nessuno
---	--	---	--	---

Il (nuovo) modello Nordest

L'ultima frontiera: l'azienda condivisa

Non solo welfare: forme di cogestione, valutazioni scientifiche delle prestazioni individuali, integrativi sanitari. E un'intesa pilota firmata a Vicenza fra Confindustria e (tutti) i sindacati



«Noi siamo pronti». A Vicenza scaldano i motori. Imprenditori e sindacati si ritrovano a parlare la stessa lingua. Il famoso «modello tedesco»? La partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche? La cogestione aziendale? Ok, si può fare. O quanto meno è una strada da percorrere fino in fondo. Senza tabù. Liberi da vecchi schemi: normativi, retributivi, ideologici.

La rivoluzione è lì, in un accordo di tre paginette. A sottoscriverlo, Confindustria e le tre sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil, per una volta compatte. Il meccanismo è semplice. Almeno sulla carta. L'impresa emette bond o comunque dei titoli destinati (anche) ai propri addetti, così da aprire un canale di approvvigionamento finanziario diverso da quello bancario. Sull'altro versante, ai dipendenti, viene data la possibilità di investire, o se si preferisce di lasciare in fabbrica, interamente o in parte, la retribuzione aggiuntiva: premi di fine anno, ferie non godute e così via. La convenienza dovrebbe consistere nei tassi vantaggiosi rispetto al mercato (si pensi agli interessi dei titoli di Stato, ormai azzerati). E, legislatore permettendo, in un'impostazione fiscale di favore per i rendimenti (il parametro potrebbe essere la detassazione del salario di produttività). Ma il bello deve ancora venire. A fronte della «scommessa» fatta dai dipendenti, vengono previsti «strumenti formali di partecipazione dei lavoratori e/o delle loro rappresentanze e/o delle organizzazioni sindacali alle scelte industriali e alla vita societaria». Le forme sono da definire. Il concetto, tuttavia, è chiaro: i lavoratori entrano nella governance: nei comitati di sorveglianza e, perché no, nei consigli di amministrazione. Altro che Jobs Act: è la riforma delle riforme del lavoro.

ro.

Via le rigidità

«Uno schema che scardina decenni di rigidità e contrapposizioni», sostiene Giuseppe Zigliotto, presidente di Confindustria Vicenza. «L'intesa è bilanciata: si garantiscono nello stesso tempo maggiori risorse alle imprese e più soldi in tasca ai dipendenti. Quanto alla condivisione delle scelte strategiche, beh, credo che qualcosa del genere avvenga senza troppi proclami in molte aziende del Nordest». Marina Bergamin, segretario della Cgil provinciale, gli fa eco: «Noi ci stiamo, eccome. Crediamo che la partecipazione sia il migliore strumento per rialzare la testa dopo sette anni di crisi. Non ci sono divisioni su questa linea. Purché non si chiedano ai lavoratori i soldi per fare le ristrutturazioni». Bene, nel protocollo si parla del contrario: del sostegno a programmi di sviluppo. E poi le aziende interessate dovranno portare a garanzia un alto rating

55

Il Consiglio d'azienda della Mevis (Rosa) è composto da 55 persone: si esprime su tutte le decisioni che contano per l'impresa

500

I dipendenti della Manfroto (Cassola e Feltre), sottoposti a valutazione individuale delle prestazioni relativamente agli obiettivi assegnati

bancario.

Ora la palla passa al ministro Giuliano Poletti, che si è preso l'incarico e l'ha affidato ai tecnici del Lavoro: «Studiare con attenzione, mi raccomando». Entro luglio dovrebbe esserci una convocazione della delegazione vicentina a Roma. Sul tema ci sono in Parlamento proposte provenienti da ogni schieramento. Il governo intende prendere in mano la situazione. Con l'ambizione di attuare (finalmente) il dettato dell'articolo 46 della Costituzione: «La Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende». In effetti, i tempi sembrano maturi. «Là dove c'è la condivisione del rischio d'impresa deve esserci anche condivisione degli obiettivi», taglia corto Franca Porto, segretario generale della Cisl veneta. «È il riconoscimento dell'importanza delle risorse umane, l'esaltazione delle competenze. Insomma, la strada vincente. Il presupposto per il rilancio del manifatturiero.

L'editoriale

Le tre condizioni vincenti per una vera partecipazione

SEGUE DALLA PRIMA

Tale soluzione piace molto agli imprenditori, molti di loro la reclamano, ma nessuno ha il coraggio di chiamarla con il nome che ha:

partecipazione. Nei casi più evoluti e maturi, il coinvolgimento entra nelle stanze che contano, attraverso lo scambio incrociato di consiglieri di amministrazione: si chiamano «interlocking directors» e ci fanno capire quanto sbiadito sia il

sogno di essere i soli padroni a casa propria. Gli imprenditori che hanno sperimentato sulla propria pelle cosa voglia dire contare poco o nulla nei rapporti con fornitori e clienti, pur avendo sulle spalle il rischio d'impresa, sono i migliori

ambasciatori della partecipazione dentro l'impresa. A loro è chiaro che la partecipazione si concretizza a tre condizioni.

La prima è che le parti coinvolte apportino qualcosa di utile alla decisione: informazione, saper fare, relazione. Se sai ciò che gli altri non sanno o le tue conoscenze sono complementari a quelle degli altri, sei seduto sopra un tesoro. Non serve essere Einstein per capire che queste persone devono trovare spazio e avere un posto fisso nelle decisioni che contano. Chi



CAE (Comitati aziendali europei)

Sono luoghi di informazione sulle strategie e di coordinamento dell'attività sindacale. Primo obiettivo: **Uniformare i trattamenti dei lavoratori** nelle fabbriche sparse in diverse nazioni. Alla Electrolux la nascita del Caee coincide con la sottoscrizione di accordi d'avanguardia, dove per la prima volta venivano affrontati i temi del recupero di efficienza e dell'aumento di produttività

COGESTIONE

Alla Zambon di Vicenza esiste un comitato strategico paritario fra direzione e dipendenti. Alla Ate di Vigasio (Verona), è stata la proprietà ad accettare il percorso proposto dai lavoratori per migliorare i processi produttivi, recuperare efficienza, cercare nuovi mercati. Alla Mevis di Rosà (ancora Vicenza) **la strategia vengono discussi in assemblea** e un comitato di 55 persone è chiamato a prendere le decisioni più importanti



Verifiche
Le operazioni di controllo in linea sul prodotto nello stabilimento Manfrotto di Feltre, specializzato nella produzione di treppiedi e accessori per la fotografia
(foto Sartori)

Si parla tanto di innovazione. Perfetto: innovazione fa rima con partecipazione».

La storia siamo noi

Benvenuti nel Nordest. Lembo di Germania a sud delle Alpi. Da sempre uno straordinario laboratorio di relazioni industriali. Il paron è il paron. Ma in fondo l'azienda è di tutti: appartiene agli operai, alle famiglie, al territorio in cui è nata e cresciuta. Un attento osservatore come Luca Vignaga, direttore risorse umane della Marzotto, sottolinea un concetto chiave, da cui partire anche per provare a comprendere i numerosi suicidi di imprenditori in difficoltà: «L'etica del lavoro è davvero nel Dna della gente. Qualcosa che viene molto prima degli schei e che azzerà le differenze di classe e di ruolo: si fatica fianco a fianco, ci si aiuta a vicenda, si è sulla stessa barca». Vignaga ricorda la tradizione di welfare aziendale di Alessandro Rossi a Schio e di Gaetano Marzotto a Valdagno. Qui la storica Fondazio-

ne gestisce doposcuola, convenzioni mediche, vacanze al mare e, esattamente come cinquant'anni fa, asili e case per anziani. Dopo è arrivata la Luxottica di Leonardo Del Vecchio, uno che non perde occasione per attribuire ai dipendenti il merito del successo e che a mo' di ringraziamento ha messo in piedi il celebre carrello della spesa e un'infinità di altri benefici. Novità dell'estate 2015, il Summer camp a Bibione, cui parteciperanno (gratis) 700 figli dei lavoratori dagli 11 ai 16 anni, con attività rigorosamente in lingua inglese. Ancora: lungo la Inox Valley, tra Susegana e Porcia, in tanti ricordano il periodo aureo delle relazioni industriali alla Electrolux. Correva l'anno 1994 e veniva istituito il Caee (Comitato aziendale europeo), luogo dove si discutevano e condividevano le strategie del colosso svedese. Il frutto furono accordi che fecero scuola, all'interno dei quali per la prima volta si affrontavano questioni come il recupero di efficienza e la riduzione del costo del lavoro, in

cambio dell'introduzione dei premi di produttività.

Casi passati alla storia. Non stupisce, dunque, che da Verona a Trieste siano diventate centinaia le aziende, anche medio-piccole, che hanno via via introdotto forme di secondo welfare. A volte estremamente originali. Alla Savio Macchine Tessili di Pordenone, il premio di risultato, pari in media a un mese e mezzo di stipendio, è una bella cosa, ma non tutto. Pare che ai 434 addetti (e pure a chi ha già salutato i colleghi per andare in pensione) interessi maggiormente il Fondo integrativo sanitario aziendale: 5-6 euro da tirare fuori mensilmente (la direzione ne versa un terzo in più) per contributi alle visite specialistiche, cure dentarie, spese in medicinali. Nel 2014 sono state erogate prestazioni per un totale di 130 mila euro. «Quando a livello nazionale è stato istituito il Fondo Metasalute», racconta Mirco Zin, il capo del personale, «abbiamo chiesto che cosa volevano fare. Conclusione: nessuno si è iscritto lì. Certo, noi offriamo condizioni più vantaggiose. Ma la verità è che tutti sentono l'iniziativa nostra come una cosa propria».

Mariacristina Gribaudo, attuale numero uno (ogni tre anni si alterna con il marito Massimo Bianchi) della Keyline di Conegliano (chiavi elettroniche, 110 addetti, 28 milioni di ricavi), tiene invece a rimarcare quanto il buon clima aziendale sia fondamentale e impatti dritto dritto sul conto economico. In particolare, va fiera di avere ottenuto ai tempi di record la certificazione della Regione Veneto per la conciliazione lavoro-famiglia. «Le borse di studio, la biblioteca interna, i trasporti per chi arriva da lontano, persino i parcheggi rosa per le lavoratrici che aspettano un bambino - assicura Gribaudo - sono tante piccole cose che servono a un unico grande obiettivo: far in modo che ognuno venga volentieri in fabbrica al mattino e dia il meglio di sé durante le otto ore». I risultati sono evidenti: «Abbiamo abbattuto l'assenteismo, azzerato gli errori di produzione e il turnover è inferiore alla media perché la gente ha prospettive di carriera».

Le vie della partecipazione

L'elenco delle realtà virtuose potrebbe continuare a lungo, in tutti i settori: dalle vicentine Zambon e Vimar alla bellunese Costan, dalla padovana Berto's alla triestina Illy. Fino alle undici imprese del Bassanese che proprio per offrire migliori condizioni di welfare ai lavoratori hanno deciso di mettersi in rete. Un fenomeno che oggi non ha niente di paternalistico: spostare la contrattazione dal livello nazionale alle sedi territoriali e aziendali, alla faccia delle resistenze su entrambi i fronti, confindustriale e sindacale, semplicemente conviene. Perché consente di ottenere una flessibilità e una produttività altrimenti difficilmente raggiungibili. Guai però a limitarsi al welfare. Se il traguardo è la partecipazione effettiva, si torna per forza a guardare al «modello tedesco». Magari per cercare di costruire uno specifico «modello nordestino». Alla Manfrotto di Cassola, per esempio, specializzata in treppiedi e accessori fotografici, l'accordo tra proprietà (il gruppo inglese Vitec) e lavoratori (350 nel quartier generale vicentino e 450 nel Bellunese) si è spinto fino all'introduzione (con tanto di manuale di attuazione e corsi di formazione specifici) di uno scientifico criterio di valutazione delle prestazioni individuali. Tradotto: stabiliamo insieme come si deve lavorare, poi stabiliamo chi è più bravo e gli diamo più soldi. «È la meritocrazia al potere», sorride Marco Scipia, direttore del personale. Che spiega: «In collaborazione con l'università di Pisa, abbiamo codificato una serie di indicatori di competenze e le scale per la loro misurazione. A ogni lavoratore vengono assegnati degli obiettivi. Ed ecco la novità: il nostro metodo consente di capire se sono stati centrati o meno senza possibilità di discriminazioni, con criteri oggettivi, concordati a priori. Agli ultimi casi controversi pensa infine un comitato paritario azienda-sindacato».

Più condivisione delle strategie di così... Per carità, le vie della partecipazione sono infinite. Alla Mevis di Rosà (sempre Vicenza capofila), impresa che realizza molle e componenti metallici per le maggiori case automobilistiche, si è arrivati a mettere a punto autentiche forme di cogestione. Le decisioni che pesano vengono prese da una sorta di Consiglio d'azienda composto da 55 persone. A monte, il chi siamo e dove andiamo viene discusso in almeno due assemblee all'anno. Mentre della gestione del personale si occupa il Comitato per le contrattazioni, chiamato ad avere rapporti diretti con operai e impiegati. Alla fine, tutti felici e contenti. Il presidente Federico Visentin (peraltro numero due di Federmecanica, l'associazione confindustriale del settore) e i 350 dipendenti, che se non bastasse si spartiscono ottimi premi di risultato. Un po' meno le organizzazioni sindacali, rimaste completamente tagliate fuori. Inconvenienti della democrazia economica.

Sandro Mangiaterra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

di **Gigi Copiello**



Testo, contesto e un «bollino blu» per ogni lavoratore

Un paio d'anni fa, a Vicenza, si ripeté un'Italia-Germania. Non allo stadio, ma nel salone di Confindustria. Fu posta una domanda: per assentarsi dal lavoro fino a due giorni la settimana, che si fa? Domanda banale, risposta scontata: si chiede al superiore. Ma la Germania, da qualche tempo, va per conto suo: non si chiede il permesso al superiore, bensì al collega. Rimanemmo tutti di sasso: industriali, sindacalisti, consulenti, giuristi. Fu detto che, in Germania, la trasparenza è totale e la responsabilità condivisa da cima a fondo, nella buona e nella cattiva sorte. Saggiando che le cose erano spiegate da un signore occupato nella fabbrica italiana di un gruppo tedesco. Il signore era, ad un tempo, responsabile di produzione, iscritto al sindacato e membro del direttivo. Partita finita. Torniamo a casa nostra. Dove comunque è aperto un campionato. Inedito. Regola numero uno: un'impresa è tale se sta sul mercato. Nome, soldi e tradizioni contano nulla, ogni giorno è un giorno nuovo. Regola numero due: se la squadra è pronta e preparata, vale la pena. Altrimenti è persa in partenza. A dire il vero, non si parla di squadra, ma si dice team, community. Non è inglesismo. E' che si vuol dire: team, organizzazione snella, piatta. Gerarchia, comandi, ordini (chiedere il permesso ai superiori...); stop. Trasparenza, condivisione, competenza: a tutto campo (chiedere il permesso ai colleghi...).

Sono regole, per noi, inconsuete. Eppure, c'è una svolta. Per prove e tentativi, spesso imparando on the job e a proprie spese, il convoglio è partito. Sta coinvolgendo imprese su imprese, imprenditori e lavoratori. Per gli uni come per gli altri sono sempre più evidenti due questioni. La prima: il rischio va condiviso. Un uomo solo al comando alla fine non ce la fa. La seconda: le competenze sono il fattore vincente. Soldi e tecnologie sono da tutti, le competenze di chi le ha. Non così dappertutto, è evidente. In tante imprese, ne sa più l'amante del titolare che il direttore di stabilimento. Nella grande distribuzione, dei centri commerciali o dei magazzini Amazon, si va a comando. Nel pubblico impiego, lasciamo perdere.

Ma dove si fa il miglior prodotto per il miglior mercato, le regole sono queste, per tutti. Su queste regole si sta formando e allargando un «nuovo consenso», soprattutto nelle imprese orientate all'esportazione. E qui si apre una grande questione. La «condizione per legge» è una contraddizione in termini. Come un matrimonio per forza. E' un cambio radicale di stile che si richiede a chi opera nelle relazioni. Al riparo di tutele essenziali, per l'impresa ed il lavoratore, tutto il resto va affidato ad alcuni indirizzi. Con servizi e strumenti riconosciuti solo da chi ha titolo: il mercato degli utilizzatori.

Un esempio. Interessano poco al lavoratore le normative che assicurano il posto. Almeno nel privato. E' chiaro che la sicurezza non viene dal posto pro tempore occupato, ma dalle competenze nel tempo aggiornate. E' per questo che avanza il «nuovo consenso» per nuove relazioni in azienda, con strumenti che condividono le responsabilità, aggiornano e rafforzano le capacità, misurano i risultati. Eppure, appena fuori fabbrica, si continuano a produrre curriculum scritti per forza e letti da nessuno. Da anni si legge di libretto delle competenze, e non se n'è visto uno. La formazione è affare dei formatori. Va da sé che le grandi organizzazioni di rappresentanza siano lasciate ai margini, soprattutto nelle esperienze più innovative.

Un nuovo testo si sta scrivendo nei luoghi di lavoro. Bisogna costruire il contesto. Magari guardando a quanto fanno altri. In Germania, il vero contratto è un ponderoso volume che contiene in dettaglio le competenze di ciascun lavoratore. In Francia, questo è fatto da impresa e Stato. In Svezia, il contratto nazionale dà luogo al contratto personale, incardinato sulla competenza. Nel nostro contesto, c'è molto da fare. Da rifare. Quasi tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Keyline di Conegliano

«Tempo da perdere», e il libro si presenta in fabbrica

Il salone delle feste si apre dentro la fabbrica per le occasioni importanti. Si smonta una parte di macchinari, si fa spazio agli eventi. Succede a Conegliano, negli stabilimenti della Keyline, in occasioni speciali. E il 16 luglio un po' speciale lo sarà: verrà

presentato un libro, «Non ho tempo da perdere. Dedicato alle donne che decidono di volersi bene» (Franco Angeli) di Roberta Bortolucci, che ne parlerà con la psicologa Cinzia Mion. Ancora più singolare è il fatto che l'iniziativa è nata discutendone con gli

operai. In realtà, non è una sorpresa per chi conosce la Keyline, leader nel settore delle chiavi fin dai tempi della Serenissima, visto che vanta origini risalenti al 1770.

Mariacristina Gribaudo (*in foto*), l'ad e moglie di Massimo, ultimo dei Bianchi a reggere l'antica azienda, è in realtà una pioniera nell'innovazione aziendale. Da tre anni ha un progetto di

conciliazione tempi di vita e di lavoro tra i più radicali, ha stabilito di dirigere l'azienda alternandosi per tre anni col marito, incentiva la formazione permanente, quando torna da uno dei suoi numerosi viaggi di lavoro raduna le maestranze e discute i risultati. Lei, piemontese, cita Adriano Olivetti. E dice che l'obiettivo, per essere competitivi, è quello di «perdere tempo». (f.b.)



LA VISITA

Il prefetto alla Keyline di S.Giacomo



■ ■ VITTORIO VENETO. Il prefetto Maria Augusta Marrosu ha fatto visita alla Keyline, l'azienda di San Giacomo e Scomigo che produce chiavi e macchine duplicatrici. Ad accoglierla nello stabilimento Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica.

Conegliano

LA SORPRESA

Il museo delle chiavi alla "Keyline": visita del prefetto Marrosu

CONEGLIANO - (f.fi.) Una bella sorpresa. Il museo della chiave piace al prefetto di Treviso Maria Augusta Marrosu, che mercoledì ha fatto visita alla Keyline, l'azienda di Conegliano che produce chiavi e macchine duplicatrici. Accolta dai responsabili dello stabilimento Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudo, ha visitato anche i reparti produttivi. «Fa piacere vedere che una delle massime autorità del nostro territorio - commenta Gribaudo - dimostri interesse per le aziende».

Anche in Keyline donne e cultura al centro!

02/07/2015



Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline, e tra le donne d'acciaio sul palco di iFerr Day Milano 1 dicembre, promuove in azienda l'evento ***La cultura in fabbrica***

voluto anche da Barbara, Mirka e Roberta, tre donne "tute blu" dei reparti produttivi Keyline. La volontà è di prendere in esame la vita all'interno dell'ambiente lavorativo con un particolare

occhio alle problematiche delle donne. Il 16 luglio uno spazio dedicato alla produzione materiale diventerà spazio di produzione culturale.

Ospite della giornata sarà Roberta Bortolucci che parlerà del suo libro "Non ho tempo da perdere. Dedicato alle donne che decidono di volersi bene" Ad arricchire i contenuti dell'incontro, contribuirà Cinzia Mion con l'intervento dal titolo "Maschi e femmine si nasce ma uomini e donne si diventa". Psicologa dell'apprendimento e formatrice ha ricoperto dal 1989 al 2000 il ruolo di membro del Comitato Nazionale Pari Opportunità donna-uomo presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Sarà anche possibile effettuare la visita guidata del Museo aziendale, che raccoglie la più grande e completa collezione privata di chiavi in Europa di cui una parte è attualmente esposta ad EXPO 2015. Per partecipare ad evento e visita ci si deve accreditare a info@keyline.it - www.keyline.it

Women4Expo. Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline

Di: Redazione Journey | 1-lug-2015



Dal 29 giugno al 4 luglio, a Expo Milano 2015 si tiene la Women's Week, una straordinaria officina di condivisione di idee di donne provenienti da diverse parti del mondo per discutere dei temi cruciali dell'Expo e di quale apporto le donne possono dare allo sviluppo sostenibile del pianeta. Per l'occasione, ogni giorno vi racconteremo la storia di una di queste donne.

Mariacristina Gribaudi, **imprenditrice, maratoneta e madre di sei figli**. Da sempre impegnata in iniziative imprenditoriali, ha maturato numerose esperienze sia commerciali che industriali. Attualmente è amministratrice unica di Keyline, azienda con sede a Conegliano in provincia di **Treviso**, leader nella tecnologia transponder e nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche. È punto di riferimento quotidiano dell'attività aziendale, coordina tutte le attività produttive, finanziarie e amministrative finalizzate allo sviluppo aziendale.

Gribaudi è alla guida di **un'impresa a conduzione familiare tra le più antiche d'Italia**, essendo sorta nel **1770** in un paesino tra le Dolomiti. Da officina di fabbri ad azienda metalmeccanica, Keyline rappresenta la quintessenza di un'italianità imprenditoriale che si tramanda da otto generazioni le quali, una dopo l'altra, si sono arricchite negli anni di conoscenze e creatività ponendo radici profonde nel territorio locale. Grazie alla sua guida, è stata tra le prime aziende ad ottenere la certificazione audit famiglia e lavoro del Veneto. Il suo è **un esempio di energia e ottimismo imprenditoriale al femminile** per le future generazioni.

*"La scelta, condivisa con mio marito Massimo Bianchi, di alternarci alla guida dell'azienda è figlia della nostra cultura organizzativa. Il fatto di dividerci ogni tre anni tra chi dirige l'azienda e chi si dedica a fare formazione professionale, visitare le filiali e i clienti presenti in tutto il mondo, è stato per noi un modo per metterci in discussione e fare circolare idee e stimoli nuovi. La **trasversalità**, sperimentata in prima persona dall'imprenditore, è diventata la 'chiave' vincente, perché permette di avere una visione completa dell'azienda per la quale si lavora. In tale contesto abbiamo compreso l'importanza di porre **grande attenzione alle dinamiche del rapporto tra famiglia e lavoro** e definire i principi e i valori cardine su cui si basa il nostro lavoro quotidiano. Per questo abbiamo creato un codice etico, che è stato condiviso con le nostre filiali nel mondo adattandolo alle rispettive culture, e continuiamo a puntare sulle **donne – oggi al 38% dell'organico aziendale** – e sui **giovani**. Il nostro obiettivo è **far emergere il talento vero**, quello che in un team di lavoro è in grado di confermarci ogni giorno tra le prime aziende al mondo nel nostro settore. È stato anche grazie a questa scelta che lo spirito di appartenenza al key business ("il mestiere delle chiavi") è diventato così forte nella nostra azienda da diventare un asset invisibile che cresce giorno dopo giorno".*

FOTONOTIZIA Il Prefetto di Treviso in visita a Keyline

Maria Augusta Marrosu accolta mercoledì pomeriggio dall'azienda di Conegliano esprime particolare apprezzamento per il museo della chiave



CONEGLIANO Il prefetto di Treviso, Maria Augusta Marrosu, ha fatto visita mercoledì pomeriggio alla Keyline, l'azienda di Conegliano che produce chiavi e macchine duplicatrici. **Ad accoglierla nello stabilimento di via Camillo Bianchi Massimo Bianchi, strategic planner e Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica.**

Dopo aver visitato i reparti produttivi, il Prefetto si è soffermato nei locali che ospitano il **Museo della chiave**, esprimendo il suo personale plauso per questa iniziativa. "Fa piacere vedere che una delle massime autorità del nostro territorio – commenta Gribaudo – dimostra interesse per le aziende che, nonostante tutto, continuano a **produrre sviluppo e a creare occupazione**. Ringrazio per questo il prefetto Marrosu che, nell'incontro improntato alla massima cordialità, ha mostrato grande attenzione alla nostra realtà e ai problemi con cui dobbiamo misurarci quotidianamente".

Imprese italiane che battono la crisi

Iolanda Barera



Quarant'anni fa la Manfrotto da Bassano del Grappa metteva in commercio i suoi primi treppiedi. Oggi è una delle "venete" che assumono. Ha più di 400 dipendenti in Italia (20 da poco assunti) e 200 all'estero. Crea, produce e distribuisce in tutto il mondo accessori per fotografia e video. E fa parlare di sé per un'innovazione da poco lanciata per i suoi dipendenti.

Ha già un soprannome: il "modello Manfrotto". Ed è un sistema di valutazione delle performance (già di per sé un salto culturale per una media impresa) non imposto dall'alto e gestito unilateralmente dall'azienda (come di solito succede), ma introdotto d'intesa con il sindacato e costruito con il supporto scientifico dell'Università di Pisa.

Geico è un'azienda di Cinisello Balsamo che produce impianti per la verniciatura nell'automotive. Tra il 2008 e il 2010 ha subito una grossa botta: annullamenti di contratti e mancato rispetto delle commesse per 120 milioni di euro, con relative dolorose conseguenze. Ma la reazione non è stata ridurre gli investimenti.

Anzi, ha puntato su innovativi sistemi ecocompatibili. Ed è finita che nel 2011 il capo d'azienda ha deciso di restituire ai dipendenti il denaro che avevano perso tra solidarietà e cassa integrazione, che i suoi nuovi impianti sono stati adottati dalle più grandi case automobilistiche e i dipendenti sono saliti a 200, compresi i 78 di Cina, Brasile e Russia.

Mentre Ima, azienda bolognese del packaging che vanta una percentuale di assunti a tempo indeterminato del 96,1%, prima ha acquisito (nel 2014) cinque imprese tedesche che avevano delocalizzato la filiera nell'Est Europa, ora (nei prossimi tre anni) intende portare l'attività in Emilia. Se il tutto si realizzasse, significherebbe dare la possibilità di lavoro a 150-200 persone nell'indotto.

Oppure, di nuovo in Veneto, Keyline, azienda di famiglia dall'alta concentrazione di know how (su 100 dipendenti 12 sono ingegneri, progettisti o programmatori) e dalla gestione particolare (marito e moglie si alternano alla guida ogni tre anni). Per battere la crisi ha puntato sulla diversificazione, nel 2002 aveva a catalogo 500 modelli di chiavi mentre oggi ha oltre 7000 prodotti, e in pochi anni si è trasformata in azienda globale. Così ha chiuso il 2014 con un fatturato (in crescita) di 19 milioni di euro.

Sono la nuova generazione di aziende leader italiane, ritratte da Salvatore Garbellano, docente a contratto di modelli organizzativi e Hrm al Politecnico di Torino, nel suo nuovo libro "Come le medie imprese di successo hanno superato la crisi" (FrancoAngeli) che arriverà in edicola a fine giugno.

"Sono imprese che non si sono fermate, ma hanno deciso di accelerare i processi, hanno fatto grandi spese, hanno internazionalizzato, innovato, diversificato senza snaturarsi" spiega Garbellano, che ne ha scovate e raccontate 100, che operano in settori merceologici diversi e appartengono ad ambiti regionali differenti, e ne ha tracciato le caratteristiche comuni, con un occhio attento anche alla gestione delle persone.

Veneto, ancora indietro su pari opportunità



Quasi **23 mila euro in media in meno dei colleghi uomini** che occupano la stessa posizione dirigenziale, dodicimila se si guarda il salario tra i medici. Sono questi i numeri delle **disuguaglianze di genere** nelle attività lavorative che riporta il *Corriere del Veneto* nella sua edizione di oggi. Proprio per fare il punto sulla situazione, si svolgevano ieri a Mestre gli **Stati generali delle donne del Veneto**. «**L'Italia per le politiche di genere è al sessantanovesimo posto** – spiega **Franca Longo**, referente veneta degli Stati generali delle donne – tradotto significa che su queste tematiche siamo ampiamente fuori dall'Europa. Devono essere varate nuove normative e bisogna cambiare mentalità».

Certo, sono generalizzazioni che raccontano tendenze in atto, spesso smentite da alcune piccole realtà. Come, ad esempio, quella simbolo della **Keyline** di **Conegliano** che, quando la crisi ha cominciato ad avere il sopravvento, ha deciso di puntare tutto sulle donne. «Erano momenti difficili e mi sono detta: voglio ripartire nel modo giusto chi assumere se non donne giovani? – spiega la titolare Mariacristina Gribaudo -. Sono stufo di sentire **discorsi sulle quote rosa come se fossero concessioni pietistiche**. Io ho assunto donne perché le ritenevo strategiche per la mia azienda». E infatti in dieci anni la Keyline (un'azienda **metalmecanica**) è passata da tre a trenta milioni di fatturato stabile, con una percentuale di addette donne che arriva al 38% .

La società | e il lavoro

Stati generali delle donne «Le nostre dirigenti pagate fino a 23.000 euro in meno»

Venezia, sulle pari opportunità il Veneto resta indietro
L'imprenditrice: «La mia azienda al femminile è rinata»



In ufficio
Le donne venete laureate tra i 30 e i 34 anni sono il 22%, gli uomini solo il 17%, ma nonostante questo esiste ancora un gap a livello occupazionale

La vicenda

● Ieri agli stati generali delle donne del Veneto è stata presentata una ricerca della consiglieria di parità della Regione, secondo cui le donne scontano un gap occupazionale rispetto agli uomini. Le dirigenti guadagnano 23.000 euro in meno dei colleghi uomini, 12.000 euro in meno nel caso delle donne medico

VENEZIA Quasi ventimila euro in media in meno del loro colleghi uomini nella stessa posizione dirigenziale, dodicimila se si tratta invece di una donna medico.

La differenza lavorativa e retributiva in Veneto c'è ancora. E perfino ai livelli più alti, almeno secondo un calcolo dell'ufficio della consiglieria regionale di parità della Regione Veneto presentato ieri agli Stati generali delle donne del Veneto, all'Hotel Bologna di Mestre. «In Europa è chiaro che le aziende più competitive sono proprio quelle miste», dice Mirta Corrà, consiglieria regionale di Parità – ma in Italia e in Veneto il concetto passa a fatica».

Un esempio? Le donne venete laureate tra i 30 e i 34 anni sono il 22 per cento, gli uomini solo il 17 per cento ma nonostante questo esiste ancora un gap a livello occupazionale (nella stessa fascia di età gli uo-

mini impiegati arrivano al 73 per cento, le donne al 53 per cento). «L'Italia per le politiche di genere è al sessantanovesimo posto», dice Franca Longo referente veneta degli Stati generali delle donne – tradotto significa che su queste tematiche siamo ampiamente fuori dall'Europa. Devono essere varate nuove normative e bisogna cambiare mentalità».

Un esempio su tutti: la maternità. Che ancora oggi nel 2015 viene vissuta come un problema in quasi tutti i luoghi di lavoro. «Si tratta solo di organizzarsi», dice Corrà – mi sembra ridicolo quando i datori di lavoro dicono che non sanno come gestirla... ci sono nove mesi di tempo per prepararsi».

Con loro ieri tra le altre anche Simonetta Tregnago, la presidente della commissione pari opportunità del Veneto, Franca Porto, segretaria generale Cisl Veneto e Tiziana Basso

della Cgil Veneto. Che hanno raccontato un Veneto a due colori. Se da un lato infatti le donne avrebbero risentito meno della crisi rispetto agli uomini, perché prevalentemente occupate in settori (come il terziario) meno in crisi del manifatturiero, dall'altro sarebbero maggiormente costrette a posizioni lavorative di bassa qualifica, sicuramente più vulnerabili e legate a part time spesso non volontari.

Non dappertutto però. C'è anche la «Keyline» di Conegliano di Mariacristina Gribaudi, che quando la crisi ha cominciato a farsi sentire ha deciso di puntare tutto sulle donne. «Erano momenti difficili e mi sono detta: voglio ripartire nel modo giusto», spiega Gribaudi – chi assumere se non donne giovani? Sono stufo di sentire discorsi sulle quote rosa come se fossero concessioni pietistiche. Io ho assunto donne per-

ché le ritenevo strategiche per la mia azienda».

E infatti in dieci anni la «Keyline» è passata da tre a trenta milioni di fatturato sta-



“
Maria Cristina Gribaudi
Ho assunto donne non per le quote ma perché le ritenevo strategiche. E il fatturato è cresciuto

bile, con una percentuale di addette donne che arriva al 38% (in un'azienda metalmeccanica).

Solo che Mariacristina Gribaudi, madre di sei figli e imprenditrice non ha dimenticato nulla. A partire dai calendari sexy, prima diffusi nelle officine e di colpo spariti nei cestini, fino al welfare per le sue operai. «Abbiamo fatto convenzioni con asili nido, centri di medicina, ma anche ristoranti e agenzie viaggi perché chi lavora ha anche una vita familiare e io non ho nessuna intenzione di dimenticarmene», spiega – risultato? Quest'anno abbiamo avuto per fortuna una commissione all'improvviso e tutti i miei dipendenti si sono dimostrati disponibili a fare delle ore di straordinario. Perché l'azienda, in fondo, è un po' anche loro».

Alice D'Este
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La platea. Gli imprenditori colgono i primi segnali di ripresa, ma bisogna guardare al lungo termine e rilanciare gli investimenti

I giovani alla politica: pianificare, non improvvisare

Luca Orlando

S. MARGHERITA (GE) Dall'entrovestito

«Ma sì, qualche segnale di ripresa c'è. E tuttavia senza una strategia dalla crisi in realtà non si esce. La politica deve avere una visione, un progetto: navigare a vista non basta più». Il futuro, se non altro per questioni anagrafiche, è in fondo nel dna della "casa". E le parole di Emiliano Novelli, presidente dei giovani imprenditori di Assolombarda, ricalcano in effetti l'invito che dal convegno di Santa Margherita Ligure le imprese vogliono mandare al Governo e alla classe politica in generale: la crescita forse sta arrivando, anche grazie a potenti stimoli esterni, non smettiamo però di continuare ad aggiustare la macchina, cioè il Paese. «In effetti» spiega il leader dei giovani di

Confindustria Monza e Brianza Ivan Bizzo - qualcosa inizia a muoversi anche in Italia, nella domanda interna. Speriamo che prosegua anche nei prossimi mesi, quello che è certo è che il Governo ora deve proseguire con forza sulla strada delle riforme, rilassarci ora sarebbe sbagliato e controproducente». I primi segnali di inversione di rotta, dalla ripresa del Pil alla discesa della disoccupazione, dalla riduzione dei fallimenti alla rinascita dell'export, hanno provveduto a rendere meno cupi gli animi, risollevando l'ottimismo dopo anni di difficoltà. Una mini-ripresa che tuttavia non cancella i problemi, che riguardano aspetti cruciali del sistema Paese, dal sistema delle regole alla sua capacità di innovare. «In tutti i maggiori paesi occi-

dentali» spiega il direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia Roberto Cingolani - la pianificazione sul futuro è cruciale, si guarda alle tecnologie che ci saranno nei prossimi 50 anni per capire come intervenire ora e dove investire. Sono temi su cui deve intervenire il Pubblico, coinvolgendo poi le imprese, ma senza una pianificazione strategica non si va lontano. Da noi, invece, se va bene l'orizzonte arriva al massimo a tre anni». Tempi troppo corti per guardare al futuro, ma ancora drammaticamente lunghi quando occorre decidere ed adottare provvedimenti utili alle imprese, con difficoltà crescenti per convincere investitori esteri a puntare sul nostro Paese. «Noi» spiega il presidente di Mercedes Italia Roland Schell - im-

pieghiamo due anni per negoziare un permesso con un singolo Comune, questo non va bene. Per convincere le imprese ad investire servono regole chiare e a lungo termine, meno burocrazia e più velocità. Perché noi, in azienda, le decisioni le prendiamo ogni giorno e sono questi i tempi con cui le istituzioni devono confrontarsi». Difficoltà che per fortuna non impediscono ad aziende italiane di crescere e svilupparsi, soprattutto per coloro che puntano su innovazione ed export. «In dieci anni» spiega l'ad di Keyline Maria Cristina Gribaudo - siamo passati da tre a 30 milioni di euro, la crescita è possibile. Vedo la chance di un nuovo rinascimento, ci sono tutte le condizioni. A patto di saper guardare al futuro senza restare fermi, adattandosi e cambiando».

Cambiamento necessario anche per Filippo Delle Piane, ad di Costruzioni spa, settore che più di altri ha pagato dazio alla crisi e che sconta ora in termini di immagine anche l'onda lunga di una serie di scandali che hanno coinvolto alcune grandi opere. «La crisi però può essere un aiuto» spiega - perché rimette in discussione i vecchi modelli e noi imprese dobbiamo riuscire ad aggiornare questo nuovo mondo. In passato, anche per colpa nostra, le regole poste dal pubblico tendevano ad essere inclusive. Oggi però dobbiamo alzare l'asticella, porre delle regole "alte" che consentano ai migliori di vincere. E quelli bravi dobbiamo essere noi». Altro punto dolente - e non solo per l'edilizia - resta il credito, con qualche spiraglio negli ultimi mesi che tuttavia deve an-

cora consolidarsi. «Qualche segnale di ripresa del credito è visibile» spiega il direttore generale di Banco Popolare Maurizio Faroni - e noi in effetti vediamo uno sviluppo importante nel segmento a medio-lungo termine: nei primi quattro mesi dell'anno abbiamo erogato più della metà dell'intero ammontare dell'anno precedente. I tassi ridotti aiutano, le aziende ne approfittano per i propri piani di investimento. Anche se per ora non vediamo una ripresa decisa dei crediti commerciali legati al circolante, quindi una ripresa corale ancora è scarsamente visibile. Dall'alto dell'offerta, al di là del problema delle sofferenze, continuano ad esserci pesanti ostacoli legati alle regole imposte alle banche. Già Basilea 3 aveva imposto vincoli particolari, ora però superati e aggravati dalle richieste di Eba e Bce. Per migliorare l'erogazione di credito servirebbe un contesto regolatorio diverso».

REPORTAGE DI LUCA ORLANDO

La platea. Gli imprenditori colgono i primi segnali di ripresa, ma bisogna guardare al lungo termine e rilanciare gli investimenti

I giovani alla politica: pianificare, non improvvisare

Luca Orlando

S.Margherita (Ge). Dal nostro inviato

«Ma sì, qualche segnale di ripresa c'è. E tuttavia senza una strategia dalla crisi in realtà non si esce. La politica deve avere una visione, un progetto: navigare a vista non basta più». Il futuro, se non altro per questioni anagrafiche, è in fondo nel dna della "casa". E le parole di Emiliano Novelli, presidente dei giovani imprenditori di Assolombarda, ricalcano in effetti l'invito che dal convegno di Santa Margherita Ligure le imprese vogliono mandare al Governo e alla classe politica in generale: la crescita forse sta arrivando, anche grazie a potenti stimoli esterni, non smettiamo però di continuare ad aggiustare la macchina, cioè il Paese. «In effetti – spiega il leader dei giovani di Confindustria Monza e Brianza Ivan Bizzo – qualcosa inizia a muoversi anche in Italia, nella domanda interna. Speriamo che prosegua anche nei prossimi mesi, quello che è certo è che il Governo ora deve proseguire con forza sulla strada delle riforme, rilassarsi ora sarebbe sbagliato e controproducente». I primi segnali di inversione di rotta, dalla ripresa del Pil alla discesa della disoccupazione, dalla riduzione dei fallimenti alla rincorsa dell'export, hanno provveduto e rendere meno cupi gli animi, risolvendo l'ottimismo dopo anni di difficoltà. Una mini-ripresa che tuttavia non cancella i problemi, che riguardano aspetti cruciali del sistema Paese, dal sistema delle regole alla sua capacità di innovare. «In tutti i maggiori paesi occidentali – spiega il direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia Roberto Cingolani – la pianificazione sul futuro è cruciale, si guarda alle tecnologie che ci saranno nei prossimi 50 anni per capire come intervenire ora e dove investire. Sono temi su cui deve intervenire il Pubblico, coinvolgendo poi le imprese, ma senza una pianificazione strategica non si va lontano. Da noi, invece, se va bene l'orizzonte arriva al massimo a tre anni».

Tempi troppo corti nel guardare al futuro, ma ancora drammaticamente lunghi quando occorre decidere ed adottare provvedimenti utili alle imprese, con difficoltà crescenti per convincere investitori esteri a puntare sul nostro Paese. «Noi – spiega il presidente di Mercedes Italia Roland Schell – impieghiamo due anni per negoziare un permesso con un singolo Comune, questo non va bene. Per convincere le imprese ad investire servono regole chiare e a lungo termine, meno burocrazia e più velocità. Perché noi, in azienda, le decisioni le prendiamo ogni giorno e sono questi i tempi con cui le istituzioni devono confrontarsi». Difficoltà che per fortuna non impediscono ad aziende italiane di crescere e di svilupparsi, soprattutto per coloro che puntano su innovazione ed export. «In dieci anni – spiega l'ad di Keyline Maria Cristina Gribaudo – siamo passati da tre a 30 milioni di euro, la crescita è possibile. Vedo la chance di un nuovo rinascimento, ci sono tutte le condizioni. A patto di saper guardare al futuro senza restare fermi, adattandosi e cambiando». Cambiamento necessario anche per Filippo Delle Piane, ad di Costruzioni spa, settore che più di altri ha pagato dazio alla crisi e che sconta ora in termini di immagine anche l'onda lunga di una serie di scandali che hanno coinvolto alcune grandi opere. «La crisi però può essere un aiuto – spiega – perché rimette in discussione i vecchi modelli e noi imprese dobbiamo riuscire ad agganciare questo nuovo mondo. In passato, anche per colpa nostra, le regole poste dal pubblico tendevano ad essere inclusive. Oggi però dobbiamo alzare l'asticella, porre delle regole "alte" che consentano ai migliori di vincere. E quelli bravi dobbiamo essere noi». Altro punto dolente – e non solo per l'edilizia – resta il credito, con qualche spiraglio negli ultimi mesi che tuttavia deve ancora consolidarsi. «Qualche segnale di ripresa del credito è visibile – spiega il direttore generale di Banco Popolare Maurizio Faroni – e noi in effetti vediamo uno sviluppo importante nel segmento a medio-lungo termine: nei primi quattro mesi dell'anno abbiamo erogato più della metà dell'intero ammontare dell'anno precedente. I tassi ridotti aiutano, le aziende ne approfittano per i propri piani di investimento. Anche se per ora non vediamo una ripresa decisa dei crediti commerciali legati al circolante, quindi una ripresa corale ancora è scarsamente visibile. Dal lato dell'offerta, al di là del problema delle sofferenze, continuano ad esserci pesanti ostacoli legati alle regole imposte alle banche. Già Basilea 3 aveva imposto vincoli particolari, ora però superati e aggravati dalle richieste di Eba e Bce. Per migliorare l'erogazione di credito servirebbe un contesto regolatorio diverso».

IMPRESE & OCCUPAZIONE/ "Lavoro: le politiche attive si chiamano nuovo collocamento ed education"

Niccolò Magnani

"Sta per arrivare in Parlamento il decreto attuativo delle politiche attive del lavoro. La prima parte funziona, è compiuta con la cosiddetta riforma dell'articolo 18, ma non è questo il cuore della svolta che il governo ha annunciato e che l'Azienda-Italia ha chiesto e ora attende alla realizzazione. E' necessario che il mercato del lavoro in Italia superi la logica centralistica dell'intermediazione fra domanda e offerta di occupazione". Antonio Bonardo, direttore Affari pubblici e relazioni istituzionali di Gi Group, interviene alla tavola rotonda "Occupare l'Italia", nella giornata conclusiva del 45esimo convegno dei Giovani Industriali, a Santa Margherita Ligure. Il titolo-guida è "Ci interessa. Visioni, strategie, politiche" e il presidente dei Giovani di Confindustria,



Antonio Bonardo

Marco Gay, ha appena chiesto al governo Renzi di guardare alle aziende come produttori non solo di redditi tassabili, ma anche di investimenti e soprattutto di idee. E al consulto di esperti sul dossier politico-economico forse più scottante per il sistema-Pese nel giugno 2015, Gay ha invitato GiGroup, la prima multinazionale italiana attiva nel collocamento permanente e temporaneo, nella ricerca e selezione di personale, nella consulenza globale nelle human resources. A discutere con Bonardo sul "tema dei temi" - come creare posti di lavoro per il 40% di giovani italiani che non ce l'hanno - è stata chiamata la segretaria generale della Cisl, Anna Maria Furlan, che non ha nascosto una nota di ottimismo. "I 200mila posti di lavoro in più - ha detto - sono una vera conquista, diciamolo una volta per tutte. Il contratto a tutele crescenti del Jobs Act è un fattore sicuramente positivo, siamo sulla buona rotta ma non basta, perché se si lavora ancora fino a 67 anni significa che il mercato del lavoro è ancora intasato. Va rivista assolutamente la legge Fornero ma soprattutto vi è l'esigenza di defiscalizzare la contrattazione aziendale di secondo livello, ovvero vanno sostenute le possibilità di chi crea produttività e ricchezza, non appiattirle con un fisco pesante». Per la leader della Cisl, il sindacato italiano deve "tornare al dialogo e al confronto con Renzi e con Squinzi".

E l'impresa? Giovani, flessibilità, education: ci crede Cristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline, azienda veneta leader nel settore della produzione di chiavi (ma anche madre di sei figli). "Io vedo davanti a noi un rinascimento possibile - dice - non dobbiamo fermarci sulla via di un cambiamento che fa leva sui giovani per costruire loro un futuro".

Le riforme, lo slancio dell'Azienda-Italia: ma creare occupazione, nell'economia globale odierna, non può prescindere da esperienze strutturate, da *framework* operativi collaudati. Soprattutto quando il dossier-occupazione viene posto al centro del tavolo e "politiche attive del lavoro" diventa un titolo da prima pagina. "Prima del Duemila - ha ricordato Bonardo, nel suo ruolo di testimonial specialistico - lo Stato gestiva i centri pubblici di impiego ma non ha funzionato. E nemmeno il successivo controllo di regioni e provincie ha risolto la questione. E noi siamo molto scettici sul riemergere di un nuovo approccio centralista statale. L'esperienza recente ci indica percorsi diversi. La Regione Lombardia, nel nuovo secolo, ha ottenuto risultati importanti con Dote Lavoro, un programma che ha offerto a cittadini e imprese fondi pari sia per lavoro pubblico che privato, puntando sulla libertà di scelta come valore strategico. Se ha funzionato nella prima regione italiana per popolazione, Pil e imprenditorialità, perché non possiamo almeno testare il modello su scala nazionale?". Questo nel periodo breve-medio, per sbloccare l'emergenza.

Nel periodo "di sempre" - cioè nella normalità di un paese fondatore della Ue e membro del G7 - resta la freccia dell'education. Una direzione obbligata: "Un paese come l'Italia nel 2015, non può ancora arroverarsi ancora sui mix scuola/lavoro. E' vero che purtroppo non è cambiato molto, che c'è ancora molto da fare. Ma facciamolo: i giovani hanno bisogno di capire cosa sia il lavoro, come si sta nel mondo del lavoro. C'è sempre molta educazione da trasmettere per poter reggere al mercato e alla vita stessa. Lavoriamo dunque seriamente sulla scuola, da lì bisogna investire senza perdere tempo». Gli ha fatto eco Giovanni Toti, alla sua prima uscita come governatore eletto della Regione Liguria. «Bisogna invertire il senso di marcia, la politica non può più vivere in un mondo parallelo a quello dell'impresa, ma deve andarle incontro, come la Lombardia è stata ed è virtuosa in questo. Bisogna tornare a collaborare stando insieme, noi tutti dobbiamo chiederci cosa possiamo dare a questo paese, io per primo che accolgo la sfida lanciata dai miei elettori: i partiti devono prepararsi ad accogliere le energie nuove dell'Italia che per troppo tempo ha trascurato. Io nel mio piccolo, inizierò con dei tavoli con voi imprenditori, rilanciando il mondo dell'associazionismo, puntando sulla cosa che reputo fondamentale più di tutte: la politica non crea ricchezza ma deve creare le condizioni possibili affinché chi davvero crea ricchezza oggi nel nostro paese non perda tutto ma al contrario possa fiorire nella ripresa"

ASSEMBLEA ANNUALE

I giovani di Unindustria guardano al futuro

(zan) Non potevano che discutere dell'evoluzione dell'economia e della società i Giovani imprenditori di Unindustria. Ieri il gruppo, presieduto da Alessia Forte, ha tenuto la sua annuale assemblea intitolata "Direzione Futuro (Noi ci siamo. Entusiasmo. Squadra. Obiettivi)". Al centro, il dibattito tra Andrea Stella, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Vicenza, Maria Cristina Gribaudo, amministratrice della Keyline di Conegliano, Andrea Sales, psicologo, e l'intervista all'olimpionico Igor Cassina. È stato anche presentato il progetto «Impresa di classe», per diffondere nelle superiori la cultura e l'etica di impresa.



I giovani cercano l'angelo del business

Forte (Unindustria): «Gli imprenditori più anziani mettano l'esperienza, non solo i capitali, al servizio di idee innovative»

di Fabio Poloni

Se chiamarlo "padrino" suona brutto e "socio" banale, ecco il termine adatto: *business angel*. I giovani imprenditori cercano il proprio angelo custode, che metta capitali ed esperienza al servizio della loro idea.

Se l'accesso al credito non è più quello di una volta, ecco che i giovani imprenditori vanno a caccia di qualcuno che creda nella loro idea d'impresa, e sia disposto a investire. «Un mese fa in Fabbrica abbiamo presentato dieci *startup*», dice Alessia Forte, presidente del gruppo Giovani imprenditori di Unindustria Treviso, «e una di loro, che si occupa di un progetto innovativo per creare energia eolica nelle città, ha già trovato il suo *business angel*, un imprenditore trevigiano». Era uno dei temi, questo, dell'assemblea annuale dei giovani imprenditori che si è tenuta ieri pomeriggio nell'auditorium di Fondazione Cassamarca. «Non credo esista una formula ideale o standard per la partecipazione di un *business angel* all'idea di un giovane imprenditore. L'importante è che metta a disposizione non solo capitali, bensì partecipazione, esperienza».

Giovani imprese, startup. Sono sinonimi? Non sempre. «L'ideale è l'incrocio di ener-



Alessia Forte, presidente del gruppo Giovani imprenditori di Unindustria Treviso

gie e idee imprenditoriali nuove con qualcosa che magari esiste già. Si può parlare di re-start di imprese esistenti, non solo di start-up di nuove», dice la giovane presidente. Quando sottolinea che «l'importante per il futuro delle imprese, come delle persone, è la natalità», neanche a farlo apposta le corre incontro e la abbraccia suo figlio piccolo, cinque anni.

Non è un'assemblea con rinnovo di cariche: Alessia Forte e la sua squadra sono al lavoro da un anno. Un anno che ha vi-

sto sul piatto - a Treviso - una "grana" non da poco, quella dell'addio (imminente, più che possibile) dello luav e del suo corso universitario di moda e design. «Unindustria si sta dando da fare in ogni modo affinché lo luav rimanga a Treviso», dice la giovane presidente, «cercando fondi e provando a fare da catalizzatore tra le varie imprese di categorie. Ma non è facile, lo dicono i numeri». Numeri che significa costi, e su questo Alessia Forte ha le idee chiare: «Dobbiamo trovare il modo di tenerlo a

Treviso, ma senza essere schiavi di una necessità di rifinanziamento continuo. Il corso di laurea deve arrivare a sorreggersi da solo, dal punto di vista economico». Serve un manager, un imprenditore? «Non dico questo, né che debba diventare un'università privata, ma di certo serve un cambiamento, un nuovo atteggiamento».

Alessia Forte, 35 anni, è presidente del Cda di General Security Italy, sede a Treviso. È laureata in scienze politiche con indirizzo internazionale all'università di Padova. Il

» All'assemblea degli imprenditori la presidente del gruppo difende lo luav: «Ma deve finanziarsi da solo»

collegamento stretto tra mondo della scuola (compreso quello accademico) e imprese è una delle direttrici del suo "viaggio" alla guida dei giovani imprenditori di Treviso. «Una sinergia fondamentale», dice, «in questo primo anno abbiamo raggiunto oltre cinquecento studenti, Riccati e Alberini in primis, con percorsi di formazione nelle classi. Il concetto che vogliamo trasmettere è: siate capaci di essere imprenditori di voi stessi, di avere la responsabilità di scegliere cosa fare».

«Direzione futuro», preceduto dall'immancabile hashtag, è il tema. «Sono tre i passi fondamentali», spiega e conclude la presidente, «ricordare il passato, concentrarsi sul presente e preparare il futuro». Dopo di lei, di fronte alla platea, anche la presidente di Unindustria, Maria Cristina Piovesana, la *chairwoman* di Keyline, Maria Cristina Gribaudo, e il campione olimpico (Atene 2004) Igor Cassina.

@fabio.poloni
FOTOGRAFIA: G. TAVAZZANI

GIOVANI INDUSTRIALI**Si discute d'impresa con l'olimpionico Igor Cassina****Alessia Forte (Giovani Industriali)****► TREVISO**

Per vincere un'Olimpiade ci vuole impegno, costanza, disciplina ed entusiasmo. Gli stessi ingredienti necessari per condurre al successo un'impresa e mantenerla sulla cresta dell'onda negli anni. Se ne parlerà oggi pomeriggio con il campione olimpico Igor Cassina all'assemblea dei Giovani Imprenditori di Unindustria Treviso che si riuniranno in assemblea all'Auditorium Cassamarca, in Piazza delle Istituzioni a Treviso dalle 16.30. Un incontro per guardare al futuro. Ed infatti è #DirezioNe Futuro (Noi ci siamo. Entusiasmo. Squadra. Obiettivi) il titolo dell'incontro. Si alterneranno sul palco imprenditori di rilievo del tessuto economico nostrano e anche il campione olimpico.

Dopo il saluto di Maria Cri-

stina Piovesana, presidente di Unindustria Treviso i lavori saranno aperti da Alessia Forte, presidente dei Giovani Imprenditori di Unindustria Treviso.

La prima parte vedrà, con formula innovativa, l'intervento di Andrea Stella, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Vicenza, Maria Cristina Gribaudo, alla guida di Keyline S.p.A. di Conegliano, Andrea Sales, psicologo e psicoterapeuta e l'intervista al campione olimpico Igor Cassina. La seconda parte dei lavori sarà dedicata alla presentazione del progetto Impresa di Classe, ideato dai Giovani Imprenditori di Unindustria Treviso per diffondere nelle scuole superiori la cultura e l'etica di impresa. Il progetto è partito lo scorso gennaio all'istituto Riccati-Luzzatti e si rivolge alle classi quarte e quinte. Un per-

corso che si avvale di strumenti innovativi: come la preparazione di uno psicologo che ha spiegato agli improvvisati insegnanti (i giovani imprenditori dell'associazione) come catturare l'attenzione dei ragazzi e la possibilità di interagire con i manager attraverso il proprio smartphone.

Infatti i ragazzi avevano la possibilità di fare domande ai loro insegnanti o proporre nuove iniziative attraverso la pagina Facebook dedicata al progetto o utilizzando l'hashtag #impresa di classe. La giornata si concluderà con Marco Casagrande, delegato all'Education a Ggi Treviso, che presenterà gli studenti finalisti che hanno partecipato al bando promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Treviso per la diffusione della cultura d'impresa. (s.g.)

AUDITORIUM CASSAMARCA

Imprenditori “junior”, venerdì assemblea

► TREVISO

“#Direzione futuro”, l’assemblea dei giovani imprenditori di Unindustria Treviso il 29 maggio. Appuntamento alle ore 16.30 presso l’auditorium Cassamarca, in piazza delle Istituzioni a Treviso, dove si terrà l’assemblea pubblica dei giovani imprenditori di Unindustria Treviso. Tema e hashtag d’ordinanza: “#Direzione Futuro, noi ci siamo. Entusiasmo. Squadra. Obiettivi”.

Dopo il saluto introduttivo di Maria Cristina Piovesana, presidente di Unindustria Treviso, i lavori saranno aperti da Alessia Forte (*in foto*), presidente dei giovani imprenditori di Unindustria Treviso. La prima parte vedrà - con formula innovativa



- l’intervento di Andrea Stella, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Vicenza, Maria Cristina Gribaudo, *chairwoman* di Keyline Spa di Conegliano, Andrea Sales, psicologo e psicoterapeuta e l’intervista al campione olimpico Igor Cassina.

La seconda parte dei lavori sarà dedicata alla presentazio-

ne del progetto “Impresa di classe”, ideato dai giovani imprenditori di Unindustria Treviso per diffondere nelle scuole superiori della provincia di Treviso (ma non solo) la cultura e l’etica di impresa; Marco Casagrande, delegato all’education a Ggi Treviso, presenterà gli studenti finalisti che hanno partecipato al bando promosso dal Gruppo giovani imprenditori di Treviso per la diffusione della cultura d’impresa.

Possono associarsi al gruppo gli imprenditori, i loro figli e i dirigenti industriali di età compresa fra i 18 e i 40 anni che svolgano la propria attività in aziende aderenti ad Unindustria Treviso. Attualmente conta oltre 180 iscritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologia per la casa ed eccellenze venete ad Expo con Came

L'azienda trevigiana a Milano con CamEXperience presenta il futuro del living tecnologico e la tradizione con i prodotti tipici

TREVISO — Coinvolgere i visitatori in un'esperienza sensoriale che porterà i visitatori alla ricerca delle proprie radici e alla scoperta del proprio futuro, creando un momento di scambio tra innovazione e tradizione. E' questo l'obiettivo di **CamEXperience**, lo spazio appositamente progettato da Came, azienda di Dosson riconosciuta in Italia e nel mondo nel settore dell'automazione per abitazioni, edifici e spazi pubblici, inaugurato all'Expo Milano 2015.

L'azienda trevigiana è partner dell'esposizione universale avendo progettato ed installato i sistemi di controllo degli accessi della grande manifestazione. Nel padiglione 127 ha aperto un proprio spazio che riproduce la zona giorno di un'abitazione con tanto di giardino, ed è completamente gestito con la domotica Ama di Came. In questa cornice le soluzioni tecnologiche di oggi si intrecciano con le tecnologie del futuro pur mantenendo un saldo legame con le tradizioni del passato. Infatti assieme al living tecnologico e completamente gestito attraverso un sistema domotico, l'azienda ha portato le eccellenze enogastronomiche del territorio con oltre 60 produttori veneti all'interno di CamEXperience.



Keyline ieri.

A questo si aggiunge **“Live Your Life”**, un percorso museale a tappe sulla storia della vita domestica ideato per mostrare come, attraverso la tecnologia e l'innovazione, l'uomo abbia saputo far fronte alle necessità di tutti i giorni e sia stato in grado di migliorare la propria qualità di vita. Il percorso, allestito nel living Came per tutta la durata di Expo, è realizzato in collaborazione con il Museo aziendale della Chiave di Keyline, storica impresa veneta produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, e con il Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Le tecnologie del futuro – **I-Bin**, **Levito** e **Touch Security House** – sono illustrate dai progetti realizzati dai 5 giovani vincitori del Came Design Award, il concorso promosso da Came e rivolto agli studenti delle facoltà di Architettura e Design per lo sviluppo e la promozione della cultura dell'innovazione nell'abitare.

**LA MARCA
DI SUCCESSO**

TREVISO - (zan) Una vera e propria casa con soluzioni tecnologiche all'avanguardia e, allo stesso, una serie di eccellenze dell'enogastronomia veneta. Came, gruppo di Dosson, leader nell'automazione per abitazioni, edifici e spazi pubblici, ha inaugurato ieri il suo Expo nell'Expo. L'azienda trevigiana, è partner dell'esposizione universale di Milano, avendo progettato ed installato, tra l'altro, i sistemi di controllo degli accessi della grande kermesse. Non solo, nel padiglione 127 ha aperto un proprio spazio, battezzato CamEXperience: un'area che riproduce la zona giorno di un'abitazione, con tanto di giardino, ed è completamente gestito con la domotica Came (ovvero, le apparecchiature per il controllo automatico delle diverse funzioni). Ma non si tratta di una semplice vetrina dei prodotti aziendali: in linea con il tema dell'Expo, in questi ambienti sono ospitati sessanta piccoli produttori agroalimentari locali. Dai tortellini di Veggione alla "pepita del Piave" (un salume a pasta morbida), a pasta all'uovo, sal-

In vetrina la casa tecnologica Came protagonista all'Expo



AZIENDA LEADER
**Ha fornito i tornelli
all'esposizione**

LA CAME
di Dosson
oltre ad aver
fornito
i tornelli alla
manifestazione
internazionale
ha aperto
anche
un proprio
padiglione
fieristico

se, confetture e mostarde, biscotti, birra, tutti prodotti tipici con una storia di famiglia, o una ricetta antica tramandata di generazione in generazione da raccontare.

A questo si abbina, "Live Your Life": un percorso museale a tappe sulla storia della vita domestica ideato per mostrare come, attraverso la tecnologia e l'innovazione, l'uomo abbia saputo far fronte alle necessità di tutti i giorni e sia stato in grado di migliorare la propria qualità di vita. L'itinerario è realizzato in collaborazione con il Museo aziendale della Chiave di Keyline, storica impresa veneta produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, e con il Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Per concludere con i cinque progetti vincitori del "Came design award", concorso riservato agli studenti di architettura e design sulle tecnologie del futuro nel campo dell'automazione domestica.

La trevigiana Came porta a Milano la casa del futuro



Il Veneto delle imprese porta a Milano la casa del futuro ancorata al passato.

«CameXperience» è uno spazio living di 50 metri quadri allestito nel quartiere Expo e arredato da 80 aziende venete messe in rete dalla capofila Came e dalla sua vicepresidente Elisa Menuzzo (a destra nella foto). Came, Spa trevigiana di automazione, è partner tecnico dell'evento e ha fornito i 250 tornelli per l'accesso. «Camexperience» riprodurrà una casa (cucina e salotto) secondo la cultura veneta, abbinando il saper fare contadino alla moderna tecnologia: tre i percorsi permanenti raccontati grazie al multimediale, con una guida scaricabile su smartphone grazie a un'App: la luce, l'accessibilità, la sostenibilità. I visitatori

potranno testare con mano le potenzialità della domotica e di un cancello a lievitazione magnetica (come i treni giapponesi) ma anche i 'vecchi' strumenti di una volta che ci hanno insegnato a vivere nella sostenibilità, come la «munega», scaldino per il letto. I reperti saranno forniti dal museo etnografico della Provincia di Belluno e dal Parco nazionale delle dolomiti. «Vogliamo raccontare il patrimonio nascosto, imprenditoriale, culturale e tecnologico. Il nostro cuore metalmeccanico, prima di tutto» spiega Menuzzo. «Sarà una vetrina narrativa e commerciale - aggiunge Mariacristina Gribaudo (a sinistra nella foto), ad Keyline - senza Came era impensabile per noi arrivare a Expo». (e.v.)

Keyline apre le porte di Scotland Yard

Posted by vallin78 in Casi d'impresa – lunedì 27 aprile 2015

Si allungano nel tempo, fino al 1770, le radici di **Keyline**: impresa trevigiana che da oltre due secoli produce chiavi per tutto il mondo, secondo standard di precisione e sicurezza che le fanno annoverare tra i clienti Scotland Yard, i servizi segreti di diversi Paesi e la polizia cinese. Il 'prezzo' da pagare per la fornitura è la distruzione di ogni stampo di chiave per assicurarne l'irriproducibilità; ironia della sorte, sono proprio la duplicazione e la produzione di macchine duplicatrici, uno dei business più profittevoli d'impresa. La famiglia Bianchi è nata a Cibiana in Cadore: una stirpe di fabbri tramandata in sette generazioni fino all'erede Massimo Bianchi che con la moglie Mariacristina Gribaudo (nella foto) si alterna, ogni tre anni, ai vertici dell'azienda.



Keyline è una start up rilanciata nel 2002 dopo alterne vicende imprenditoriali. «Il nostro obiettivo è creare percorsi di crescita, mai identificarci con l'azienda» dice Gribaudo. Negli anni '60 l'azienda dal Cadore si trasferisce a Vittorio Veneto (Tv), diventa industria e lancia Silca, il marchio di chiavi più conosciuto al mondo. Negli anni '90 Bianchi cede la maggioranza della sua impresa che diventerà un colosso grazie alla fusione con la canadese Unican e riparte dall'ultima acquisizione portata in casa.

Oggi Keyline fattura 20 milioni (erano solo tre dieci anni fa) occupa oltre 120 dipendenti con filiali in Italia, Germania, Usa, Cina, Giappone e Inghilterra. L'export copre l'85% con primo mercato l'America, favorita oggi dai cambi. Altri due uffici commerciali saranno aperti entro l'anno, «uno in Europa e l'altro extra Ue» anticipa Gribaudo. Oltre alle duplicatrici, Keyline disegna e produce chiavi universali, per auto con trasponder, laser, cifrate e personalizzate, con assistenza tecnica inclusa nel pacchetto. Il futuro prossimo ora guarda ad Expo: Keyline, in partnership con la trevigiana Came, allestirà un «living experience» a Milano: 50 metri quadri, scrutabili anche con App, per far conoscere al mondo il cuore meccanico veneto e le diverse tecnologie-prodotti per l'accessibilità e la fruizione della casa.

Copyright – La Stampa

Keyline, le chiavi di Scotland Yard

ELEONORA VALLIN

Si allungano nel tempo, fino al 1770, le radici di Keyline: impresa trevigiana che da oltre due secoli produce chiavi per tutto il mondo, secondo standard di precisione e sicurezza che le fanno annoverare tra i clienti Scotland Yard, i servizi segreti di diversi Paesi e la polizia cinese. Il prezzo da pagare per la fornitura è la distruzione di ogni stampo di chiave per assicurarne l'irriproducibilità; ironia della sorte, sono proprio la duplicazione e la produzione di macchine duplicatrici uno dei business più profittevoli d'impresa. La famiglia Bianchi è nata a Cibiana in Cadore: una stirpe di fabbri tramandata in sette generazioni fino all'erede Massimo Bianchi che con la moglie Mariacristina Gribaudi si alterna, ogni tre anni, ai vertici dell'azienda.

Keyline è una start up rilanciata nel 2002 dopo alterne vicende imprenditoriali. «Il nostro obiettivo è creare percorsi di crescita, mai identificarci con l'azienda» dice Gribaudi. Negli Anni 60 l'azienda dal Cadore si trasferisce

a Vittorio Veneto (Tv) e lancia Silca, il marchio di chiavi più conosciuto al mondo. Negli Anni 90 Bianchi cede la maggioranza della sua impresa che diventerà un colosso grazie alla fusione con la canadese Unican e riparte dall'ultima acquisizione portata in casa. Oggi Keyline fattura 20 milioni (solo 3 dieci anni fa) occupa oltre 120 dipendenti con filiali in Italia, Germania, Usa, Cina, Giappone e Inghilterra. L'export copre l'85% con primo mercato l'America, favorita dai cambi. Altri due uffici commerciali saranno aperti entro l'anno, «uno in Europa e l'altro extra Ue» anticipa Gribaudi. Oltre alle duplicatrici, Keyline disegna e produce chiavi per auto con trasponder, laser, cifrate e personalizzate, con assistenza tecnica inclusa. Il futuro prossimo ora guarda ad Expo: Keyline, in partnership con la trevigiana Came, allestirà un «living experience» a Milano: 50 metri quadri, scrutabili con app, per far conoscere al mondo il cuore meccanico veneto e le diverse tecnologie per l'accessibilità e la fruizione della casa.

AZIENDE

■ A PAGINA 38

Alla Keyline arriva il premio da mille euro

L'azienda va bene Mille euro in premio ai lavoratori Keyline

Storico accordo sindacale nell'azienda che produce chiavi
Negli ultimi mesi aumentano del 10 per cento le assunzioni

di Francesco Dal Mas
VITTORIO VENETO

Storico accordo sindacale alla Keyline, l'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici. Fim Cisl e Fiom Cgil hanno sottoscritto un'intesa, la terza in tre anni, che prevede un premio salariale di 950 euro, in aumento fino a mille euro se i lavoratori riusciranno a perseguire gli obiettivi di produttività e, soprattutto, di qualità. La Keyline, diretta da Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica, punta molto, infatti, sul settore automotive per un ulteriore rilancio dell'azienda, che peraltro sta andando molto bene nella sfida della crisi. Ha infatti assunto negli ultimi mesi 11 persone, pari al 10 per cento del personale (l'organico è di un centinaio di unità), ed ha annunciato ai sindacati investimenti per più di 200 mila euro nell'impiantistica.



Alessio Lovisotto della Fim Cisl

«L'accordo certifica che nelle imprese dove ci sono efficaci relazioni industriali e si sottoscrivono anche premi di produzione e qualità - spiega Alessio Lovisotto, segretario della Fim Cisl - i risultati si vedono anche sul piano economico. Il 2015 sarà un anno di forte crescita in questa azienda, secondo Lovisotto,

ma anche in altre imprese manifatturiere della zona industriale di San Giacomo, e prevedibilmente sottoscriveremo accordi altrettanto significativi, il primo dei quali presumibilmente alla Perma-steelisa».

Il tutto dimostrando che il manifatturiero è in ripresa. Intanto il 27 aprile, a Firenze, la Keyline si presenterà tra i 10 finalisti del concorso nazionale "Futuro Antico". Il concorso, promosso dall'Unione imprese storiche italiane (Uisi), è riservato ai cortometraggi che testimoniano l'eccellenza di aziende ultracentenarie del 'made in Italy'. «Siamo lieti che il nostro corto sia stato inserito dalla giuria tra i primi dieci - commenta Gribaudo, amministratrice unica di Keyline - per noi è già una bella soddisfazione».

Lanciato nell'estate del 2014 e rivolto a registi e film maker italiani e stranieri, isti-



Mariacristina Gribaudo all'interno dell'azienda

tuti scolastici, università, associazioni, scuole di specializzazione, il concorso ha riscosso un ottimo successo di partecipanti, tutti impegnati a documentare l'ultracentenarietà imprenditoriale e a offrire un focus inedito sul mondo del lavoro, prendendo come riferimento i brand ultracentenari e il loro patri-

monio immateriale di tradizioni e saperi. La Keyline è leader nella tecnologia delle chiavi per auto dotate di trasponder. Fa parte del Gruppo Bianchi 1770, rappresentandone il fulcro strategico e tecnologico nella produzione di qualsiasi tipo di chiave e nella progettazione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il gotha delle imprese storiche in visita da Nicoli

— CARRARA —

IMPREDITORI storici a Carrara, nei laboratori Nicoli. Si è svolto ieri l'annuale «Convivio di primavera» che vede riunite le imprese storiche italiane. Quest'anno l'assemblea si è tenuta nel laboratorio tra i più antichi e prestigiosi della città, della dinastia Nicoli, oggi retto da Francesca. «Il riconoscimento che l'Unesco diede ai laboratori Nicoli – sottolinea l'assessore alla cultura Giovanna Bernardini – per tutta la città fu molto importante». La ditta nasce nel 1835 ad opera di Tito: era una piccola bottega sul Carrione. Il figlio, Carlo, ha subito grande successo: lavora per S. Croce in Firenze e da lì arrivano commissioni dietro commissioni. «Del resto – precisa Nicoli – va ricordato che a fine '800 la nostra città vantava più di 100 laboratori. Dal '50 vi fu un'insperata ripresa grazie al futurista e parente Enrico Prampolini che fece arrivare nomi quali Arturo Martini, Mauro Sironi, Fausto Melotti. Oggi stiamo lavorando ad un'opera di Michelangelo Pistoletto per la sede dell'Onu ginevrina». «Abbiamo bisogno di uscire dalle nostre aziende – il commento di Maria Cristina Gribaudi, vice presidente dell'Unione Imprese Storiche ed amministratrice di Keyline – e di contaminarci. Del resto qui ciò già avveniva nell'800». «Ogni volta che vengo in questo laboratorio – ha fatto notare Andrea Balestri, direttore di Assindustria – vedo cose diverse: questo è un museo vivente». La visita attraverso le meraviglie dei laboratori ha inizio, i vari imprenditori si stupiscono: gessi, marmi, figure antiche e modernissime che osservano da ogni parete. A rappresentare gli imprenditori la figlia del marchese Antinori, Allegra. I marchesi Mazzei, principi del vino, la Poli grappa di Vicenza, Cesare Verona delle penne Aurora di Torino, la Carpené – Malvolti di Conegliano.

Stefania Grassi



LAVORO E RIFORME » DOPO IL JOBS ACT

Poletti agli industriali: ora tocca a voi assumere

Al meeting dei Giovani imprenditori, il ministro chiede atti di coraggio alle aziende. Nasce l'ente unico per le ispezioni. Assicurazioni sulla decontribuzione Electrolux

di Maurizio Cescon
TRIESTE

La dimostrazione plastica del feeling che c'è tra il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e gli imprenditori è che questi ultimi si mettono in fila per i selfie d'ordinanza. Grandi sorrisi, strette di mano e pacche sulle spalle. Il ministro, concretezza romagnola condita con una buona dose di simpatia, si sottopone al rito volentieri, con in mano la copia della Gazzetta ufficiale dove sono pubblicati i primi decreti attuativi del Jobs Act. Ma il messaggio politico di Poletti al convegno dei Giovani di Confindustria del Nordest svoltosi ieri alla Stazione marittima, è stato chiaro e diretto. «Invece di farmi i complimenti - ha detto strappando il microfono al moderatore appena entrato in sala - adesso fate assunzioni».

E l'intervento di Poletti davanti alla platea è ruotato tutto attorno alla capacità del Jobs Act di creare occupazione, alla possibilità di diminuire le tasse, alla volontà di cambiamento del Governo Renzi e alle molteplici resistenze che frenano le buone intenzioni. «Al ministro i funzionari mi continuavano a ripetere "non ci compete" - ha ricordato Poletti con un aneddoto esemplificativo proprio delle difficoltà che si riscontrano quando si provano a cambiare le cose - io ho risposto, ma allora al ministro non compete niente. Nel nostro Paese sono in tantissimi che non vogliono cambiare, anzi si alleano per impedire il cambiamento. Con il Jobs Act e con l'azione di Renzi abbiamo dimostrato che invece le cose si possono fare. E si possono portare a termine tutte le riforme, con velocità e responsabilità. La massima specializzazione italiana è quella di non decidere. Il Governo prova a cambiare direzione. Non abbiamo fatto miracoli, solo quello che era doveroso provare a fare».

Il ministro del Lavoro è quindi entrato più nello specifico delle dinamiche degli interventi attuati in questi mesi, rispondendo anche al leader della Fiom Maurizio Landini, ostile alle nuove norme che regolano il mercato. «Landini, come noi tutti, farà i conti e avrà l'onestà intellettuale di guardare a ciò che accade davvero - ha dichiarato a margine del convegno - Non voglio far fare scommesse a nessuno, ognuno ha la sua opinione e tutte sono legittime. Però i numeri hanno una grande forza, e sono quelli. Quindi se alla fine di quest'anno avremo un numero rilevante di nuovi occupati, e avremo centinaia di migliaia di contratti precari che saranno diventati stabili, Landini

LE TESTIMONIANZE

Danieli: restiamo qui nonostante manchino tecnici

Il direttore Alzetta rileva che il gruppo poteva delocalizzare in Serbia ma non l'ha fatto

TRIESTE

«Sono tre i porti italiani strategici per l'Europa: Trieste, Genova e Gioia Tauro. Eppure quando l'Unione europea ha sollecitato ogni Stato, in vista della ristrutturazione della rete, a indicare quelli prioritari, l'Italia ha fornito una lista con 55 porti». Sulle infrastrutture è stata la presidente della Regione Debora Serracchiani a sviluppare il tema. «Bisogna investire prima di tutto su questi scali - ha sottolineato - e ragionare sulla messa a sistema dell'Alto Adriatico con Ravenna, Venezia, Capodistria e Fiume in un'ottica di reale competitività che significa non sovrapporre inutilmente strategie e competenze. Al momento molte navi preferiscono allungare la navigazione anche di cinque giorni piuttosto che affrontare la nostra burocrazia. Il problema - ha aggiunto la governatrice auspicando che l'Agenzia delle Dogane diventi l'unico interlocutore per le navi che attraccano in Italia - è lo stesso che hanno le imprese, anche loro bisognose di un

La presidente Serracchiani: Trieste è uno dei 3 porti italiani strategici, invece la lista presentata all'Ue ne conta 55

contatto che nella nostra regione sarà l'Agenzia unica per gli investimenti». La sfida culturale, come l'ha definita Serracchiani, «è quindi cambiare il sistema rimettendo in gioco anche quello che per troppo tempo è stato considerato un consolidato intoccabile. Quali opere affrontare per prime? Quelle di "rammendare" l'esistente e solo poi pensare a creare nuove infrastrutture, perché noi le infrastrutture le abbiamo, ma sono fatte male. Fondamentale nel momento in cui aumentano i bisogni e diminuiscono le risorse definire priorità reali e non inserire tutto in un calderone». Ammissione delle difficoltà sulla banda larga che, in Friuli Venezia Giulia, sta affrontando l'ultimo difficile indietto e senza il decreto

Sblocca Italia - ha commentato Serracchiani - non sarebbe stato possibile superare le ingiunzioni, spesso legittime, dei singoli territori. Ora siamo soddisfatti delle cinque manifestazioni di interesse giunte da importanti operatori per le Valli del Torre e del Natisone, aspetto che fa ben sperare per quando metteremo a gara le città».

Su come finanziare le infrastrutture ha parlato Margherita Mc Mahon della Bei (Banca europea degli investimenti), mentre di internazionalizzazione hanno discusso il presidente di Confindustria Serbia Erich Cossutta (abbiamo 500 imprese italiane con 20 mila addetti, la Fiat e il distretto della calza) e il direttore generale di Danieli Franco Alzetta («gli imprenditori non hanno paura delle tasse, ma della burocrazia. Siamo ancora aspettando l'elettrodomestico»). «Avevamo pronto un investimento da 250 milioni in Serbia - ha aggiunto Alzetta -, ma per l'attaccamento al territorio abbiamo optato per investirli in Friuli Venezia Giulia, dove diamo lavoro a 4 mila persone e speriamo di au-

mentare. Danieli non va all'estero perché delocalizza, ma va dove ci sono i mercati, come il Far East e dove ci sono competenze. Qua non troviamo ingegneri e tecnici». A proposito della scarsità di alcune figure professionali, ha aperto una parentesi il ministro del Lavoro Giuliano Poletti raccontando un aneddoto: «Ho incontrato una giovane - ha spiegato - che mi ha detto: "sono laureata in scienza della pace". E io mi sono chiesto: cosa farà mai nella vita questa ragazza oltre a fare la pace?».

I saluti introduttivi del Meeting sono stati del sindaco di Trieste Roberto Cosolini («questa città è la più globale di tutte, è la porta tra Oriente e Occidente»), del presidente di Confindustria giovani Fvg Matteo Di Giusto («senza passione e coraggio non manderemo avanti le nostre fabbriche, sono orgoglioso di voi») e del presidente nazionale dei Giovani Marco Gay («puntiamo a una crescita del 5 per cento, come negli Stati Uniti, è un traguardo da raggiungere, non da invadere»).



avrà pure la sua opinione, ma i numeri hanno la testa più dura di Landini, e di Poletti. Conflitto e contratto non interpretano più il mondo globalizzato di oggi. Qua vince chi sa adattarsi meglio, l'Italia invece è purtroppo il Paese di rendite che finora hanno sconfitto le opportunità: i padri non possono

sempre pensare ai figli. Abbiamo messo in campo un'azione che tende a rivoltare il senso comune, quella che è la logica ordinaria. Avere decontribuito le assunzioni a tempo indeterminato, tolto il costo del lavoro dall'imponibile trap credo sia un bell'incentivo anche ad anticipare qual-

che atto della ripresa, che alcuni segni ci dicono possa esserci. Fino a ieri a chi decideva di assumere, l'ultima delle cose che veniva in mente era di farlo a tempo indeterminato. Anche se pensava poi di poterlo fare, comunque l'ingresso nel mondo del lavoro era co.co.co, co.co.pro., tempo determina-

to e qualsiasi altra modalità. Noi vogliamo fare la cosa opposta e dire che la norma è l'assunzione a tempo indeterminato, creare una condizione dove l'imprenditore possa serenamente investire sul suo lavoratore, fargli formazione, capire le sue qualità e dove il lavoratore possa guardare con

tranquillità al suo futuro».

Il ministro ha quindi toccato un altro argomento che sta a cuore agli imprenditori, quello dell'eccesso di controlli sanzionatori. «E' anormale che in un'azienda vi siano anche dieci verifiche in una settimana - ha aggiunto -. Per questo creiamo l'Agenzia unica per le

«Confindustria costa troppo, è tempo di fusioni»

Marzotto sollecita aggregazioni anche tra le Fiere. «I nostri presidenti devono essere veri imprenditori»



Matteo Marzotto (al centro) protagonista del Meeting di Trieste

TRIESTE

Quattro i dibattiti, uno per ogni "I" Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture e Italia del Meeting dei Giovani di Confindustria del Nordest. E a parlare di come fare impresa nel nostro Paese sono stati chiamati il presidente nazionale della piccola industria Alberto Baban, l'amministratrice unica di Keyline Mariacristina Gribaudo e il presidente della Fiera di Vicenza Matteo Marzotto. Dopo le interessanti testimonianze di Baban e di Gribaudo (madre di sei figli e im-

prenditrice sempre in giro per il mondo), è stato Marzotto a catturare la scena, rompendo gli schemi. Confindustria e Fiere nel mirino, anche alla luce dei cambiamenti in atto nella politica e nella società. «Noi al professionisti dell'associazione confindustriale - ha detto -, non alle derive di autocompiamento. Oggi il costo di Confindustria è troppo elevato. Se il Paese sta cambiando ed è vero, grazie a questo governo che dimostra energia, dobbiamo provare a farlo anche noi. E' necessaria una Confindustria più snella, so che in

Friuli Venezia Giulia il presidente Matteo Tonon sta percorrendo questa strada. E poi è indispensabile che il presidente della nostra associazione, il capo di tutti gli altri, sia davvero un imprenditore a tutto tondo. Domani i giornali titoleranno "Marzotto: Confindustria è tutta da rifare", ma io ritengo che un'opera di razionalizzazione dovremo attuarla in autonomia, al di là delle sollecitazioni».

Senza fronzoli anche il pensiero di Marzotto sulle Fiere: servono le aggregazioni. «Il sistema fieristico italiano è stra-



ispezioni. Mi era stato detto che è meglio lasciare tutto come sta, che non serve muovere un dito. Ma io preferisco prendere una decisione sbagliata piuttosto che non decidere». Infine ha parlato di decontribuzioni per Electrolux, rassicurando chi lavora nella fabbrica di elettrodomestici di Porcia.

Sulla vertenza «noi abbiamo un accordo sulla decontribuzione, quello che abbiamo fatto anche con Electrolux, e abbiamo una legge. Abbiamo fatto la scelta di usare la decontribuzione a sostegno di un accordo. Faremo tutto quel che serve perché si arrivi fino in fondo. E quindi verrà rinnova-

to. Abbiamo previsto per legge due anni di decontribuzione e la cosa mi pare fuori discussione». Applausi a più riprese e molta attenzione alle parole del rappresentante del Governo da parte dei giovani di Confindustria. Poi, spenti i riflettori, via con *selfie* e sorrisi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONITO AI FRIULANI
È necessario capire che il campanilismo non è un valore

ordinariamente attuale - ha affermato a margine del convegno -. Basti pensare che l'85 per cento dell'export del nostro Paese passa ancora oggi attraverso le fiere. Che alcune di esse non vadano bene è un dato di fatto, ma è un problema al quale si può ovviare. Però le fusioni, le unioni vanno fatte, non ha senso avere un competitore a 30 chilometri di distanza. Non per questo si devono eliminare i quartieri fieristici, che possono essere mantenuti, ma non è logico avere un En-

te fiera troppo vicino all'altro. Non è un mistero che stiamo lavorando per la fusione tra Vicenza e Verona, che rappresenterebbe un punto di riferimento internazionale. Mi auguro che anche il Friuli Venezia Giulia sappia cogliere tale opportunità. I campanili, in materia di politiche industriali, non sono un valore aggiunto».

Il meeting si era aperto sulle note dell'inno di Mameli cantato dai ragazzi del collegio del Mondo unito di Duino: giovanissimi provenienti dai più disparati Paesi che hanno catturato l'attenzione della platea con quanto di più italiano ci sia, cioè l'inno, e hanno ricevuto una marea di applausi. Quindi c'è stato spazio per il filmato sulle Erecce tricolori, una delle eccellenze del Friuli. E proprio il comandante della

Pan Ian Slangen, con la sua divisa blu da volo, è stato il protagonista dell'ultimo confronto, quello sulle idee per l'Italia, assieme a Barbara Franchin, fondatrice e direttore di Its, International talent support. Nel suo intervento Slangen, pilota militare con 3 mila ore di volo sulle spalle, ha sottolineato la capacità di fare squadra per avere successo. «Quando testiamo qualcuno che vuole entrare nella Pattuglia - ha raccontato - capiamo se è adatto dopo un paio di voli, se ha la predisposizione a fare squadra lo prendiamo con noi». Franchin invece ha sottolineato come «l'Italia sia una terra estremamente ricca di creatività, che è la nostra materia prima più preziosa e deve essere diffusa nelle scuole, ai giovani».

(m.ce.)

di Pierpaolo Pitich
TRIESTE

La luce in fondo al tunnel si inizia a intravedere, ma questo è solo il punto di partenza. Il futuro economico e industriale italiano e la crescita del Paese sono finiti sotto la lente di ingrandimento dei giovani imprenditori del Nord Est, riuniti a Trieste per l'annuale Meeting nazionale della categoria. Quattro gli "asset" fondamentali che sono stati sviluppati, non a caso raggruppati sotto la lettera I di Italia: industria, internazionalizzazione, infrastrutture e identità italiana. Dal convegno è emerso un cauto ottimismo nei confronti delle politiche del lavoro del Governo, ma al centro del sistema - è stato sottolineato - devono esserci le imprese, che sono quelle che creano occupazione e reddito: per fare questo però c'è bisogno di uno snellimento amministrativo, di minore burocrazia e di maggiori infrastrutture, non solo logistiche ma anche digitali. Poi saranno la qualità e la tradizione del prodotto made in Italy a fare la differenza.

«Il Jobs Act va nella direzione della modernizzazione del mercato del lavoro e questo rappresenta per noi uno stimolo, maggior sicurezza e voglia di investire» - ha osservato Marco Gay, presidente Giovani imprenditori Confindustria -. «L'Italia non ha bisogno di copiare altri modelli europei, perché può contare sulla forza del proprio prodotto. In questa regione ci sono innovazioni e grandi capacità imprenditoriali, ma è fondamentale valorizzare l'industria e la capacità di fare impresa». Concetti ripresi da Matteo Di Giusto, presidente Giovani industriali Confindustria Fvg: «Il momento non è dei migliori ma ci stiamo rialzando: questo territorio si è sempre contraddistinto

«La ripresa è cominciata ma serve più innovazione»

Di Giusto: «È il momento di avere coraggio». Cossutta: «Il vantaggio competitivo della Serbia non sta nel basso costo del lavoro ma in una burocrazia dai tempi celeri»

TRA I PROTAGONISTI DEL CONVEGNO

Gay: ritrovare la voglia di investire. Marzotto: dall'Expo una grande occasione



Per Marco Gay, presidente Giovani imprenditori Confindustria, il Jobs Act va nella direzione della modernizzazione del mercato del lavoro; e ora bisogna ritrovare la voglia di investire.



Marguerite Mc Mahon, della Banca Europea degli investimenti ha snocciolato alcune cifre: nel 2014 la Bei ha finanziato complessivamente 71 miliardi, 10,9 dei quali all'Italia.



Nel meeting anche due "talenti" a confronto: il comandante delle Freccie tricolori Jan Slangen con Barbara Franchin, fondatore e direttore di ITS (International talent support).



Matteo Marzotto, imprenditore e presidente di Fiera di Vicenza: «Expo grande occasione». «Siamo cautamente ottimisti ma anche realisti. Segnali confortanti ma Confindustria deve rinnovarsi»

per passione e coraggio e su questi valori bisogna puntare anche oggi», mentre il sindaco Roberto Cosolini ha posto l'accento «su un ottimismo responsabile, che deriva da una città sempre più internaziona-

le, che punta sulle infrastrutture moderne, come le idee e la ricerca».

Il tema dell'industria è stato sviluppato, tra gli altri, da Matteo Marzotto, imprenditore e presidente di Fiera di Vicenza

spa. «Siamo cautamente ottimisti ma allo stesso tempo realisti» - ha puntualizzato -. «Stanno arrivando segnali confortanti, e i giovani imprenditori devono saperli cogliere attraverso iniziative personali.

Stesso discorso per l'Expo che rappresenta un'occasione fondamentale su un tema di enorme importanza. Ma se il Paese sta cambiando, deve cambiare di pari passo anche la stessa Confindustria: bisogna fare au-

torcritica, essere più snelli nelle valutazioni e nelle decisioni e soprattutto diventare veri imprenditori». Mariacristina Gridaudi, amministratore unico di Keyline si è soffermata «sull'orgoglio di una filiera tutta italiana della propria azienda, dove parte del fatturato viene investito nell'innovazione tecnologica, nel design industriale e nella pianificazione strategica». Le imprese che in passato hanno saputo cogliere opportunità di internazionalizzazione sono quelle che poi hanno fronteggiato meglio la crisi. «Senza la globalizzazione è difficile per un'impresa andare avanti» - ha affermato Erich Cossutta, presidente di Confindustria Serbia -. «Semplificazione e tempi rapidi nella burocrazia sono il nostro vantaggio competitivo, e non - come si crede - il basso costo del lavoro. La Serbia ospita tutta una serie di aziende e prodotti del made in Italy, con particolare attenzione ai rapporti di collaborazione con le eccellenze del territorio regionale».

Ma rimane il problema delle infrastrutture, logistiche e digitali. Argomento sviluppato anche da Marguerite Mc Mahon, della Banca Europea degli investimenti, che ha snocciolato alcune cifre: nel 2014 la Bei ha finanziato complessivamente 71 miliardi, 10,9 dei quali all'Italia, un quarto di questi dedicati alle infrastrutture.

Infine Barbara Franchin, ideatrice di ITS, la vetrina della moda e dei talenti, che ha parlato del made in Italy. «Il nostro prodotto è appetibile, creativo ed innovativo» - ha spiegato -. «Dobbiamo solo riprendere coscienza della qualità e della tradizione del settore manifatturiero: si tratta di mettere da parte gli individualismi e di lavorare insieme puntando su capacità ed orgoglio italiano».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Venezie Next - Il Messaggero Veneto

"Confindustria costa troppo, è tempo di fusioni"

DI M.CE.

Quattro i dibattiti, uno per ogni "I" Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture e Italia del Meeting dei Giovani di Confindustria del Nordest. E a parlare di come fare impresa nel nostro Paese sono stati chiamati il presidente nazionale della piccola industria Alberto Baban, l'amministratrice unica di Keyline Mariacristina Gribaudo e il presidente della Fiera di Vicenza Matteo Marzotto. Dopo le interessanti testimonianze di Baban e di Gribaudo (madre di sei figli e imprenditrice sempre in giro per il mondo), è stato Marzotto a catturare la scena, rompendo gli schemi. Confindustria e Fiere nel mirino, anche alla luce dei cambiamenti in atto nella politica e nella società. «No ai professionisti dell'associazionismo confindustriale - ha detto -, no alle derive di autocompiacimento. Oggi il costo di Confindustria è troppo elevato. Se il Paese sta cambiando ed è vero, grazie a questo governo che dimostra energia, dobbiamo provare a farlo anche noi. E' necessaria una Confindustria più snella, so che in Friuli Venezia Giulia il presidente Matteo Tonon sta percorrendo questa strada. E poi è indispensabile che il presidente della nostra associazione, il capo di tutti gli altri, sia davvero un imprenditore a tutto tondo. Domani i giornali titoleranno "Marzotto: Confindustria è tutta da rifare", ma io ritengo che un'opera di razionalizzazione dovremo attuarla in autonomia, al di là delle sollecitazioni». Senza fronzoli anche il pensiero di Marzotto sulle Fiere: servono le aggregazioni. «Il sistema fieristico italiano è straordinariamente attuale - ha affermato a margine del convegno -. Basti pensare che l'85 per cento dell'export del nostro Paese passa ancora oggi attraverso le fiere. Che alcune di esse non vadano bene è un dato di fatto, ma è un problema al quale si può ovviare. Però le fusioni, le unioni vanno fatte, non ha senso avere un competitore a 30 chilometri di distanza. Non per questo si devono eliminare i quartieri fieristici, che possono essere mantenuti, ma non è logico avere un Ente fiera troppo vicino all'altro. Non è un mistero che stiamo lavorando per la fusione tra Vicenza e Verona, che rappresenterebbe un punto di riferimento internazionale. Mi auguro che anche il Friuli Venezia Giulia sappia cogliere tale opportunità. I campanili, in materia di politiche industriali, non sono un valore aggiunto». Il meeting si era aperto sulle note dell'inno di Mameli cantato dai ragazzi del collegio del Mondo unito di Duino: giovanissimi provenienti dai più disparati Paesi che hanno catturato l'attenzione della platea con quanto di più italiano ci sia, cioè l'inno, e hanno ricevuto una marea di applausi. Quindi c'è stato spazio per il filmato sulle Frece tricolori, una delle eccellenze del Friuli. E proprio il comandante della Pan Ian Slangen, con la sua divisa blu da volo, è stato il protagonista dell'ultimo confronto, quello sulle idee per l'Italia, assieme a Barbara Franchin, fondatrice e direttore di Its, International talent support. Nel suo intervento Slangen, pilota militare con 3 mila ore di volo sulle spalle, ha sottolineato la capacità di fare squadra per avere successo. «Quando testiamo qualcuno che vuole entrare nella Pattuglia - ha raccontato -, capiamo se è adatto dopo un paio di voli, se ha la predisposizione a fare squadra lo prendiamo con noi». Franchin invece ha sottolineato come «l'Italia sia una terra estremamente ricca di creatività, che è la nostra materia prima più preziosa e deve essere diffusa nelle scuole, ai giovani».

Giovani di Confindustria. Gay: «Vogliamo cogliere gli spiragli e puntare a una crescita del 5%. Ma serve un sistema Paese adeguato»

Per le Pmi obiettivo crescita «formato Usa»

Barbara Ganz
TRIESTE

In quella che viene definita "la più europea fra le città italiane", Trieste, i giovani imprenditori di Confindustria di quattro regioni - Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto - mettono a fuoco i pilastri su cui appoggiare il rilancio presente e futuro. Sono le 4 "T" di impresa, internazionalizzazione, infrastrutture e identità.

«La crisi ha disperso un patrimonio, ma ora si vede uno spiraglio e noi vogliamo esserci - dice Marco Gay, presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria -. Non per sperare in un +0,3% di Pil,

ma in una crescita del 5%, come quella Usa, che guardiamo senza invidia come a un obiettivo possibile. Conoscevamo che per questo serve un sistema Paese capace di dare alle imprese la possibilità di restare: siamo stanchi di vedere aziende che per salvare il lavoro di qualche generazione e far vivere i propri marchi de-

METAMORFOSI

Babini. «Le aziende sono già cambiate, sarebbe sbagliato sentirsi già al sicuro. Anche la politica ha iniziato a capire che deve riformarsi»

vono trasferirsi».

Un po' come si usa una bombola dell'ossigeno emergenza: «Abbiamo investito nelle filiali commerciali, fino in Giappone, per sostenere l'Italia - spiega Maria Cristina Gribaudi, amministratrice della triestina Keyline (macchine duplicatrici per cha-ri) - Io dirigo una realtà di 250 anni di storia, che ha visto guerre e carestie: la crisi in questa ottica è un battito di ciglia. E ora che si sente un cambiamento, torniamo a investire qui». Ma attenzione a non equivocare i segnali favorevoli, tutti peraltro legati ai fattori esterni: «Sentirsi al sicuro significa mettersi nelle condizioni di rischiare un nuovo

schiacciamento competitivo - sottolinea Alberto Baban, presidente della Piccola industria nazionale -. Le aziende sono già cambiate, la politica ha iniziato a capire che deve riformarsi: oggi la relazione fra pubblico e privato rende difficile correre e non parlo di Cina o India, ma della stessa Spagna che è tornata a crescere più velocemente di noi. E se Matteo Marzotto invita a fare complessivamente autocritica - se il Paese cambia anche Confindustria deve cambiare. Ultimamente ho visto troppo autocompiacimento - ha detto -, si sente forte, ancor più in una terra di confine, lo scontro fra il legame con il territorio, quel-

che «impedisce alle Pmi di delocalizzare, anche fiscalmente», ricorda Baban, e il richiamo di Paesi vicini come Serbia e Slovenia. «Eppure sbaglia chi pensa che la pressione tributaria sia la prima motivazione di chi si rivolge a noi - racconta Erich Cossutta, presidente Confindustria Serbia - Al primo posto c'è la ricerca di una burocrazia meno nemica». La stessa Daniela aveva valutato un investimento oltre confine: «Mancava l'ultimo passaggio - ricorda Franco Alzetta, dg della Spa - In gioco c'erano energia, maestranze, rapidità dei permessi. Alla fine abbiamo rinunciato a questa opportunità per investire 250 milioni nella nostra re-

gione: un segnale per i nostri 4 mila collaboratori. Ora attendiamo ancora un collegamento elettrico». Sul tavolo c'è il nodo formazione - troppi comunicatori e pochi ingegneri in Italia - e dei vetri incrociati «che bloccano ogni passaggio, ed è il caso dell'elettrodomestico», attacca la presidente del Friuli VG Debora Serracchiani. «È meglio una decisione sbagliata che una "non decisione" - trae le conclusioni il ministro del Lavoro Giuliano Poletti -. Nel primo caso si può aggiustare il tiro, nel secondo si resta fermi. Questo abbiamo iniziato a fare, a cominciare dal Jobs Act». Allo studio del governo c'è anche una Agenzia unica per le ispezioni, per evitare l'accavallarsi di controlli di soggetti diversi sulle aziende.

Il Sole 24 Ore
ECONOMIA E FINANZA

Giovani di Confindustria. Gay: «Vogliamo cogliere gli spiragli e puntare a una crescita del 5%. Ma serve un sistema Paese adeguato»

Per le Pmi obiettivo crescita «formato Usa»

Trieste

In quella che viene definita "la più europea fra le città italiane", Trieste, i giovani imprenditori di Confindustria di quattro regioni – Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto – mettono a fuoco i pilastri su cui appoggiare il rilancio presente e futuro. Sono le 4 "I" di impresa, internazionalizzazione, infrastrutture e identità.

«La crisi ha disperso un patrimonio, ma ora si vede uno spiraglio e noi vogliamo esserci – dice Marco Gay, presidente nazionale dei Giovani imprenditori di Confindustria –. Non per sperare in un +0,3% di Pil, ma in una crescita del 5% come quella Usa, che guardiamo senza invidia come a un obiettivo possibile. Consapevoli che per questo serve un sistema Paese capace di dare alle imprese la possibilità di restare: siamo stanchi di vedere aziende che per salvare il lavoro di qualche generazione e far vivere i propri marchi devono trasferirsi».

Un po' come si usa una bombola dell'ossigeno emergenza: «Abbiamo investito nelle filiali commerciali, fino in Giappone, per sostenere l'Italia – spiega MariaCristina Gribaudo, amministratrice della trevigiana Keyline (macchine duplicatrici per chaivi) – lo dirigo una realtà di 250 anni di storia, che ha visto guerre e carestie: la crisi in questa ottica è un battito di ciglia. E ora che si sente un cambiamento, torniamo a investire qui». Ma attenzione a non equivocare i segnali favorevoli, tutti peraltro legati a fattori esterni: «Sentirsi al sicuro significa mettersi nelle condizioni di rischiare un nuovo schiacciamento competitivo – sottolinea Alberto Baban, presidente della Piccola industria nazionale –. Le aziende sono già cambiate, la politica ha iniziato a capire che deve riformarsi: oggi la relazione fra pubblico e privato rende difficile concorrere e non parlo di Cina o India, ma della stessa Spagna che è tornata a crescere più velocemente di noi». E se Matteo Marzotto invita a fare complessivamente autocritica – «se il Paese cambia anche Confindustria deve cambiare. Ultimamente ho visto troppo autocompiacimento» ha detto –, si sente forte, ancor più in una terra di confine, lo scontro fra il legame con il territorio, quello che «impedisce alle Pmi di delocalizzare, anche fiscalmente», ricorda Baban, e il richiamo di Paesi vicini come Serbia e Slovenia. «Eppure sbaglia chi pensa che la pressione tributaria sia la prima motivazione di chi si rivolge a noi – racconta Erich Cossutta, presidente Confindustria Serbia – Al primo posto c'è la ricerca di una burocrazia meno nemica». La stessa Daniela aveva valutato un investimento oltreconfine: «Mancava l'ultimo passaggio – ricorda Franco Alzetta, dg della Spa – In gioco c'erano energia, maestranze, rapidità dei permessi. Alla fine abbiamo rinunciato a questa opportunità per investire 250 milioni nella nostra regione: un segnale per i nostri 4mila collaboratori. Ora attendiamo ancora un collegamento elettrico». Sul tavolo c'è il nodo formazione – troppi comunicatori e pochi ingegneri in Italia – e dei veti incrociati «che bloccano ogni passaggio, ed è il caso dell'elettrodotta», attacca la presidente del Friuli VG Debora Serracchiani. «È meglio una decisione sbagliata che una "non decisione" – trae le conclusioni il ministro del Lavoro Giuliano Poletti – Nel primo caso si può aggiustare il tiro, nel secondo si resta fermi. Questo abbiamo iniziato a fare, a cominciare dal Jobs Act». Allo studio del governo c'è anche una Agenzia unica per le ispezioni, per evitare l'accavallarsi di controlli di soggetti diversi sulle aziende.

Barbara Ganz

METAMORFOSI

Baban: «Le aziende sono già cambiate, sarebbe sbagliato sentirsi già al sicuro. Anche la politica ha iniziato a capire che deve riformarsi»

Confindustria: Gribaudo (Keyline), made in Italy non solo moda

(ANSA) - TRIESTE, 14 MAR - "C'e' un made in Italy anche nella metalmeccanica e non solo nella moda, anzi, per la precisione c'e' un 'proudly made in Italy', perche' noi siamo davvero orgogliosi che l'intera nostra filiera dei nostri fornitori sia tutta italiana". Lo ha affermato oggi a Trieste Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline, azienda di Conegliano (Treviso) specializzata nella fabbricazione di chiavi e con filiali di vendita in tutto il mondo. L'imprenditrice e' intervenuta nel corso del meeting dei Giovani industriali del Nordest, ricordando che l'azienda punta a utilizzare esclusivamente la filiera produttiva italiana. "Il 10% del nostro fatturato - ha ricordato - viene investito nell'innovazione tecnologica e di prodotto, nel design industriale e nella pianificazione strategica. E dal continuo contatto con i nostri clienti siamo in grado di progettare in anticipo le richieste di un mercato in costante evoluzione", ha concluso.

G.I.Confindustria: a Trieste presente anche la Calabria



“I4 - Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture, Italia” questi i 4 fattori fondamentali per la crescita del nostro Paese al centro del **XXVIII Meeting nazionale dei Giovani Imprenditori Nord Est** che si sta svolgendo a Trieste

All'importante **Meeting** **accreditato come uno dei**

momenti più attesi di riflessione sui temi di politica economica e industriale tra i **circa 400 partecipanti**, giovani imprenditori

provenienti da tutt'Italia, presente anche una folta rappresentanza Calabrese guidata dal Presidente dei Giovani Imprenditori di Unindustria Calabria **Mario Romano**. Ad accompagnarlo **Marella Burza** **Presidente G.I. Confindustria Cosenza**, **Emanuele Smurra**, **Agostina Toraldo** e **Antonia Abramo**. Previsti interventi e **relatori di alto profilo**, sia dell'ambito Istituzionale, sia di quello imprenditoriale: **Marco Gay**, Presidente Giovani Imprenditori Confindustria; **Antonio Tajani**, Vicepresidente Parlamento Europeo; **Giuliano Poletti**, Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; **Debora Serracchiani**, Presidente Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; **Roberto Cosolini**, del Comune di Trieste; **Marguerite Mc Mahon**, Capo Divisione Banche e Corporates, Dipartimento Mare Adriatico, Bei – Banca Europea degli Investimenti; **Erich Cossutta**, Presidente Confindustria Serbia; **Alberto Baban**, Presidente Piccola Industria Confindustria; **Matteo Di Giusto**, Presidente GI Confindustria FVG; **Matteo Marzotto**, Presidente Fiera di Vicenza Spa; **Mariacristina Gribaudo**, Amministratrice Unica Keyline; **Franco Alzetta**, COO Danieli & C. SpA; **Jan Slangen**, Comandante Frece Tricolori; **Barbara Franchin**, Director & Project Supervisor ITS – International Talent Support. Modera i lavori: **David Parenzo**.

L'evento è organizzato dai Comitati Regionali Giovani Imprenditori di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto, quest'anno con il Friuli Venezia Giulia in veste di project leader e gode del sostegno di Generali, PWC, Umana, Fincantieri, Infocamere, Sace, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Fondazione CRTrieste, GLP. Sponsor tecnici: Ferrari, Livio Felluga, Specogna, Nonino, Saf, Apt, Italtel e Linea Fabbrica.



Giovani imprenditori di Confindustria sul futuro economico e industriale italiano: XXVIII Meeting nazionale - Trieste ven 13 e sabato 14 marzo 2015

“I4 - Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture, Italia”
 I 4 fattori fondamentali per la crescita del nostro Paese al centro del

XXVIII Meeting nazionale dei Giovani Imprenditori Nord Est
 Trieste, 13 e 14 marzo 2015

Trieste per due giorni capitale italiana delle analisi dei Giovani Imprenditori di Confindustria sul futuro economico e industriale italiano e sui fattori strategici per la crescita del Paese che saranno al centro del XXVIII Meeting nazionale dei Giovani Imprenditori Nord Est, intitolato “I4 - Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture, Italia”.

Quattro infatti sono i pilastri su cui è fondamentale poggiare il rilancio competitivo:

le imprese;

le opportunità di sbocco per i prodotti italiani offerte dai mercati internazionali;

l'aggiornamento delle infrastrutture, comprese quelle digitali, perché rispondano in maniera più efficienti ed efficace alle esigenze di collegamento e di integrazione delle aziende e delle persone;

la valorizzazione dell' "identità italiana", caratteristica unica e inimitabile che riunisce creatività, qualità, innovazione, passione per la bellezza e “stile di vita”.

Solo puntando sulle imprese e sugli elementi che ne permettono l'esistenza e ne agevolano la crescita, si può garantire un futuro positivo a tutti gli italiani.

Venerdì 13 marzo il Meeting prevede il Consiglio di Presidenza dei Giovani Imprenditori di Confindustria, il Consiglio Centrale e ben 5 workshop tematici incentrati su tecniche e strumenti utili per il business, realizzati in collaborazione con Generali, PwC, Infocamere, Umana, che si svolgeranno allo Starhotels Savoia Excelsior Palace di Trieste.

Sabato 14 marzo il clou dell'evento: il Convegno “I4 - Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture, Italia” alla Stazione Marittima di Trieste, dalle ore 10.00 (iscrizioni dalle 9.30).

A testimoniare che il Meeting Giovani Imprenditori Nord Est si è accreditato come uno dei momenti più attesi di riflessione sui temi di politica economica e industriale che influenzano in maniera determinante il presente e il futuro dei giovani, delle imprese e più in generale del nostro Paese, la presenza di circa 400 partecipanti, giovani imprenditori provenienti da tutt'Italia, e gli interventi di relatori di alto profilo, sia dell'ambito Istituzionale, sia di quello imprenditoriale: Marco Gay, Presidente Giovani Imprenditori Confindustria; Antonio Tajani, Vicepresidente Parlamento Europeo; Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Debora Serracchiani, Presidente Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; Roberto Cosolini, del Comune di Trieste; Marguerite Mc Mahon, Capo Divisione Banche e Corporates, Dipartimento Mare Adriatico, Bei – Banca Europea degli Investimenti; Erich Cossutta, Presidente Confindustria Serbia; Alberto Baban, Presidente Piccola Industria Confindustria; Matteo Di Giusto, Presidente GI Confindustria FVG; Matteo Marzotto, Presidente Fiera di Vicenza Spa; Mariacristina Gribaudi, Amministratrice Unica Keyline; Franco Alzetta, COO Danieli & C. SpA; Jan Slangen, Comandante Frecce Tricolori; Barbara Franchin, Director & Project Supervisor ITS – International Talent Support. Modera i lavori: David Parenzo.

L'evento è organizzato dai Comitati Regionali Giovani Imprenditori di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto, quest'anno con il Friuli Venezia Giulia in veste di project leader e gode del sostegno di Generali, PwC, Umana, Fincantieri, Infocamere, Sace, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Fondazione CRTrieste, GLP. Sponsor tecnici: Ferrari, Livio Felluga, Specogna, Nonino, Saf, Apt, Italpol e Linea Fabbrica.

Poletti alla convention dei giovani industriali

Il ministro del Lavoro sabato a Trieste sarà ospite del Meeting del Nordest
Di Giusto lancia le 4 "I": industria, internazionalizzazione, infrastrutture, Italia

di Elena Del Giudice

UDINE

«Passione, dedizione, coraggio sono le doti che i giovani imprenditori dispiegano quotidianamente per mandare avanti le proprie imprese. Al sistema-Italia, al Governo, alle istituzioni, chiediamo di guardare al futuro con più passione, energia e sicurezza, e che varino politiche industriali in grado di sostenere le quattro "I": Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture, Italia».

E' Matteo Di Giusto, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Fvg, a riassumere il messaggio che il Meeting dei Giovani imprenditori del Nord Est intende lanciare sabato alla Stazione Marittima di Trieste. Quello del 14 marzo sarà il primo Meeting del Gruppo Giovani delle quattro regioni (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna) che si svolge qui. «Il primo e speriamo non l'unico - è l'auspicio di Di Giusto -. Sono mesi che lavoriamo per organizzare questo evento possibile grazie agli ot-



Matteo Di Giusto

timi rapporti che legano le Confindustria di quest'area. Il tema che abbiamo scelto si caratterizza per le 4 I: Industria, che è il motore trainante dell'economia del territorio, Internazionalizzazione, perché rimane cruciale poter affrontare i mercati esteri e questo è possibile se i processi sono corali; Infrastrutture moderne, materiali e immateriali,



Giuliano Poletti

che consentano alle imprese di lavorare qui e all'estero; Italia intesa come made in Italy che è una delle nostre chiavi di successo, un fattore che tutto il mondo considera e, soprattutto, che tutto il mondo ci invidia».

La giornata clou di sabato sarà animata da quattro tavole rotonde che si apriranno con l'intervento di un giovane im-

prenditore. Quindi di idee per l'industria parleranno Alberto Baban, presidente nazionale della Piccola industria, Maria-cristina Gribaudo di Keyline, Matteo Marzotto, presidente della Fiera di Vicenza; di internazionalizzazione Erich Costi, presidente di Confindustria Serbia e Franco Alzetta direttore di Danieli spa; di infrastrutture Antonio Tajani, vicepresidente del Parlamento europeo, Debora Serracchiani, presidente della Regione e Marguerite Mc Mahon, capo divisione della Bei, la banca europa degli investimenti; idee per l'Italia è il tema affidato a Jan Slangen, comandante delle Freccie tricolori, Barbara Franchin di Its, International Talent Support.

Ad aprire i lavori, oltre a Di Giusto, Marco Gay, presidente nazionale dei Giovani imprenditori di Confindustria, mentre i saluti istituzionali saranno portati dal sindaco di Trieste Roberto Cosolini.

Chiuderà il convegno il ministero del Lavoro Giuliano Poletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani Imprenditori Confindustria: a Trieste il Meeting Nazionale “I4 – Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture, Italia” – 13 e 14 marzo 2015

Pubblicato da **Il Giornale del Friuli** il 06/3/15 • nelle categorie **Comunicati stampa**

Giovani Imprenditori Confindustria “I4 – Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture, Italia” I 4 fattori fondamentali per la crescita del nostro Paese al centro del XXVIII Meeting dei Giovani Imprenditori Trieste, 13 e 14 marzo 2015 Le imprese; le opportunità offerte dai mercati internazionali; l'aggiornamento delle infrastrutture, comprese quelle digitali; la valorizzazione dell' “identità italiana”, caratteristica inimitabile che riunisce creatività, qualità, innovazione, passione per la bellezza e “stile di vita”. Questi i quattro pilastri che i Giovani Imprenditori di Confindustria ritengono fondamentali per la crescita e il rilancio del nostro Paese. Quattro pilastri che saranno gli altrettanti temi al centro del XXVIII Meeting dei Giovani Imprenditori Nord Est, intitolato appunto “I4 – Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture, Italia”, che si terrà a Trieste i prossimi 13 e 14 marzo 2015. Quattro fattori, strettamente interdipendenti tra loro, che confluiscono nell'ultima I, quella di Italia. Solo puntando sulle imprese e sugli elementi che ne permettono l'esistenza e ne agevolano la crescita, si può garantire un futuro positivo a tutti gli italiani. L'evento è organizzato dai Comitati Regionali Giovani Imprenditori di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto, quest'anno con il Friuli Venezia Giulia in veste di project leader. Il Meeting vede la partecipazione di relatori di alto profilo, sia dell'ambito Istituzionale, sia di quello imprenditoriale, che porteranno la loro testimonianza ai circa 400 giovani imprenditori provenienti da tutt'Italia, confermando il Meeting Giovani Imprenditori Nord Est come uno dei momenti più attesi di riflessione sui temi di politica economica e industriale che influenzano in maniera determinante il presente e il futuro dei giovani, delle imprese e più in generale del nostro Paese. I relatori Oltre a Marco Gay, Presidente Giovani Imprenditori Confindustria, interverranno a Trieste: * Antonio Tajani, Vicepresidente Parlamento Europeo * Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali * Debora Serracchiani, Presidente Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia * Roberto Cosolini, Sindaco del Comune di Trieste * Marguerite Mc Mahon, Capo Divisione Banche e Corporates, Dipartimento Mare Adriatico, Bei – Banca Europea degli Investimenti * Erich Cossutta, Presidente Confindustria Serbia * Alberto Baban, Presidente Piccola Industria Confindustria * Matteo Di Giusto, Presidente GI Confindustria FVG * Matteo Marzotto, Presidente Fiera di Vicenza Spa * Mariacristina Gribaudo, Amministratrice Unica Keyline * Franco Alzetta, COO Danieli & C. SpA * Jan Slangen, Comandante Frecce Tricolori * Barbara Franchin, Director & Project Supervisor ITS – International Talents Support Modera i lavori: David Parenzo. Social: #I4 #Trieste #noicisiamo Approfondimenti I temi I come Industria La presenza industriale è necessaria per la tenuta del sistema. Le imprese creano occupazione e pagano le tasse necessarie allo Stato per erogare i servizi ai cittadini. Sono quindi fondamentali per la crescita sociale e lo sviluppo economico del Paese. “Fare impresa in Italia” è tuttavia più complesso che altrove. Eccesso di burocrazia, lentezze amministrative e incertezze sui tempi frenano le attività imprenditoriali e il rilancio dell'economia. Servono quindi politiche di sviluppo concrete, che ridiano ossigeno a sistema, contribuendo a rendere l'Italia più competitiva, ad attirare nuovi insediamenti, a salvaguardare e far crescere le imprese attualmente presenti, a tutelare le persone occupate e ad agevolare quelle in cerca di occupazione. Il Governo sta agendo in questi mesi in maniera efficace, e l'auspicio delle aziende è che si prosegua sulla strada delle riforme e sulla riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese. È necessario inoltre garantire la tenuta del settore manifatturiero, perché da solo il terziario non può essere sufficiente. È dimostrato che la crescita di un punto di PIL dell'attività manifatturiera ha un effetto trascinamento positivo di un ulteriore mezzo punto. I come Internazionalizzazione Le aziende italiane che hanno saputo cogliere in passato opportunità di internazionalizzazione, sia verso i paesi europei sia verso quelli emergenti, in cui i mercati per le rispettive produzioni sono indubbiamente più vivaci di quello domestico, hanno saputo fronteggiare meglio la crisi rispetto alle aziende che hanno come mercato principale quello italiano. Per meglio adattarsi ai mercati globali, è necessario che le imprese raggiungano una dimensione maggiore. Ciò può avvenire anche attraverso processi di incentivazione ai distretti o alla creazione di reti di impresa. Da soli, se si è troppo piccoli, è difficile a reggere la concorrenza! Altri strumenti fondamentali per favorire l'internazionalizzazione sono gli investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo, una più capillare collaborazione e un maggiore trasferimento tecnologico tra le imprese e il sistema dei centri di ricerca pubblici e privati e delle università. I come Infrastrutture Le imprese e l'Italia hanno bisogno di infrastrutture più efficienti ed efficaci nel rispondere alle esigenze di collegamento e di integrazione. Servono sia infrastrutture “fisiche”, viarie, ferroviarie e portuali, che sfruttino meglio la posizione strategica dell'Italia, all'interno dei corridoi Est-Ovest e Nord- Sud, sia infrastrutture “digitali” che consentano di recuperare il ritardo accumulato nei confronti di Paesi più informatizzati e più capaci finora di sfruttare questi canali come

opportunità di business. È finito il tempo delle discussioni. Ora si deve passare all'azione: le infrastrutture sono necessarie a permettere alle imprese di rimanere in Italia! I come Identità Italiana Creatività, qualità, innovazione, passione, bellezza sono i tratti fondamentali riconosciuti da sempre all' "identità italiana". L' "identità italiana" è il fattore che negli anni è diventato parte integrante del successo del "Made in Italy". Oggi la filosofia del "nuovo, bello e ben fatto" deve estendersi dalle aziende "di alta gamma" o di nicchia, a tutte le imprese italiane. Ogni impresa italiana è infatti portavoce dell'Italia e dello "stile italiano" nel mondo. E l' "identità italiana" è tra le poche caratteristiche che si sono dimostrate difficilmente imitabili. Il Meeting 2015 Il XXVIII Meeting dei Giovani Imprenditori Nord Est si articolerà in due giorni. Venerdì 13 marzo 2015, presso lo Starhotels Savoia Excelsior Palace di Trieste, in mattinata avrà luogo il Consiglio di Presidenza dei Giovani Imprenditori di Confindustria. Nel pomeriggio, aperti a tutti gli iscritti, si susseguiranno il Consiglio Centrale e quattro workshop tematici, che illustreranno alcune best practices e forniranno tecniche e strumenti utili per il business dei Giovani Imprenditori. Sabato 14 marzo 2015 alla Stazione Marittima di Trieste, si terrà il convegno "I4 – Industria, Internazionalizzazione, Infrastrutture, Italia" che approfondirà in quattro sessioni consecutive le quattro tematiche del titolo. Ciascuna sessione prevede una tavola rotonda con relatori di alto profilo, provenienti sia dell'ambito Istituzionale che da quello imprenditoriale e sarà introdotta da un giovane imprenditore. Apertura Internazionale Un Meeting internazionale Per la prima volta un convegno nazionale di Confindustria viene aperto anche a ospiti e delegazioni internazionali per favorire il confronto e la crescita comune tra i giovani imprenditori e il business match tra le aziende che rappresentano. Business Matching Il XVIII Meeting Giovani Imprenditori Nord Est vuole permettere la conoscenza reciproca e di scambio tra i partecipanti. Verranno organizzati appositi momenti di business matching per agevolare il contatto tra gli iscritti all'evento e le potenzialità delle sinergie tra i loro business. Gli Sponsor Il XVIII Meeting Giovani Imprenditori Nord Est gode del sostegno di: Assicurazioni Generali, PWC, Umana, Fincantieri, Infocamere, Sace, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Fondazione CRTrieste, GLP. Sponsor tecnici: Ferrari, Livio Felluga, Specogna, Nonino, Saf, Apt e Linea Fabbrica. La storia del Meeting GI Nord-Est Il Meeting Giovani Imprenditori Nord Est nasce 28 anni fa come momento di riflessione sui temi di politica economica e industriale che influenzano in maniera determinante il presente e il futuro dei giovani, delle imprese e più in generale del nostro Paese. L'evento, organizzato dai Comitati Regionali Giovani Imprenditori di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto, si è accreditato negli anni come appuntamento nazionale atteso da tutti i Giovani Imprenditori di Confindustria. Dopo l'edizione del 2013 a Mirandola (MO) e quella del 2014 a Venezia, da quest'anno, il Meeting è diventato definitivamente itinerante tra le quattro regioni organizzatrici.

COMPETENZE

PEOPLE MANAGEMENT. Nuovi strumenti per leggere le persone nel XXI secolo

Come intercettare le soft skill

Le aziende hanno sempre più l'esigenza di capire chi hanno di fronte, candidato, lavoratore o cliente che sia, perché tutto il business passa ormai attraverso la via della personalizzazione

di Bernard Cantournet

Il miglior colloquio di lavoro che si possa fare, è quello al mattino di fronte allo specchio. Non c'è selezionatore o valutatore più autentico di te stesso. Quello che ogni azienda vorrebbe veramente sapere da un candidato, è esattamente ciò che potrebbero raccontare le case, le sale d'attesa, i corridoi e le metropolitane: vogliono sapere chi siamo. Vogliono stare con noi sul divano, dietro le nostre spalle in fila alla posta, nella stessa curva allo stadio e in macchina al posto del passeggero. E perché? Semplice: hanno bisogno di persone vere, in carne e ossa.

Il paradosso del "curriculum" senza "vitae"

Il sistema-impresa di oggi sta progressivamente trasformandosi in un accanito divoratore di *Risorse Umane*, più simile a un Cerbero dantesco con il solo scopo di procacciare carne fresca per le sue scrivanie, uffici e catene di montaggio. E sembrerà paradossale in tempi così difficili per il business, ma la ricerca di quel materiale così raro e prezioso, che è rappresentato dalla persona, si fa sempre più difficile e le aziende sgomitano per accaparrarsi i giusti elementi di valore. La vera sfida è comprendere chi, realmente, hanno di fronte: un istrione (che potrebbe risultare un ottimo commerciale), un leader (adatto a una carriera manageriale), o un sognatore (perfetto per il marketing). C'è un motivo se il social network ha più efficacia di molti Hr di lungo corso. Mentre le aziende languono di personalità autentiche e desiderano da tempo poter incontrare un essere umano di quelli veri senza bulloni né batterie, gli individui, dal canto loro, si rendono più simili ai cyborg e alle macchine, equipaggiandosi di un ordinato e ben strutturato manuale d'istruzioni che chiamano *curriculum vitae*. In linea di massima si può dire che a oggi rimane il "curriculum" e

scompare la "vitae". Una popolazione che va standardizzandosi con crescente progressività rappresenta per le imprese la più oscura delle sciagure: esse, infatti, auspicano di marchiare a fuoco con i loro *brand* individui dalle precise caratteristiche, le stesse che li rendono tutti unici e irripetibili; e vogliono, con tutte le loro forze, includere nei propri ambienti vettori di capacità e qualità peculiari ed esistenti, ma di cui le persone si sono in qualche modo dimenticate. Sostanzialmente, l'azienda fa più fatica a comprendere chi abbia di fronte quando l'ennesimo candidato in cerca di lavoro bussa alla porta, di quanto non farebbe a gestire un intero plesso di politiche e procedure per la sua attività.

Sono le abilità a fare la differenza

Ciò che qualifica la persona non è la mansione, ma le abilità poste in essere per svolgerla. Senza comprendere le effettive propensioni di un individuo, risulta impossibile collocarlo in una qualsivoglia posizione lavorativa; non è difficile immaginare, infatti, quale sarebbe il danno di avere un appassionato di arti visive in contabilità e, per contro, un abile matematico nel marketing. Quando la mia risorsa è tale perché ha buona conoscenza delle materie che riguardano la sua principale attività lavorativa, nutre passione per quello che fa e per le funzioni affini, mostra dinamismo, è risoluta e capace, è costante piuttosto che proattiva, tesa all'ascolto o fortemente carismatica e intraprendente, e così via, si parla di *capitale umano*. È noto, infatti, come il "capitale umano" sia cruciale per i risultati che l'azienda si prefigge di ottenere, ma è la persona in sé a corrispondere questa importante materia prima all'organizzazione di cui fa parte. La centralità del capitale umano costituisce dunque la base di una visione moderna e più partecipativa del business.



Bernard Cantournet
è amministratore
delegato di Salvia,
Cantournet, Accorinti
e Partners

COMPETENZE

Che cos'è e perché si distingue

Come nasce il progetto Link a Chance – Nasce inizialmente come strumento da offrire a chi è in cerca di un'occupazione. Prende avvio dall'osservazione del mondo giovanile, dell'università, di tutti quei giovani che si trovano ad affrontare, in un momento difficile come questo, il mondo del lavoro per la prima volta. Inviare un curriculum identico a un altro, in questo senso, può risultare una perdita di tempo sia per chi lo invia che per chi lo riceve. Affiancarlo a un documento che descriva, basandosi su una misurazione psicoattitudinale, il candidato e le sue skills, può rivelarsi, invece, davvero utile.

Quali sono le applicazioni – La prima applicazione creata, *Link a Chance* versione gratuita, risponde proprio a questi bisogni. Evidenzia, attraverso i 14 criteri di un test, la mappa psicoattitudinale della persona che si presenta a un colloquio di lavoro. Poi, è nata *Link a Chance Pro*, pensata per le imprese.

A cosa serve – Può avere molti utilizzi: dal misurare il clima aziendale per mettere in atto un cambiamento o una riorganizzazione; al preparare un intervento formativo mirato per capirne l'impatto prima e dopo. È uno strumento disegnato *ad hoc* per il mondo dell'impresa, con la stessa metodologia e lo stesso supporto informatico di quello per i candidati a un colloquio. Con questa applicazione tutte le *soft skills* vengono intercettate.

Chi sono gli ideatori – Una squadra composta da *headhunter*, psicologi e informatici. *Link a Chance* si può dire che nasca all'incrocio tra queste tre competenze.

Cosa la differenzia da un'altra applicazione – Che è progettata sui singoli bisogni, è personalizzabile all'estremo. Non risulta un'altra applicazione che giri su tablet e smartphone con questa formula.

Che ruolo hanno i nuovi media – Ormai la gente davanti a un tablet si lascia andare. Davanti a un altro essere umano non sempre dice tutta la verità. L'iPad è uno strumento semplice, pratico e veloce, ma non è solo questo. È che una persona davanti al suo tablet è più disposto a dire la verità.

Come funziona in pratica – L'azienda dà un test ai suoi dipendenti e lascia di solito 48 ore ai singoli per affrontare le risposte, da soli, di fronte ai propri tablet.

La diffusione a oggi – Sulla parte *free*, è stata testata già in migliaia di casi. Su quella aziendale sono state usate, per ora, una cinquantina di applicazioni da altrettante aziende. Non solo grandi imprese. Anche multinazionali e medie imprese, con un fatturato tra i 50 e gli 80 milioni di euro.

a cura di Paola Stringa

Imprese in ascolto su due fronti

Il mondo del business ha compreso che le prerogative delle persone sono un sintomo di esclusività, ed è tramite un'accurata valutazione della persona che le aziende possono pervenire a questa stessa fonte di valore. Dunque, le aziende hanno fatto una scelta critica su questa linea: hanno deciso di tendere l'orecchio in due direzioni, quella del *clima* interno per comprendere la percezione delle proprie risorse e quella che fa capo alla "voce del cliente", che ha la stessa centralità di una risorsa umana. Indice di questo nuovo approccio del sistema, è la tendenza crescente a passare da una proposta generalista al *micromarketing*: un'offerta tagliata su misura in base alla persona del cliente (cosa gli piace o non gli piace, quali sono

le sue opinioni o visioni di determinati argomenti ecc.). Tuttavia, se si è intenzionati a scoprire quali siano le numerose varietà di esseri viventi che popolano le acque, occorre solcare gli oceani con opportuni bastimenti; questo significa che per conoscere veramente le persone di cui avvalersi in un'azienda, o su cui fondare il proprio business, non si possa più prescindere da strumenti adeguati.

Una tecnologia innovativa

Molte volte l'investimento su nuove risorse si rivela un flop o l'attivazione di un corso di aggiornamento per il proprio organico si traduce in un costo inutile, oppure, ancora, la dotazione di un impianto all'avanguardia senza personale qualificato per il suo funzionamento cagiona danno anziché vantaggio. Per questo, ci siamo

dilettati a disegnare un'applicazione per *device* mobili *prêt à usage*, *Link a Chance*, capace di gestire le *soft skills* di una persona, così da favorirne l'inserimento e il posizionamento lavorativo e le imprese a battere il sentiero della personalizzazione, che conduce alla qualità operativa. Alcune aziende ci hanno aiutato a sperimentare l'efficacia con interessanti risultati.

Secondo Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica del gruppo industriale Keyline, *Link a Chance* si è dimostrato capace di stimolare la partecipazione del singolo in relazione al proprio interesse lavorativo e al proprio bisogno di conoscenza del sé: «Lavorando sulle capacità personali di ognuno di noi – dichiara – questo strumento ci ha consentito, da un lato, di caratterizzare la risorsa; dall'altro, di centralizzare la risorsa stessa supportando il lavoro degli Hr. Inoltre, è stupefacente il consenso che le persone hanno manifestato nei confronti dello strumento, che hanno percepito come un vero e proprio brand, di cui fregiarsi».

Klopman International ha usato, invece, *Link a Chance* per la realizzazione un'indagine di clima nell'organizzazione. «L'indagine – racconta l'amministratore delegato Alfonso Marra – era volta all'identificazione dei punti critici della comunicazione, al fine di orientare decisioni e scelte aziendali bisognose di un alto margine di correttezza per la loro implementazione. Abbiamo usato questa tecnologia anche per testare il nostro brand, attraverso una *customer satisfaction* in grado di produrre un dato unico sullo spettro commerciale, che ci ha permesso di acquisire informazioni peculiari per migliorare le relazioni con i clienti, da cui è derivata una vera e propria operazione di *branding innovation*». Secondo Marra, grazie all'utilizzo di questo strumento per l'indagine di clima, è emersa una varietà di problemi latenti all'interno del tessuto dell'organico, che sono stati efficacemente risolti con interventi mirati, producendo benefici inaspettati.



KEYLINE

Duplicazione, *Unica*

Un tour tra le più importanti fiere europee ha presentato le novità Keyline: le duplicatrici Ninja Laser e Ninja Vortex, il lettore di profili Camillo Bianchi e i telecomandi RFD per chiavi Ford. Le stelle di un'azienda che punta sull'innovazione.

Fin dai suoi inizi, Keyline ha fatto dell'innovazione il suo tratto più distintivo. L'azienda di Conegliano in provincia di Treviso si è imposta nel contesto globale della progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche proprio grazie ad una chiara vocazione al miglioramento continuo. E all'aprire nuove strade per semplificare e potenziare il lavoro dei professionisti della sicurezza e dell'automotive. In questa direzione vanno i continui passi avanti nella tecnologia delle chiavi auto con transponder e le innovative soluzioni adottate nelle macchine duplicatrici, sia dal punto di vista della meccanica che dell'elettronica,

"L'azienda si è imposta nel contesto globale della progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche grazie ad una chiara vocazione al miglioramento continuo"

iProtagonisti



"Keyline è sempre più attiva su tutti i settori della duplicazione, tanto da essere ormai un brand conosciuto in tutto il mondo, con filiali in Germania, Stati Uniti, Cina, Regno Unito e recentemente anche in Italia e Giappone"

fino alla recente introduzione del software **Liger**, interamente progettato dall'azienda con un'esclusiva interfaccia grafica in linea con le più avanzate tendenze del visual design e con procedure intuitive che facilitano e velocizzano il lavoro dell'operatore.

VALORE TECNOLOGICO

Sul versante dei telecomandi auto, Keyline ha introdotto in anteprima mondiale due modelli che duplicano le chiavi di tutte le Ford dal 1998 a oggi: **RF0100** che utilizza la tecnologia della testa elettronica universale Keyline **TK100** e **RF080 con transponder originale Texas 80 bit**, entrambi con testa plastica, quattro tasti e batteria intercambiabile.

I due nuovi modelli Ninja completano una linea ricca di possibilità. Ninja Laser unisce due tecnologie: una fresa circolare a velocità variabile e un fresino a candela per duplicare con la massima efficienza chiavi piatte porta e auto, laser e Tibbe a codice, a decodifica o con inserimento della cifratura.

Ninja Vortex eleva gli standard di velocità e precisione nella cifratura e taglio delle chiavi ad alta sicurezza, punzonate e laser con l'azione combinata di tre assi e un ampio database. Il sistema d'incisione permette di personalizzare la testa metallica delle chiavi senza doverle rimuovere dal morsetto.

Camillo Bianchi è il lettore di profili di chiavi piatte a singolo e doppio lato dedicato al

pioniere della moderna duplicazione meccanica ed elettronica. Preciso, semplice e personalizzabile, riconosce una chiave in meno di tre secondi e visualizza sul display da 7 pollici le indicazioni delle referenze con le relative posizioni in magazzino.

Keyline è sempre più attiva su tutti i settori della duplicazione, tanto da essere ormai un brand conosciuto in tutto il mondo, con filiali in Germania, Stati Uniti, Cina, Regno Unito e recentemente anche in Italia e Giappone, sessanta distributori nei cinque continenti e importanti partnership con i maggiori gruppi nel settore dei ricambi automobilistici.

Una grande diffusione per qualificare la presenza nei mercati globali di un'azienda con prodotti e servizi ad alto valore professionale e tecnologico. Infatti, Keyline è in grado di seguire ogni cliente grazie anche a un servizio di assistenza tecnica di primo livello e di favorirne allo stesso tempo il percorso di crescita. A conferma che Keyline è un marchio di riferimento per chi cerca qualità, tecnologia e affidabilità. www.keyline.it

